

Martedì in aula, al Senato, il testo approvato ieri dalla commissione

# I contenuti della finanziaria Statali: un limite agli aumenti Sono abolite tutte le agevolazioni ferroviarie

ROMA — Il Senato ha tagliato ieri pomeriggio il primo traguardo della legge finanziaria: la commissione Bilancio ha licenziato il testo per l'aula. Dove, l'esame prenderà il via martedì mattina per concludersi il 7 dicembre. I documenti contabili e finanziari del governo hanno subito modifiche e aggiustamenti. Ecco un quadro sintetico di quel che è avvenuto ripercorrendo i punti salienti della legge.

**BOISAVANZO** — Il limite massimo del saldo netto da finanziare, fissato dal famoso articolo 1 (che si è votato solo alla fine), resta invariato nonostante i cambiamenti introdotti: 139.914.227 miliardi di lire. A questo proposito, ieri, ambienti della presidenza del Senato hanno fatto conoscere la soddisfazione per la conclusione di questa particolare vicenda e per l'aver ottenuto l'effettiva della decisione di accantonare il primo articolo.

**ENTRATE** — Governo e maggioranza riconoscono che sono sottostimate: tanto è vero che gli emendamenti comunisti per correggere l'aumento delle entrate sono stati respinti con motivazioni tecniche. Ciò vuol dire che il pentapartito ha lasciato aperta la porta per modificare le somme in aula.

**DIRAMMENTO FISCALE** — L'insistenza dei comunisti perché già la legge finanziaria prevedesse la restituzione di 1.450 miliardi di maggiori imposte pagate per l'inflazione, ha indotto ieri il ministro Bruno Visentini a dichiarare che il governo manteneva l'impegno ma il provvedimento sarà varato soltanto quando sarà raggiunto l'accordo sindacato-Confindustria. Invece, anche la maggioranza giudica necessario risolvere il problema con la finanziaria.

**SCUOLA** — Sono state riviste — in modo insufficiente — le tasse per la secondaria superiore e per i fuori corso all'università. La novità è che il maggior gettito di queste tasse sarà acquisito dagli istituti e quest'era una richiesta del Pci. Per

**INVESTIMENTI** — È migliorato il sostegno al credito per l'esportazione. Sono stati ripartiti i fondi per le partecipazioni statali: tra fondi di dotazione e ricorsi alla Banca europea, all'Iri andranno 2.270 miliardi; all'Eni 300 miliardi; 500 all'Enimont; 30 all'Ente cinema. Per la cantieristica lo Stato avrà stanziato 400 miliardi ripartito in due anni. Sono stati restituiti immediatamente operativi 1.040 miliardi per gli interventi agricoli delle Regioni.

**FINANZA LOCALE** — È uno dei buchi della finanziaria che non contiene alcuna indicazione per i bilanci degli enti locali e delle regioni. Il governo non ha fornito risposte convincenti alle richieste del Pci di assicurare per il 1986 un stanziamento pari a quello del 1985 più il tasso di inflazione programmato (24.923 miliardi); di integrare la copertura degli oneri per i mutui contratti dai Comuni per l'85 e l'86 (1.050 miliardi); di non mettere a carico dei Comuni l'op-

**TARIFE** — Sono abolite tutte, senza alcuna esclusione, le agevolazioni ferroviarie. Il costo dei pendolari aumenterà del 20 per cento.

**ECOLOGIA** — Sono affidati alle Regioni e al ministro dell'Ecologia i poteri di intervento per la politica ambientale con una dotazione finanziaria di mille miliardi.

**GIOVANI** — Il 60 per cento delle risorse destinate a progetti di valorizzazione culturale è riservato — su proposta del Pci — al Mezzogiorno. Serviranno a creare occupazione per giovani senza lavoro.

**PREVIDENZA** — La legge finanziaria conterà le erogazioni all'Inps: 32mila miliardi per il 1986 (una previsione inferiore al reale fabbisogno). Anche gli apprendisti pagheranno i contributi previdenziali (3 per cento in meno rispetto ai lavoratori adulti) e sanitari (mezzo punto in meno).

**ASSEGNI FAMILIARI** — Il taglio del primo assegno non è più generalizzato. Lo conservano quelle famiglie il cui reddito complessivo non supera gli importi fissati nelle fasce di povertà introdotte con questa legge finanziaria. Se il reddito familiare non supera il doppio di quegli importi si perde il primo assegno, e si conservano tutti gli altri; se il reddito supera il

## Non bastano le buone maniere

di GERARDO CHIAROMONTE

I risultati cui è giunta la commissione Bilancio sulla legge finanziaria sono, a nostro parere, insoddisfacenti. È stata apportata qualche modifica, è stato fatto qualche aggiustamento, ma sono stati confermati l'impianto e le scelte fondamentali del governo. Non sottovalutiamo i risultati parziali che abbiamo ottenuto, anche perché alcuni di essi (come quello che dà all'Inps una maggiore sicurezza finanziaria per il 1986) ci sembrano assai significativi. Ma dobbiamo ribadire che la sostanza del nostro giudizio negativo sulla complessiva manovra economica e finanziaria del governo non può cambiare, e non è cambiata.

Il governo e la maggioranza si sono rifiutati di modificare la previsione delle entrate, che tutti sanno sottostimate per migliaia di miliardi; hanno voluto ribadire, sia pure con alcune modifiche, il principio, sancito nell'art. 24, che trasforma le basi della politica sociale limitandola all'assistenza ai più poveri; si sono rifiutati di cancellare norme particolarmente ingiuste contro pensionati, invalidi civili, handicappati, cassintegrati, pur introducendo qualche correttivo; non hanno voluto modificare la decisione sul sussidio di maternità; hanno detto no alla restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale per il 1985; si sono opposti a modifiche sostanziali delle norme per gli investimenti e di quelle che colpiscono in modo grave l'attività e l'iniziativa dei Comuni. Non hanno voluto approvare nemmeno ordini del giorno che impegnavano, per il futuro, il governo sull'imposta patrimoniale e sulla tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione. Le stesse proposte di modifica degli aumenti delle tasse scolastiche e universitarie appaiono del tutto inadeguate, e vengono affrontate, in esse, il problema dell'autonomia delle

**Lavoratori autonomi: «Ingiusti per noi i contributi sanitari»**

MILANO — Le associazioni dei liberi professionisti contestano il nuovo sistema dei contributi sanitari stabilito dalla legge finanziaria, anche dopo gli emendamenti all'art. 31 approvati l'altra sera al Senato. È questo il senso della manifestazione tenuta ieri mattina nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Milano: l'iniziativa di una ventina di organizzazioni professionali diverse (alla quale hanno preso parte diverse forze politiche: per il Pci, ha parlato il senatore Andrea Margheri). Un'assemblea a tratti addirittura turbolenta, nella quale coesistevano tendenze diverse, quasi contrapposte.

Al termine è stato approvato all'unanimità un documento inviato alla presidenza del Consiglio, per chiedere che i contributi malattia siano adeguati ai servizi, che sia libera la scelta dell'ente (pubblico o privato) tenuto a garantire l'assistenza, che non vi siano discriminazioni nelle aliquote tra categorie diverse di cittadini, che i costi assistenziali privati possano essere integralmente dedotti dalla dichiarazione dei redditi.

ri. Detto questo, bisogna aggiungere che l'atmosfera politica generale in cui si è svolta la discussione in questi giorni presenta novità che vanno segnalate. La maggioranza è apparsa, più di altre volte, non solo divisa ma profondamente incerta e dubbiosa: anche perché è apparsa assai forte la nostra proposta complessiva di una diversa manovra di politica economica e finanziaria senza aggravamenti del disavanzo. I senatori socialisti, in particolare, hanno manifestato apertamente il loro disagio e una loro volontà di tenere conto dei nostri argomenti. Anche i senatori di altri partiti (e della stessa Dc) si sono mossi senza nascondere le loro preoccupazioni per la linea dell'on. Gorla e del governo. Lo stesso modo come sono stati respinti i nostri emendamenti lo dimostra: si è ricorso, più volte, all'artificio della «relazione tecnica», facendo intendere che la possibilità, nell'aula di Palazzo Madama, di modifiche che tengano conto delle nostre posizioni.

Verificheremo, ovviamente, nei prossimi giorni, il valore di queste intenzioni che ci sono state più volte espresse: esse tuttavia sono un'altra dimostrazione della debolezza di una impostazione di politica economica e finanziaria che non è condivisa, e al più è subita, da una maggioranza divisa, incerta, recalcitrante.

Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.

Il nostro convincimento è che i risultati della battaglia parlamentare dipenderanno dalla larghezza e intensità della pressione unitaria che sarà esercitata, nel paese, nei prossimi giorni. Decisivo sarà il collegamento che riuscirà a stabilirsi, nelle prossime due settimane di discussione al Senato, fra l'iniziativa di massa e il dibattito parlamentare. Le possibilità di cambiamenti, anche sostanziali, della legge finanziaria ci sono: bisogna agire, con fermezza e intelligenza politica e con spirito unitario, nel Parlamento e nel paese, perché esse si trasformino in fatti.

**CASSINTEGRATI** — Rifiutata anche la proposta di abolire la norma che farà pagare anche ai cassintegrati un contributo previdenziale (8,65 per cento del salario).

**FASCE DI POVERTÀ** — Sono rimaste nel testo della legge finanziaria: siamo di nuovo all'elenco del bisogno. È questa la norma che rivela la volontà di dare alle basi stesse dello Stato sociale e le conquiste di civiltà degli ultimi decenni. Qualcosa è stato rivisto: esse stabiliscono livelli di reddito da «terzo mondo» oltre i quali non si ha più diritto a prestazioni previdenziali e assistenziali (esenzione dal ticket compresa), ma per alcune categorie, come gli ultrasessantacinquenni e i minorati civili, gli importi sono elevati del 20 per cento. Se il reddito familiare non supera del 40 per cento il doppio delle fasce di povertà le prestazioni sono dimezzate.

**TICKET** — I balzelli sull'acquisto delle medicine e per gli esami di laboratorio salgono al 25 per cento, senza limiti di spesa. Sono esclusi malati gravi, invalidi e donne in maternità.

**HANDICAPPATI** — Non sono stati mantenuti dalla maggioranza gli impegni a cancellare l'articolo 25 che subordinava la corrispondenza degli assegni assistenziali al reddito familiare. Sono stati però aumentati i limiti di reddito nella stessa misura prevista per ultrasessantacinquenni e minorati civili.

**LAVORATORI AUTONOMI** — I contributi sanitari sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento, e anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 200 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuari l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

# Ravenna: migliaia col Pci per il 40° della Liberazione

La manifestazione, con delegazioni da tutte le province dell'Emilia Romagna, alla presenza di Natta e di Boldrini, presidente Anpi

Dalla nostra redazione

RAVENNA — Il tempo è incerto, fa freddo, a tratti pioviggina. È andata avanti così, e anche peggio, per tutta la settimana: tanto che i compagni di Ravenna hanno dovuto modificare il programma della manifestazione regionale del Pci sulla pace e la democrazia a quarant'anni dalla Liberazione, con la partecipazione del segretario generale del partito, Alessandro Natta: niente più cortei e niente comizio nella centrale piazza Kennedy e allestimento a tempo di record di una struttura coperta (un grande tendone) a piazza Eraclea, nella prima periferia della città, sulla strada del mare. Ma già un'ora prima che il compagno Natta cominciasse il suo discorso, il tendone, capace di contenere circa quattomila persone, era già pieno. E alla fine almeno altre duemila persone rimarranno fuori, ai margini della piazza, completamente «amplificate». Natta comincia a parlare attorno alle 16, accolto da un lunghissimo applauso. In precedenza aveva avuto un breve incontro con una delegazione della Lega degli studenti di Ravenna, del «Movimento 85», nella sede del Centro civico di piazza Medaglie d'Oro. I giovani gli avevano consegnato una lettera aperta: «Non chiediamo la luna c'è scritto ma solo una scuola migliore, per una società migliore».



Alessandro Natta



Arrigo Boldrini

## Natta: «Ci rinnoviamo, ma non recitiamo il mea culpa»

«Dobbiamo dare risposte alle sfide di oggi, ma difendiamo la nostra identità»

La manifestazione centrale è aperta dal segretario della Federazione di Ravenna del Pci, Mauro Dragoni. «Ravenna — dice — come le altre città grandi e piccole della nostra regione, ha dato quarant'anni fa un grande contributo per scongiurare il nazifascismo e per affermare la libertà e la democrazia nel nostro paese. Qui i comunisti sono stati in prima fila nella lotta di liberazione, qui hanno combattuto, fianco a fianco, comunisti come Arrigo Boldrini (il comandante Bulow) e democristiani come Benigno Zaccagnini (Tommaso Moro), contribuendo a fare della Resistenza una grande lotta di popolo per la libertà, la democrazia, la giustizia sociale, la pace. Quello slancio unitario, quei valori ideali e morali, quegli obiettivi concreti di allora non sono da archiviare, da relegare nei libri di storia. Essi sono invece di grande attualità e si legano strettamente alle grandi battaglie di oggi, compresa quella in atto da parte degli studenti».

«I contributi sanitari sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento, e anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 200 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuari l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.»

«Natta, dopo avere parlato in rassegna i più attuali problemi di politica interna e internazionale, ha osservato che il partito deve avere «consapevolezza del lungo respiro storico e insieme consapevolezza acuta di tutte le innovazioni ideali, politiche, organizzative che il ritmo dei tempi e l'urgenza dei problemi richiedono». «Il rinnovamento — ha detto Natta — non può dunque significare una qualche benedetta «nuova» che ci vengono suggerite con accenti provocatori: l'occidentalizzarsi, l'affilzarsi ad altri o perfino il cambiare nome».

«Dopo aver ricordato il sacrificio di tanti comunisti emiliani nella Resistenza, Natta ha aggiunto: «Badate, non assumo l'eredità come misura di difesa, ma come impegno di giustizia: che animò quei lavoratori, la battaglia per conquistarla nella pace e con la democrazia in questa Italia e in questa Europa in cui siamo da tempo una forza essenziale della sinistra, costituiscono la ragione di essere del nostro partito, la motivazione ideale, etica politica, della sua presenza e della sua azione, della sua modernità.»



L'edilizia del 1986 prevede uno stanziamento di 200 miliardi, prima non contemplato dalla finanziaria. Per l'aggiornamento dei decenti sono stati ottenuti, grazie all'iniziativa comunista, 20 miliardi in più. Nella gestione saranno coinvolti i consigli d'istituto.

**FINANZA LOCALE** — È uno dei buchi della finanziaria che non contiene alcuna indicazione per i bilanci degli enti locali e delle regioni. Il governo non ha fornito risposte convincenti alle richieste del Pci di assicurare per il 1986 un stanziamento pari a quello del 1985 più il tasso di inflazione programmato (24.923 miliardi); di integrare la copertura degli oneri per i mutui contratti dai Comuni per l'85 e l'86 (1.050 miliardi); di non mettere a carico dei Comuni l'op-

L'ex presidente della Repubblica: l'intesa deve avvenire non solo quando fa comodo

## Pertini: «Il Psi cerchi accordi col Pci»

L'«Avanti!» attacca Dc e Pri: «Spadolini ha discusso con Natta la durata della legislatura e De Mita, che accusa noi di «immoralità» non ha avuto nulla da eccepire» - In un'intervista Bettino Craxi preannuncia: «Tireremo fuori delle proposte»

ROMA — Pertini invita il Psi a cercare accordi col Pci «non solo quando fa comodo». Craxi preannuncia «novità», senza però specificare di quali novità si tratti. A completare il quadro, un corsivo dell'«Avanti!», destinato con ogni probabilità a riaccendere la polemica con Dc e Pri. Sandro Pertini, che il 5 dicembre dovrebbe essere eletto presidente del Psi, ieri è intervenuto ad una manifestazione organizzata dalla federazione socialista di Alessandria. Facendo con alcuni giornalisti, ha affermato che il proprio partito deve «trovare un accordo con il Pci: non si può cercare il suo appoggio quando fa comodo, come nel caso delle elezioni presidenziali e sulla legge finanziaria, e poi combatterlo». E si è poi augurato che il Psi non dimentichi che i comunisti rappresentano vasta parte dei lavoratori e che guardi dunque al Pci senza ostilità e diffidenza.

Craxi, in una intervista al «Messaggero», parla soprattutto della situazione internazionale dopo il vertice di Ginevra, «che è stato senza dubbio un successo», al quale l'Italia ha in qualche modo contribuito, «senza calcolare nessun nazionalismo». Poi, un breve accenno alla situazione interna, per dire che il barometro politico indica il tempo di stagione e che «tireremo fuori delle novità». E veniamo al corsivo dell'«Avanti!», che prende a pretesto il recente incontro di Spadolini con Natta per polemizzare con Dc e Pri. Secondo le indiscrezioni giornalistiche, scrive l'organo socialista, «l'improvviso colloquio di due ore — non pubblicizzato — avrebbe avuto per oggetto la durata della nostra legislatura, le ipotesi di nuovi governi fondati su nuovi schieramenti dopo l'eventuale caduta del governo a guida socialista». Ebbene, il sen. Spadolini avrebbe messo in discussione con l'on. Natta — assumendo non sappiamo quali impegni — ciò che costituisce l'essenza stessa di una politica: la coerenza, la lealtà, la solidarietà tra alleati. Ma l'«Avanti!» trova ancora più «strano» che Spadolini ne abbia riferito poi a De Mita, «complicando ancor più un contesto che suscita

sempre maggiori curiosità». Il quotidiano del Psi pone quindi alcuni interrogativi ai quali pretende risposte «chiare e semplici». Eccoli: «Perché Spadolini non ha parlato dell'incontro con tutti i segretari della maggioranza e con il presidente del Consiglio del governo di cui fa parte? Perché non ne ha informato l'opinione pubblica? E come mai l'on. De Mita, che vede «immoralità» nella discussione pubblica tra Psi e Pci sulle prospettive della sinistra italiana, non trova nulla da eccepire sul fatto che Spadolini discuta con Natta nuove formule politiche, il prossimo governo e il futuro della legislatura?».

Anche il segretario liberale Biondi reagisce con fastidio ai recenti incontri di Spadolini e Nicolazzi con Natta: «Ci troviamo di fronte ad una riedizione della «strategia dell'attenzione»?», si domanda preoccupato. Dal canto suo, il segretario socialista democratico, pur ribadendo la propria fedeltà al pentapartito, dice che il suo partito si opporrà alle «eventuali tentazioni egemoniche della Dc», e sottolinea «l'opportunità di un «rap-

Giovanni Fasanello

Claudio Visani

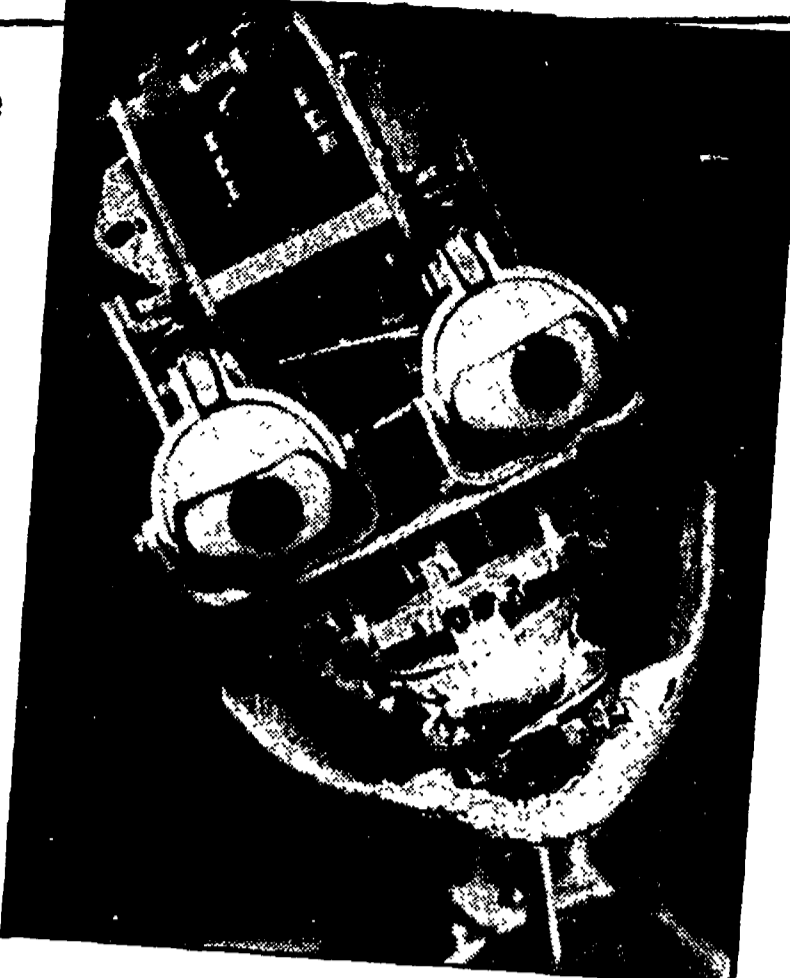
Dalla nostra redazione FIRENZE — L'automa «intelligente» è dietro la porta di casa. Avrà, forse, la voce un po' metallica, ma sarà in grado di parlare, dialogare, risolvere i nostri problemi quotidiani.

mo di riscuotere entro il 1992. Nonostante gli americani continuano ad essere scettici su tale possibilità. Si tratta in pratica di ribaltare il metodo attuale di approccio agli elaboratori. Attualmente è l'uomo che deve imparare il linguaggio della macchina.

Quasi pronto, arriva dal Giappone

Parla, decide discute: ecco il robot che serve a noi

Il professor Fuchi, all'«Exposer» di Firenze, illustra i progressi del Giappone, in gara con gli Usa



namento del linguaggio sarà una cosa molto semplice. L'obiettivo finale di questo progetto comunque resta quello di costruire una macchina in grado di comprendere la parola, di dare risposte logiche, di analizzare problemi e proporre soluzioni su argomenti ampi e non circoscritti.

Il problema «geologia». Questo passo in avanti potrà essere compiuto con i computer della quinta generazione che saranno estremamente rapidi e con immense capacità di memoria.

americani, utilizzando i soldi messi a disposizione per le ricerche militari, stanno lavorando, se pur percorrendo strade diverse, a questo progetto. I loro sforzi sembrano essere concentrati sulla possibilità del computer di riconoscere delle figure.

I protagonisti americani cominciano a rivelare come è andato l'incontro

Reagan: vi racconto il vertice «Gorbaciov cerca una soluzione per l'Afghanistan»

I capi delle due superpotenze hanno deciso di continuare a parlarsi anche prima del nuovo incontro che si terrà a Washington a giugno - «Discrete trattative» sulle crisi regionali e sui diritti umani - Aiuti segreti Usa per i ribelli dell'Angola

Dal nostro corrispondente NEW YORK — I protagonisti americani del vertice di Ginevra, ormai non più vincolati al segreto, hanno cominciato a raccontare come è andata. Si tratta, per lo più, di giudizi generali e di indiscrezioni su aspetti particolari, ma ce n'è abbastanza per arguire la visione che si è avuta a caldo.

testuali. «Abbiamo purificato l'aria», ha detto il presidente, «abbiamo avuto un buon avvio a Ginevra». I due capi delle superpotenze hanno deciso di continuare a parlarsi, di restare in contatto anche prima del nuovo incontro che si svolgerà a Washington a giugno.

di giornali e di columnist. Secondo il presidente, Gorbaciov gli ha detto che i sovietici vogliono una soluzione per l'Afghanistan. E se si combina questo accenno con quello fatto dal sovietico Arbatov a una tv americana, se ne desume che l'Urss chiede come premessa per una soluzione politica che gli Stati Uniti cessino di armare e di sostenere con molti altri mezzi gli afgani che combattono contro le truppe sovietiche.

ta e di accordi da firmare perché nel mondo della politica è impossibile cercare di mettere l'altro con le spalle al muro e costringerlo a liberarsi da questa posizione o ad apparire come obbligato a seguire gli ordini di un altro governo.



Mikhail Gorbaciov

Ronald Reagan

Il presidente della Corte

Paladin: salvare le autonomie Roma non deve decidere tutto

Un convegno a Perugia

Zangheri: le nostre idee per riformare le istituzioni

ROMA — Il prof. Paladin, presidente della Corte Costituzionale, in un'intervista al quotidiano di Palermo «L'Orsa», affronta il problema delle autonomie locali.

PERUGIA — Nel nostro paese, affinché riprenda il cammino verso la democrazia, quello che deve essere riformato è l'apparato delle istituzioni e delle autonomie locali.

Craxi scrive a Gorbaciov: «Importante primo passo»

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha inviato un messaggio personale a Gorbaciov per rallegrarsi degli esiti del vertice di Ginevra «che ha corrisposto alle attese e alle speranze del mondo» ed ha segnato il primo importante tratto di strada nella giusta direzione.

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Aspettiamo i tuoi germogli, Ginevra. Crediamo che il grano crescerà».

Versi di Serghel Ostrovski, sulla prima pagina della «Pravda», a cantare Ginevra che ha aperto una «impida via» dove «la ragione cammina sotto braccio alla speranza».

Per l'Urss Ginevra è stata «una vittoria della ragione»

Lo ha scritto la Pravda - Un tono di accentuata speranza caratterizza i commenti sovietici, nonostante rimanga irrisolto il nodo fondamentale dello scudo stellare Usa

una svolta verso il meglio delle relazioni sovietico-americane, scrivevano da Ginevra, nel loro pezzo di commiato. «È stata una vittoria della ragione, raggiunta grazie agli sforzi di ambo le parti».

condizionali che già Gorbaciov aveva usato nella conferenza stampa conclusiva. «Evidentemente il significato degli accordi raggiunti a Ginevra», scrive ancora la Pravda «si manifesterà soltanto nei concreti atti pratici».

to nettamente la manifestazione di tempestività con cui il loro leader si è presentato al mondo per farne le somme del lavoro compiuto) «non si è mai fatto illusioni sulla politica dell'attuale amministrazione americana».

ponenti più avventurose dei gruppi dirigenti statunitensi. Una delle ragioni che può spiegare l'accentuato tono di speranza che traspare dai commenti sovietici è forse rappresentato dal fatto che Ginevra potrebbe aver consentito al Cremlino di evitare la corsa alle armi spaziali.

La macchina dei trapianti a pieno ritmo, tre in un giorno

Udine, portato in elicottero il cuore nuovo



UDINE — Il prof. Angelo Meriggi

UDINE — Il doppio intervento è riuscito, ma sino all'ultimo hanno temuto di non poterla fare, di dover rinunciare al primo trapianto cardiaco effettuato a distanza nel nostro paese.

Bergamo, ragazza di 19 anni è la donatrice



BERGAMO — Il prof. Lucio Parenzan

BERGAMO — A Bergamo una ragazza, Emanuela Brambilla, 19 anni di Fara Gera d'Adda, muore in seguito ad un incidente stradale.

A Milano l'ultimo intervento I medici: «OK»



MILANO — Il prof. Alessandro Pellegrini

MILANO — Luigi Savaris, 47 anni, è il quinto italiano dal cuore nuovo: il trapianto è iniziato ieri alle 11,30 al padiglione «De Gasperi» di Niguarda.

A donare il cuore a Luigi Savaris sono stati i genitori di Fabio Gervasoni, 21 anni, di Villastala. Il giovane, appassionato di alpinismo e di sport, venerdì pomeriggio era stato vittima di un tragico incidente mentre si allenava in una palestra di Sesto San Giovanni.



## Ritrovata a Oxford una poesia inedita di Shakespeare?

LONDRA — Un giovane studioso americano dell'Università di Oxford afferma di aver ritrovato una poesia di William Shakespeare finora sconosciuta. Lo ha rivelato ieri, in esclusiva, il settimanale Sunday Times. Il testo di 90 righe, in nove stanze, fa parte di un'antologia poetica del Rinascimento inglese custodita dal 1756 in una biblioteca di Oxford. La scoperta è stata fatta dieci giorni fa da Gary Taylor, uno specialista di 32 anni che nonostante la giovane età è considerato uno dei più profondi conoscitori dello stile di Shakespeare nel mondo. Taylor ha curato per l'Università di Oxford una nuova edizione critica integrale dell'opera del poeta, che ha richiesto otto anni di ricerche costate oltre due miliardi e mezzo di lire italiane. La poesia ritrovata comincia con i versi: «Shall I die? Shall I fly / Lovers' balis and decuss, sorrow breeding? (Morirò? Stuggerò alle iustinghe e alle decuss degli amanti, fonti di dolore?). Analizzando ogni parola con un elaborato sistema Taylor ha scoperto che quasi cento frasi presentavano analogie con altre opere di Shakespeare. L'antologia di cui Taylor ha ritrovato il manoscritto fu compilata verso il 1630, venti anni dopo la morte di Shakespeare, da uno scrivano che ne fece un solo esemplare per conto di qualche mecenate appassionato di poesia di cui si è perduta la memoria. Nell'indice, viene indicata come opera di Shakespeare. Se l'ipotesi di Taylor è fondata questo sarebbe il secondo «vanto» del secolo. Negli ultimi trecento anni un'ottantina di testi anonimi sono stati attribuiti a lui, ma soltanto uno è stato riconosciuto come autentico.



## Colombia, solo ora pronto un piano per l'evacuazione

BOGOTÀ — Compluta la sua opera devastatrice nel giro di un paio d'ore, il Nevado del Ruiz sembra essersi assopito. Un sottile pennacchio di fumo bianco è l'unico indice di una attività non ancora del tutto cessata: potrebbe scatenarsi ancora da un momento all'altro, come sostiene il padre della vulcanologia, il francese Harald Tazieff, ma non è da escludere che, come nei suoi due casi precedenti, del cratere Arenas non si parli più per secoli. Soltanto due eruzioni furono in tutti i tempi più letali di questa ultima del massiccio vulcanico della Cordigliera centrale delle Ande, quella del Krakatoa (Indonesia) nel 1883 con 36 mila morti e quella del Mount Pelee (Martinica) nel 1902. Il governo ha già varato, con l'approvazione anche dei partiti di opposizione, un piano di emergenza economica con lo stanziamento dei primi contributi per la ricostruzione e l'assistenza a coloro che hanno perduto tutto. Si tratta però di poca cosa, sufficiente solo a riparare i danni più immediati, come ponti, strade, acquedotti. Nei prossimi giorni il governo di Belisario Betancour, già sotto pressione per la recente tragica conclusione dell'assalto al palazzo di Giustizia di Bogotà da parte di guerriglieri di «M-19», sarà chiamato a giustificare la sua azione per non aver tenuto in debito conto gli avvenimenti di organi tecnici sul pericolo imminente di una eruzione del Nevado del Ruiz. Sarà un'impresa ardua perché la documentazione d'accusa, piuttosto voluminosa e concreta, appare difficile da smantellare. Stranamente però, dopo la tragedia del Nevado del Ruiz, il fatto di giungere in Colombia i simologhi più quotati di tutto il mondo e sono stati messi a loro disposizione tutti i mezzi più avanzati per avere il costante controllo del polo del vulcano. Un'operazione di evacuazione che non è stata il 13 novembre e la cui mancanza è stata pagata con la morte di 25 mila persone.

## Vespasiani di Parigi, fine ingloriosa: sono andati ai ferrivecchi

PARIGI — Pur non famosi come certi locali o bistrot, comunque contavano un numero non inferiore di frequentatori, e se proprio non rappresentavano un simbolo del paesaggio parigino come la Torre Eiffel, certo erano parte integrante di esso. Siamo parlando delle «pissotières», come venivano confidenzialmente chiamate nelle capitali francese quel vespasiani di metallo, in stile art deco, ricoperti di manifesti, che sorvegliavano negli angoli di molte strade. Sono stati dimenticati in fretta, anche se hanno svolto un onorato servizio per 140 anni, dal 1841, quando il governatore Claude Rambuteau ne aveva deciso l'installazione. Fino al 1991, allorché furono sostituiti dai moderni «sanitettes». Questa settimana sono infatti stati messi all'asta gli ultimi 72 esemplari dei tradizionali gabbottini metallici, ma gli unici ad interessare, anziché i collezionisti o gli antiquari, sono stati i ferrivecchi, che per appena 21.300 franchi (poco più di 4 milioni di lire) si sono assicurati tutta la partita. I nuovi servizi pubblici possono essere utilizzati da entrambi i sessi, vengono puliti automaticamente dopo l'uso, e vi si accede infilando un franco in una gettoniera. Chi si serve di queste cabine non è disturbato dal frastuono del traffico, ma può ascoltare una musica di sottofondo. Per i nostalgici è comunque possibile ancora ricordare il tempo perduto all'angolo fra avenue de Versailles e rue Mirabeau, nel lussuoso 16° Arrondissement. Qui un vecchio vespasiano è stato conservato per ragioni «storiche» mentre nei pressi del carcere della Sante la stessa decisione è stata presa per motivi «di sicurezza». Le autorità temono infatti che una moderna toilette potrebbe servire da nascondiglio per eventuali evasi, mentre con gli orinali vecchio modello, in cui rimangono scoperti i piedi e la testa, non ci corrono rischi.

## Cardin invade l'Urss. Milioni di vestiti tagliati con il laser

STRASBURGO — Reduce dalla recente «conquista» della Cina, lo stilista Pierre Cardin sta per lanciarsi anche sul mercato sovietico, dove l'industria della moda e dell'abbigliamento è attualmente in fase di notevole rilancio. Un mercato di circa 25 milioni di dollari si sta per aprire quindi al grande creatore di moda che venterà, nel giro di un paio d'anni a donne e uomini sovietici vestiti da lui ideati, e fabbricati su licenza in Unione Sovietica con l'aiuto delle più moderne tecnologie. C'è il laser, infatti, nell'immediato futuro anche del mondo della moda. Prendendo a modello il sistema usato da una delle maggiori fabbriche di abbigliamento francese, la «Vestris», con la comunità di quest'ultima, le autorità moscovite pensano infatti di poter tradurre le idee di Cardin in capi di abbigliamento in modo veloce e quindi con la possibilità di soddisfare rapidamente sia la richiesta dei sovietici, desiderosi di vestirsi «alla francese», sia l'esigenza dell'imprenditoria di Stato, la cui ferma intenzione — come ha dichiarato il vice ministro dell'industria leggera, I. E. Gritsenko — è modernizzarsi e migliorare la qualità dei propri prodotti. A tal fine in questi giorni Gritsenko sta facendo, assieme a Cardin, un viaggio attraverso le maggiori aziende francesi del settore, e si rimanda affannosamente dalle tecnologie usate dalle ditte. Si tratta di questo cliente si rivolge a un dettagliante, spiegando che tipo di abito vuole. Il dettagliante trasmette la richiesta con i dati riguardanti la persona da vestire al fabbricante. Questi dati sono inseriti in un computer che in tre minuti esegue il taglio laser. Il risultato è un capo di abbigliamento che sarà consegnato perfettamente pronto per il cliente. La fabbrica garantisce così in non più di cinque giorni la consegna del vestito.

## Ucciso venerdì notte il titolare di una piccola impresa edile

# Due omicidi in 48 ore

## Riappare a Milano la mafia del cemento

Questo nuovo delitto sembra collegato all'assassinio dell'agente della Polstrada Guerriero, presidente di una cooperativa

MILANO — I fari della BMW color canna di fucile tagliano il buio di San Siro. Venerdì notte, le 23 circa. Una voce anonima al 113: «Andate in via Centauro, c'è un uomo morto in una macchina». I poliziotti rintracciano la BMW, fari accesi ma motore spento, porte chiuse. Piove. Al volante, la testa inclinata sul sedile, Maurizio Cattaneo, 36 anni, ucciso mezz'ora prima a bruciapelo con una pistola automatica. Gli hanno sparato in faccia, due colpi in bocca, uno allo zigomo sinistro. Il killer si trovava dunque fuori dall'auto. Assassino e vittima si conoscevano. Cattaneo, titolare di una piccola impresa edile legata al mondo del subappalti, non si aspettava certamente l'agguato mortale: aveva appena acceso la sigaretta, quando è stato ammazzato. Anche Felice Guerriero, l'assistente della Polstrada ucciso nemmeno 48 ore prima in via Tacito, mentre rincasava, ignorava che qualcuno voleva fargli la pelle. Guerriero era a capo del consiglio d'amministrazione di una cooperativa che ha costruito, con il finanziamento della Regione e della Cariplo, 52 appartamenti a Quinto Ro-



MILANO — Nella foto, Felice Guerriero, l'agente della polizia stradale ucciso l'altro giorno. Ieri notte, il secondo misterioso delitto

mano. A Senago stava per costruire altri palazzi e ville a schiera. La chiave dei due delitti? «Siamo indagando nelle attività edilizie. Per ora non possiamo né confermare né escludere che i due omicidi siano collegati tra loro». Sia pure con la cautela d'obbligo, tanto più che le indagini stanno solo muovendo i primi passi, viene confermata l'ombra di uno o più racket del cemento che non si aspettano di morire, ma unite da strane circostanze che si ripetono: gli appetitosi affari nel settore edile si macchiano di sangue, lupara e pistole uccidono scanditi dai fantasmi di una rievocazione mitologica: in via Centauro è stato ucciso Cattaneo, e «Centauro» è il nome della cooperativa che aveva lancia-

to Guerriero in un mondo diverso dalla routine di agente della polizia stradale, tanto che il poliziotto meditava di lasciare il servizio l'anno prossimo per dedicarsi ad altri progetti: l'apertura di un supermarket proprio nei palazzi della «Centauro» a Quinto Romano, e anche un'impresa di pulizie. Ora la sezione omicidi della squadra mobile sta vagliando, assieme alle testimonianze dei familiari di Maurizio Cattaneo (ieri mattina sono stati interrogati la moglie e il fratello della vittima), i rapporti d'affari coltivati nel recente passato dal costruttore, i cantieri in cui la sua ditta ha lavorato, gli eventuali concorrenti, perfino gli impegni andati in fumo. Nessun indizio viene trascurato, nessuna pista,

nella speranza che si apra uno spiraglio. Per ora le due morti rimangono altrettanti misteri irrisolti. Erano circa tre anni che a Milano non si registravano, almeno ufficialmente, regolamenti di conti riconducibili al giro d'affari del cemento. Da quando è entrata in auge la legge La Torre, l'obbligo delle certificazioni antimafia ha fatto sparire numerose piccole aziende che bruciavano sul mercato, ma — a parte il calo attribuibile alla crisi del settore — molti nuovi nomi e volti puliti sono comparsi negli elenchi della camera di commercio. Il mattone fa gola, la concorrenza è forte. Nell'estate del 1982, poco prima che la legge antimafia inneschiasse le polemiche da parte delle associazioni dei costruttori sulla rigidità dei controlli, un impresario edile era stato ucciso e il suo corpo dato a fiamme sulle scale dell'Adda, vicino a Lodi. La vittima aveva precedenti penali, la sua morte era stata provocata da un diverbio per motivi di affari (la contesa su un appalto) con un ex socio dal passato «sospetto».

Giovanni Luccabò

## Le indagini deviate sulla strage

# Arrestato anche un ex maresciallo dei carabinieri

L'accusa dei giudici di Firenze: corruzione, come per il maggiore del Sismi Francavilla



### I Magi tornano agli Uffici

FIRENZE — L'adorazione dei Magi di Filippo Lippi (Prato 1457-Firenze 1504) dopo un meticoloso restauro è tornata ieri agli Uffici. L'intervento di restauro, eseguito da Alfio Dei Serra con la direzione di storici dell'arte della Galleria, è dovuto alla Cassa di Risparmio e Depositi di Prato. Dipinta nel 1496, la pala si trovava, in origine, sull'altare maggiore della chiesa di S. Donato a Scopeto, distrutta nel 1529 nell'imminenza dell'assedio di Firenze.

ROMA — L'inchiesta si allarga. Dopo gli arresti del maggiore dei carabinieri Antonio Vigna e Chelazzi, scavando negli ambienti camorristici, avrebbero puntato la loro attenzione su un particolare personaggio, Franco Bucciarilli, 46 anni, di origini da poco in pensione. Per oltre un anno è stato il cognome: Guelfi. È stato arrestato ieri mattina da uomini della Criminologia del Lazio, dopo essere stato interrogato dal giudice Vigna, e subito trasferito al carcere di Montepulciano, dove in nottata era stato trasferito anche il suo superiore. Sarebbe stato proprio Francavilla a tirare in causa il Guelfi.

Il terzo è accusato, per ora, di corruzione: i carabinieri avrebbero insabbiato, dietro congruo compenso, un rapporto redatto da essi stessi, quando erano in servizio a Napoli, sul conto del clan camorristico di Giuseppe Misso, boss del Rione Sanità. Ad emettere gli ordini di cattura sono stati i sostituti procuratori fiorentini Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi, titolari dell'inchiesta sulla strage del 23 dicembre scorso sul rapido Napoli-Milano. Ieri mattina il procuratore della Repubblica di Firenze, l'ispettore Cantagalli, ha confermato ufficialmente l'arresto e accusa (corruzione, appunto) del maggiore Francavilla e di Bucciarilli. Al maresciallo non ha invece accennato. «Non c'è alcuna connessione diretta fra i fatti adddebitati e la strage del treno», ha precisato Cantagalli, lasciando intendere che, nei prossimi giorni, gli atti della vicenda potrebbero anche essere trasmessi, per competenza, alla magistratura napoletana.

Al maggiore Francavilla i giudici fiorentini sono giunti indagando attorno al clan di Misso. Il camorrista è già in carcere per associazione sovversiva e banda armata nell'ambito di un'inchiesta condotta a Napoli sui collegamenti tra camorra ed eversione nera. Ma è stato raggiunto (insieme ad altre 11 persone, tra cui il deputato missino di Napoli Massimo Abatangelo e il mafioso Pippo Calò) anche da una comu-

nicazione giudiziaria per la strage dell'antivillaggio di Natale Vigna e Chelazzi, scavando negli ambienti camorristici, avrebbero puntato la loro attenzione su un particolare personaggio, Franco Bucciarilli, 46 anni, di origini da poco in pensione. Per oltre un anno è stato il cognome: Guelfi. È stato arrestato ieri mattina da uomini della Criminologia del Lazio, dopo essere stato interrogato dal giudice Vigna, e subito trasferito al carcere di Montepulciano, dove in nottata era stato trasferito anche il suo superiore. Sarebbe stato proprio Francavilla a tirare in causa il Guelfi.

## Condannati per calunnia 4 agenti ps di Milano

MILANO — Quattro poliziotti della sezione narcotici della questura di Milano sono stati condannati per calunnia dalla quarta sezione penale del tribunale perché riconosciuti colpevoli di aver dato una falsa versione della morte di Giancarlo Ronconi, di 24 anni, ucciso da un agente il 7 agosto 1982 a Quarto Oggiaro, durante una pattuglia. I poliziotti avevano sostenuto che il giovane non solo si era rifiutato di obbedire all'alt, ma aveva anche minacciato gli agenti con una pistola. Nel capo d'imputazione è detto che una pistola Beretta calibro 22 con matricola abruzza era stata artificialmente messa sul luogo dell'omicidio per avvalorare la versione della polizia. Nel corso del processo i giudici hanno accertato che Ronconi non era armato e non aveva minacciato nessuno nel momento in cui era stato fermato. Il tribunale ha così inflitto 3 anni di reclusione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici al maresciallo Bruno Figli; due anni e sei mesi a tre anni di interdizione all'agente Pompilio Rinaldi e agli agenti Antonio Cecere e Angelo Di Ceglie. Il processo per la morte di Ronconi si era concluso il 10 gennaio 1984 con la condanna di Cecere a 8 mesi per omicidio colposo, con quella di Sirigu a 10 mesi per falso in rapporto e con quella di Rinaldi a 6 mesi per falsa testimonianza.

## Oggi a «Domenica in» Bob Slatzer, per quattro giorni marito della diva

# «Marilyn non è morta nel suo letto»

## «E in Usa hanno censurato il mio film-verità»

Parla il giornalista-scrittore che ha dedicato la sua vita alla ricostruzione del «giallo» - Chiamato come consulente per un documentario della Abc, ha visto buttare via le interviste che aveva raccolto

ROMA — «Marilyn Monroe non è morta nel suo letto, imbottito di barbiturici, vestita solo di poche gocce di Chanel N. 5 con la mano protesa verso il telefono. Marilyn, trasportata con un'ambulanza al Santa Monica Hospital, ormai cianotica e in stato comatoso, è morta in una sala di rianimazione». Bob Slatzer, che da quel 5 agosto 1962 dedica la sua vita al caso Marilyn, adesso ha i testimoni. Li ha fatti «deporre» davanti alle telecamere della Abc: sono la governante di Marilyn la signora Murray, e il proprietario della società ambulanza di Los Angeles, il signor Libowitz, che dopo quella notte in cui ha portato Marilyn moribonda all'ospedale e l'ha riportata a casa cadavere, ha voluto uscire da questa storia e si è fatto addirittura cambiare nome, adesso è il signor Lieb.

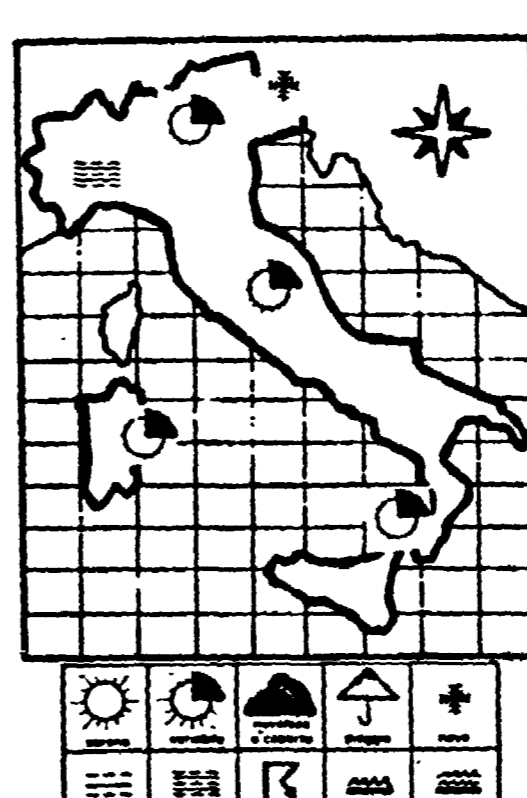


In Italia da Mino Damato per «Domenica in» (in onda oggi pomeriggio alle 13.30 su Raiuno) perché il caso di questo programma censurato continua a far parlare l'America. Martedì prossimo negli Usa andrà in onda un altro documentario (di cui oggi vedremo in tv alcune scene presentate da Slatzer) curato dagli inglesi della Bbc: sei mesi prima di quello Usa, ariffruttato dalle major televisive americane e trasmesso ora dalle tv indipendenti del circuito Metromedia. Le tesi sostenute nei due documentari sono molto simili, anche se quello Usa poteva vantare più testimoni (tra i quali la signora Murray, finalmente decisa a parlare). Ma perché questa censura, motivata solo con una presunta «inattendibilità» dell'inchiesta? Molti la mettono in relazione con i legami tra i dirigenti della Abc e la famiglia Kennedy (Ma anch'io ho votato John Kennedy come presidente) protesta Slatzer, riferendosi alla ben nota storia d'amore che Marilyn ebbe con entrambi i fratelli Kennedy), certo fa scalpore la serie di coincidenze rivelate in questi dossier. Si parla infatti, oltre che del «disastro scomparso» di Marilyn, di alcuni nastri di telefonate e di conversazioni intime di cui era entrato in possesso Jimmy Hoffa, il capo del sindacato accomari insieme a lui. E si parla anche di Bob Kennedy: il documentario della Bbc mostra le immagini della sua morte, avvenuta proprio il giorno in cui — dopo lunghissime trattative — doveva entrare in possesso di tutti gli archivi.

Silvia Garambolò

## Il tempo

Località	Temperatura
Bologna	3
Trieste	5
Venezia	5
Milano	2
Torino	0
Genova	-1
Bologna	3
Firenze	6
Pisa	8
Ancona	8
Perugia	6
Palermo	13
Roma	11
Napoli	10
Porto C.	10
Messina	12
Palermo	11
Catania	5
Alghero	7
Cagliari	3



LA SITUAZIONE — L'area è senza precipitazioni che ancora insista sul Mediterraneo e sull'Italia è ormai in fase finale anche se è in grado di determinare le condizioni del tempo sulle regioni italiane. Rispetto ai giorni scorsi comunque i fenomeni sono molto attenuati e la nuvolosità non sarà seguita da precipitazioni, se non in via sporadica. Il TEMPO IN ITALIA — Sulla regione settentrionale il cielo generalmente nuvoloso ma durante il corso della giornata la nuvolosità si potrà attenuare o schiarire. Sulla piana Padana tende a ritornare la nebbia. Formazioni che saranno tenute più fitte quanto più si avventurano schiere saranno ampie. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali e sulle isole tempo variabile con nuvolosità irregolare alternata a zone di sereno. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulla fascia tirrenica e sulle coste. Temperature senza notevoli variazioni.



Oggi il papa apre la riunione straordinaria dei vescovi: la posta è l'eredità del concilio

# Nella Chiesa scontro aperto

## Due partiti si fronteggiano nel sinodo

Restaurare, come chiede il campione della corrente moderata, il cardinale Ratzinger; oppure progredire sulla via delle riforme, come sostengono personalità come il cardinale König? Per la prima volta il contrasto su scelte decisive avviene dentro la gerarchia e in forme spesso pubbliche

### Venti anni dopo il Vaticano II

di GIUSEPPE CHIARANTE

È naturale che la convocazione dell'assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi — che si riunisce proprio oggi a Roma, quasi esattamente nel ventesimo anniversario delle conclusioni del Concilio Vaticano II — ritorni immediatamente l'attenzione su ciò che questi vent'anni hanno rappresentato per la Chiesa cattolica e per il mondo. Il bilancio dell'esperienza postconciliare è, del resto, il tema specifico di questo Sinodo: ed è un tema sul quale già da tempo si sono manifestati, così nelle gerarchie ecclesiali come nel laicato cattolico, valutazioni divergenti e anche molto distanti, che hanno assunto il rilievo e il significato di diversi orientamenti politici e culturali.

Significato il passaggio da una cultura abbastanza compatta e fortemente eurocentrica e da un'esperienza nella quale il cattolicesimo appariva quasi identico — si ricordi Pio XII — con la civiltà e con la società occidentale, a una fase nuova, caratterizzata dall'incontro con più culture, dal moltiplicarsi delle esperienze sociali e politiche, dalla differenziazione dei modi e dei contenuti della stessa azione pastorale in rapporto alle diverse realtà etniche o sociali. Si è accentuata — spesso anche in uno stesso paese — la divaricazione delle posizioni politiche presenti nel mondo cattolico: basta pensare — per fare un esempio — al dibattito che si è aperto sulla Teologia della liberazione e sull'esperienza della «Chiesa dei poveri» in America latina; o, al contrario, all'appoggio dato da importanti settori della Chiesa a regimi conservatori e anche reazionari.

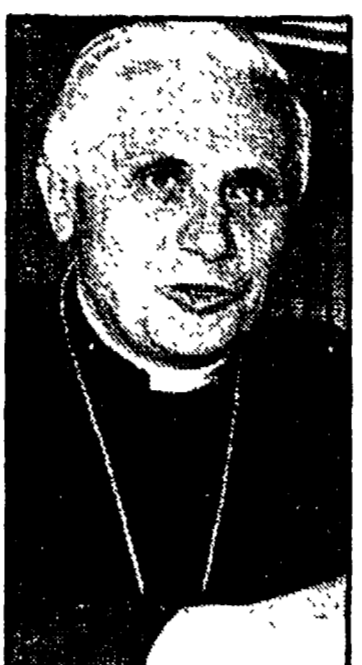
È questo più complesso intreccio e intersecarsi di orientamenti, di culture, di esperienze che da molti cattolici viene oggi inteso come un fattore di divisione, di confusione ecclesiale, se non addirittura di responsabilità alle aperture conciliari e si chiede perciò di «rimettere ordine», di compiere un passo indietro verso il passato. Da parte di altri (e così il «voytismo», che va molto sovente al di là delle posizioni dello stesso pontefice) si affida piuttosto all'immagine di una Chiesa che, pur modernizzandosi, si rinserra però nell'autosufficienza delle proprie certezze e propone la sua «evangelizzazione» come unica risposta ai problemi dell'uomo del nostro tempo. Altri ancora ritengono, invece, che proprio nell'apertura al confronto con altre culture e con altre posizioni, e nel coraggio di «contaminarsi» con le laceranti problemi della nostra epoca, sta la ricchezza e la vitalità delle scelte conciliari: appunto in questo senso sembra si siano espressi, a favore cioè di una riaffermazione e di una piena attuazione delle novità del Concilio — i documenti della maggioranza degli episcopati nazionali, inviati a Roma in vista del Sinodo straordinario che si aprirà oggi.

Naturalmente è difficile prevedere (e comunque non compete a noi farlo) quale potrà essere il punto di arrivo del confronto che si svilupperà nel Sinodo. Gli accenti sin qui fatti alla complessa esperienza di questo ventennio e ai molti fermenti che oggi caratterizzano la presenza del cattolicesimo nel mondo, bastano però a spiegare le ragioni dell'interesse con il quale anche una forza politica laica quale noi siamo guarda al dibattito in corso. Vi è, nel nostro tempo, un'indubbia vitalità del fenomeno e dei movimenti ad ispirazione religiosa, quale in passato non era stata prevista. È un fatto al quale occorre dedicare maggiore attenzione. Anche da come si orienteranno grandi masse di cattolici dipenderà in notevole misura — soprattutto in America latina, ma anche in certi paesi dell'Africa e nella stessa Europa cattolica — l'evoluzione culturale, sociale e politica dei prossimi decenni.

CITTÀ DEL VATICANO — Restaurare o progredire, magari con rinnovato vigore come molti chiedono, sulla via delle riforme innovative aperte dal Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII per introdurre nella realtà ecclesiale uno stile più pastorale, più aperto alle istanze della storia?

Questo è l'interrogativo al quale dovranno rispondere i 185 padri sinodali, riuniti da oggi in Vaticano sotto la presidenza del papa, per un bilancio di questi vent'anni e sullo sfondo delle polemiche registratesi in questo arco di tempo e divenute acute proprio alla vigilia di questo Sinodo straordinario. Anzi, lo scontro in atto nella Chiesa è il fatto nuovo. Si tratta di un dibattito che, negli anni Sessanta, vedeva, da una parte, le avanguardie progressiste o Chiesa del dissenso (comunità e gruppi di base, preti, teologi) e, dall'altra, la Chiesa istituzionale, che, sebbene scossa dal Concilio, continuava a portare nel suo corpo elefantaco le strutture e la mentalità della tradizione pre-conciliare. Due Chiese parallele che sembrava dovessero rimanere impermeabili, senza poterle intendere ed incontrare. Invece, c'è stata, gradualmente, una sorta di contaminazione che ha dato luogo ad un processo di osmosi, in questi anni, per cui il grande dibattito si è ora trasferito all'interno della Chiesa istituzionale, degli ordini religiosi, delle associazioni e dei movimenti laicali. Le comunità di base non hanno rinunciato alla loro battaglia di avanguardia, come dimostra il loro documento diffuso alla vigilia del Sinodo, ma ciò che allarma i conservatori, i neointegralisti è che il vento del Concilio soffia nel corpo della struttura ecclesiale fino a scuotere la stessa Curia ed i prelati che ne fanno parte e che, di solito, si mostrano coriacei a tutto ciò che sa di innovazione. Lo stesso Giovanni Paolo II, ritenuto da taluni un «restauratore» per certi suoi gesti, in verità assai discutibili, ha dovuto ricordare il 21 scorso alla Curia che essa deve operare non solo alle sue dipendenze ma anche in uno stretto collegamento con le conferenze episcopali. La Curia deve, quindi, tenere nel debito conto le istanze delle Chiese locali.

Ciò, però, non sminuisce il fatto che, negli ultimi due o



tre anni, si siano registrati episodi qualificanti in senso conservatore. Basti ricordare il documento del 3 settembre 1984 contro la teologia della liberazione che ha provocato reazioni anche a livello politico e diplomatico per i giudizi che conteneva sulla situazione latino-americana e sui paesi del socialismo reale. I casi dei teologi Leonardo Boff e Gustavo Gutiérrez sono stati emblematici dello scontro in atto nella Chiesa tra due linee. Così, nell'intento di frenare o di correggere quelle che vengono ritenute «spinte audaci» o «interpretazioni sbagliate» o forzate del Concilio, sul piano teologico ed ecclesologico, il cardinal Joseph Ratzinger ha parlato apertamente di «restaurazione». Una parola che Giovanni Paolo II non ha mai usato, ma non ha neppure smentito o corretto le clamorose dichiarazioni dell'attuale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Vedendo nella Infelice e comunque allarmante espressione usata da Ratzinger l'iceberg di una sorda e penetrante azione restauratrice delle forze conservatrici e anticonciliari, il teologo Hans Kung è sceso in campo attaccando apertamente Ratzinger ed il papa accusandoli di aver paura del Concilio. Ma a difesa di Ratzinger e del papa è intervenuto un altro teologo autorevole, lo svizzero Hans Urs von Balthasar. In questa polemica si è inserita pure la rivista dei gesuiti «Civiltà Cattolica» prendendo posizione netta a favore delle riforme conciliari, dicendo che vanno attuate pienamente, e, in polemica con quanti ritengono di avere dalla loro parte il papa di cui strumentalizzano ed enfatizzano alcuni suoi discorsi sulla «nuova cristianità», la rivista ha osservato che non serve la Chiesa che si trincerare dietro «l'infalIBILISMO» che sa di «servilismo» e di «cortigianeria» o fa della «papaltria» un proprio atteggiamento ed, e fuori della storia. Il Concilio Vaticano II, in effetti, non ha messo in discussione il primato pontificio affermato dal Vaticano I, ma, in quanto vi ha innestato la dottrina del popolo di Dio e della collegialità episcopale, ha restituito pari dignità a tutti i cristiani pur nella distinzione e nella diffe-



Nelle due foto piccole Joseph Ratzinger (in alto) e Franz König (in basso), due protagonisti del sinodo. Nella foto grande un'immagine del concilio Vaticano II

## Ma a decidere sarà solo il pontefice

CITTÀ DEL VATICANO — Il Sinodo dei vescovi fu istituito il 15 settembre 1965 da Paolo VI con «Motu Proprio Apostolica Sollicitudo» con l'intento di rendere più collegiale il governo della Chiesa che si incentra sul pontefice, il quale riassume in sé il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Un potere assoluto che, dopo il Concilio Vaticano II, va sempre più condiviso anche se ogni decisione spetta al papa. L'assemblea dei vescovi, che viene di solito convocata dal papa ogni tre anni (salvo sinodi straordinari) come quello che comincia oggi, ha il compito di «prestare aiuto con il proprio consiglio al Romano Pontefice nella salvaguardia e nell'incremento della fede e dei costumi, nell'osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica e, inoltre, per studiare i problemi riguardanti l'attività della Chiesa nel mondo».

Spetta, quindi, al Sinodo discutere quelle questioni proposte ed esprimere pareri con una votazione. Ma, in quanto il potere del Sinodo è solo consultivo, esso non ha il potere di dirimere le questioni in discussione o di emanare decreti. Spetta solo al Romano Pontefice la potestà deliberativa.

Il Sinodo può riunirsi in assemblea ordinaria e straordinaria. La prima assemblea generale avvenne il 29 settembre 1967 e si occupò della revisione del codice di diritto canonico, dei seminari, della riforma liturgica e dei matrimoni misti. Paolo VI, accogliendo i voti di quell'assemblea, istituì il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, composto di 15 membri, di cui 12 eletti direttamente dall'assemblea sinodale e 3 nominati direttamente dal papa. Il mandato ad essi affidato ha il periodo di tempo che intercorre tra l'una e l'altra assemblea generale.

Finora si sono avuti otto Sinodi, di cui sei ordinari e due straordinari, compreso quello attuale. Si è avuto, poi, un Sinodo speciale nel 1980 ma riguardava solo vescovi olandesi.

Il Sinodo è, quindi, un organismo, ormai permanente della Chiesa destinato ad incidere sempre più sulle scelte pontificie perché è espressione delle Conferenze episcopali e delle Chiese locali. Infatti, sono stati al centro dei lavori sinodali i problemi più scottanti della Chiesa e le proposte delle assemblee episcopali sono divenuti veri e propri documenti pontifici. Così, come avverrà dopo questo Sinodo straordinario.

renza degli uffici, dei ruoli, del carisma. È questo l'altro fatto nuovo su cui si discute animatamente nella Chiesa e in tutto il mondo cattolico e cristiano.

Imponendo un nuovo ed aperto rapporto tra la Chiesa ed il mondo, il Concilio ha dato luogo ad un dialogo con le diverse realtà e culture, con le altre religioni. Un dialogo rivolto non a convertire in nome «dell'unica verità» perché i «reprobi», gli «infedeli» facessero ritorno «nell'unica Chiesa» come si diceva fino a Pio XII. Ma un dialogo rivolto a comprendere anche le ragioni degli altri per cui la verità è qualche cosa, come diceva Giovanni XXIII nella «paxem in terris», che cerchiamo insieme cogliendo i «segni dei tempi» nella storia degli uomini che muta continuamente. Ebbene, proprio su questo importante terreno, si sono verificati ritorni indietro fino a demonizzare, anziché comprenderli, fenomeni come il secolarismo, l'ateismo, la laicità degli Stati e della pratica politica dei cittadini rispetto alle loro fedi religiose. Di qui certe nostalgie per un ordine sociale cristiano, ormai irripetibile, per una Europa che, se conserva tradizioni e tratti di ispirazione cristiana, la sua unità non è più fondata sul ruolo ed il magistero del sommo pontefice. In un mondo caratterizzato da una pluralità di presenze e di voci suona fuori tempo l'affermazione di chi pensa che «solo la Chiesa è maestra di civiltà e garante dell'ordine sociale». Ecco perché il solo usare la parola «restaurazione» — ha osservato polemicamente il cardinal Franz König, invitato speciale al Sinodo, «è tanto il senso di una nostalgia del passato».

In conclusione, la Chiesa pre-conciliare guardava con timore ogni novità della storia, mentre il Concilio, ribaltando questa impostazione, ha aperto alla storia, al dialogo con i cristiani separati, con i non cristiani, con i non credenti. Spetta, ora, al Sinodo dire come questo dialogo va portato avanti mantenendo la scelta di fondo verso la storia.

al. s.

Aleste Santini

## Deficit di 87 miliardi per la S. Sede

CITTÀ DEL VATICANO — È di 87 miliardi e 338 milioni di lire il disavanzo nel bilancio della Santa Sede per l'anno in corso, almeno fino ad oggi, «considerando la limitata disponibilità dei cespi patrimoniali». Lo rende noto un comunicato diffuso al termine della riunione plenaria del collegio cardinalizio che ha ascoltato una relazione del card. Giuseppe Caprio, presidente della prefettura degli affari economici della Santa Sede. «Nel 1984 — è detto nel comunicato — la Santa Sede ha avuto entrate di esercizio per lire 72.252 milioni, con un disavanzo di lire 44.498 milioni, a cui si devono aggiungere lire 14.510 milioni di disavanzo della Radio vaticana». Il comunicato informa poi che questo disavanzo è stato coperto in parte grazie all'obbligo di San Pietro, che nel 1984 è ammontato a quasi 26 miliardi, come già reso noto nel marzo scorso, e per la rimanente parte facendo ricorso ai limitati accantonamenti patrimoniali. L'avanzo di esercizio del governatore dello stato della Città del Vaticano è stato di 496 milioni.

Il bilancio della Santa Sede per il 1985 presenta, almeno fino ad oggi, un disavanzo di 24 miliardi di lire in più rispetto a quello che era stato previsto nel novembre dello scorso anno quando fu comunicata la cifra di 63 miliardi di lire, 18 dei quali dovuti alle spese per la Radio vaticana. Il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione plenaria del collegio cardinalizio informa che nella riunione del consiglio dei quindici cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede, era stata rilevata la difficoltà di comprimere sostanzialmente le spese dei vari organismi della curia romana senza correre il rischio di compromettere l'efficienza della sua attività di servizio al Santo Padre nella sua missione pastorale universale. «Una particolare attenzione», ha dedicato lo stesso consiglio alla Radio vaticana, alla sua struttura, al funzionamento, alle necessità economiche per il mantenimento e potenziamento degli impianti. Il consiglio ha inoltre esaminato «urgenza di procedere alla ristrutturazione delle tipografie vaticane, già oggetto di accurato studio».



Asili nido, assistenza inabili  
Quel che fanno i Comuni italiani

## In testa il centro nord Ma qualcosa si muove

Una ricerca della Fondazione Cespe e dell'Istituto di studi delle Regioni - «È possibile una migliore organizzazione della finanza locale» - Riforme

ROMA — I bilanci degli enti locali possono cominciare a essere strumento di governo delle città o debbono rassegnarsi a diventare occasioni di pura erogazione finanziaria? L'interrogativo è tutt'altro che retorico se si pensa agli ultimi provvedimenti di finanza locale e alle restrizioni di autonomia che Comuni e Province hanno subito negli ultimi anni. La risposta è in un movimento autonomistico di fin troppo ovvia. Ma come interessante segnale di novità, si è fatta strada da qualche tempo una coscienza più netta del bisogno di maggiore efficienza e produttività del settore pubblico. La fondazione Cespe (il centro di studi di politica economica) e l'Istituto di studi delle Regioni hanno presentato ieri, nella sede del Cnr a Roma, i risultati di una ricerca che mira proprio a fotografare la realtà di partenza del governo locale e a delinearne le direttrici di uno sviluppo quantitativo e qualitativo. «Ha poco senso» — ha rimarcato il presidente del Cespe, Silvano Andriani, aprendo i lavori che sono stati poi chiusi in serata da Massimo Severo Giannini — parlare di contrapposizione tra Stato e mercato. La distinzione va fatta tutta all'interno dello Stato, tra settori pubblici efficienti e meno efficienti. Ecco allora che assume un valore rilevante lo studio presentato ieri che analizza due settori (asili nido e assistenza agli inabili) i quali pur non avendo certo un carattere omnicomprensivo, rappresentano sempre un «test» significativo di un movimento tutto mettono in campo analisi e metodologie che erano rimaste finora nel cassetto delle elaborazioni teoriche.

Sorvoliamo sui criteri adottati per determinare i parametri di valutazione e vediamo i risultati.

**ASILI NIDO** — Nella fascia migliore (alta dotazione di strutture e elevata qualità del servizio) troviamo otto regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta. Nella seconda fascia (alta dotazione ma insufficiente qualità) troviamo la zona veneta (Friuli, Veneto, Trentino Alto Adige) con valori leggermente al di sotto della soglia di sufficienza e poi l'Abruzzo e la Basilicata. Poche strutture ma ricerca di un servizio qualitativamente valido sono le caratteristiche dell'intervento amministrativo in Liguria, Molise e Campania, mentre grosse carenze quantitative e qualitative si registrano in Calabria, Sicilia, Puglia e Sardegna.

**ASSISTENZA AGLI INABILI** — I ricercatori hanno seguito un criterio sostanzialmente diverso. «L'assistenza domiciliare» — hanno affermato Maria Volpe e Vincenzo Vico Comandini, autori dello studio — dovrebbe avere una funzione sostitutiva del vecchio servizio di ricovero. Più che la qualità ve-

Guido Dell'Aquila



# Finanziaria 1986: le donne fanno i conti al governo

ROMA — Una legge inutile, ingiusta, pericolosa: in questi tre giorni si riassume il giudizio delle donne comuniste sulla Finanziaria. Inutile, perché le « economie » che riuscirebbe a rastrellare sono risibili, ottomila miliardi di lire, una goccia nel grande mare del disavanzo finanziario pubblico (si pensi che soltanto di interessi passivi, nel 1986, lo Stato dovrà pagare 70.000 miliardi); ingiusta, perché comunque una grandinata di balzelli, di gravami, di piccole e grandi mazzate si abbatterebbe sui cittadini che vivono col reddito del proprio lavoro; e infine pericolosa, perché — senza dirlo apertamente — mira a smantellare i valori della « cittadinanza sociale », ricacciando indietro sia i diritti dei singoli sia le conquiste della solidarietà.

**E molti sono i conti da rifare. Lo diranno operaie e collettivi, amministratrici e intellettuali con la manifestazione di sabato a Roma. Primo obiettivo, il diritto al lavoro. Perché è necessario contrastare la « riforma a rovescio » di un pezzo dello stato sociale prevista dalla « finanziaria » 7 milioni di donne anziane sarebbero le prime e principali vittime dei colpi alla scala mobile-pensioni**

Mentre nel paese prosegue la raccolta di migliaia di firme in calce alla « Lettera aperta » delle donne al Parlamento, e mentre si prepara la manifestazione di sabato prossimo a Roma, al Senato (fino a ieri in commissione, dalla entrante settimana in aula) si lavora per cambiare radicalmente la legge. Ersilia Salvato e Giglia Tedesco, senatrici del Pci, sono particolarmente impegnate nel confronto. Esse confermano il duro giudizio e lo accompagnano con motivazioni taglienti.

Dice Ersilia Salvato: « I passi indietro sarebbero gravissimi, un colpo non soltanto ai principi della solidarietà ma al concetto stesso di democrazia e al posto che, in una democrazia, spetta alla singola persona. A questo si aggiunge il tentativo di ricondurre la donna a un ruolo antico, distante dal processo produttivo e inchiudendo a una schiavitù domestica che compensi la carenza esterne ».

« Ed è per questo — osserva da parte sua Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato — che c'è un forte imbarazzo anche tra le altre forze politiche e specie fra le donne e nei settori più sensibili e attenti: perché si rimettono in discussione acquisizioni culturali e conquiste concrete che sono frutto di lunghe battaglie unitarie. La maternità, i servizi, la salute, la parità nella famiglia: ci sono voluti anni per affermare questi diritti. E ora, surrettiziamente, dovrebbe bastare un tratto di penna per cancellarli? ».

« Cerchiamo di vedere più da vicino i contenuti della legge e le nostre proposte di modifica. Parliamo dai servizi, che si prevedono più ridotti e più costosi, ciò che sta suscitando la protesta ovunque. Risponde Salvato: « Benissimo. Gli emendamenti del Pci chiedono che siano restituiti agli enti locali i 1.500 miliardi loro sottratti. Ma il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci ha avanzato una proposta specifica: un finanziamento aggiuntivo di 700 miliardi da destinare direttamente ai comuni perché facciano interventi nei campi della maternità e infanzia, del diritto allo studio, dell'assistenza ad anziani, handicappati, tossicodipendenti. Questo significa: consultori, scuole materne, trasporti, mense, assistenza domiciliare. Sì, una direzione esattamente contraria a quella che il governo vorrebbe seguire. Altro che tornare indietro ».

« Ma qualcuno ha osservato che in molte regioni non sono stati spesi neppure i soldi che c'erano... » « Noi lo abbiamo osservato e denunciato. Si tratta di alcune regioni meridionali, governate in un determinato modo e da determinate forze politiche. Ad esempio la Campania, che ha 60 miliardi di residui passivi. È intollerabile. E per questo abbiamo chiesto che se dopo un anno le somme inutilizzate

## «Perché 700 miliardi in più per nuovi servizi sociali»

**Ersilia Salvato e Giglia Tedesco illustrano la campagna delle elette nelle liste del Partito comunista per capovolgere la logica dei documenti finanziari del governo**

superano il 30 per cento di quelle messe a disposizione, il governo nomini un commissario "ad acta", appunto col compito di provvedere. Ma è anche per questo che la nostra proposta di finanziamento aggiuntivo riguarda direttamente i comuni... « La nostra convinzione è che la spesa sanitaria sia sottovalutata. In ogni caso diciamo: ci sono sprechi, inefficienze, situazioni di privilegio? Discutiamone, andiamo fino in fondo, cambiamo ciò che va cambiato. Ma ci rifiutiamo di riconoscere ad una legge ordinaria di spesa il compito di riformare un settore così delicato. Questa non è solo materia finanziaria. Va stralciata. Così come va stralciata la questione degli assegni familiari. Ma in base a quali criteri — giuridici, sociali, d'altra natura — si decide che va tolto l'assegno per il primo figlio, o per i genitori a carico? Ma che

razza di logica è? Sì, è indispensabile la riforma complessiva degli assegni familiari. Ma allora facciamola. — Dietro questa materia c'è la questione spinosa del reddito familiare. Assumere quale base della valutazione dei bisogni e delle prestazioni il reddito familiare e non quello individuale è cosa che voi considerate di enorme gravità, un arretramento che colpisce in particolare le donne... Giglia Tedesco: « Sì, una scelta gravissima. Ci sono

La legge finanziaria ha iniziato al Senato il suo tormentato cammino. Nel paese si fanno più forti ed estese le proteste, le proposte di modifica, le prese di posizione. Gli studenti per primi hanno dato vita a un movimento vasto ed unitario per il diritto al sapere e alla qualificazione della scuola. Hanno aperto una speranza che va ben oltre la legge finanziaria. Mentre scrivono, stanno arrivando centinaia di adesioni alla petizione e alla manifestazione indetta dalle donne comuniste e dal gruppo interparlamentare per il 30 novembre a Roma: Consigli di fabbrica, donne di altri partiti democratici, di associazioni di massa, amministratrici, intellettuali, comuniste, femminili e femministi. « Le donne fanno i conti al governo: con questa parola d'ordine si aprirà la manifestazione. E molti sono i conti da rifare. Si è detto — e giustamente — che questa legge è inutile e ingiusta: non risana il debito pubblico, non avvia nuove scelte in direzione dello sviluppo e dell'occupazione, non propone misure incisive per una nuova giustizia fiscale, colpisce gli strati più deboli della popolazione. Da un colpo alla solidarietà, come principio informatore della società e dell'iniziativa dello Stato. Non basta dire che è inutile e ingiusta. Essa contiene principi e misure che superano in negativo le leggi finanziarie degli ultimi anni. Non proponendo alcuna, pur parziale, misura per l'occupazione, invita migliaia e migliaia di donne e di giova-

ni alla rinuncia. Donne e giovani che dicono e dimostrano di non voler rinunciare, che affollano le liste di collocamento, che chiedono più semplicemente di esercitare un diritto — il lavoro — di poter pensare al futuro. Per le donne il lavoro significa oggi aspirazione alla parità e alla libertà nella società e nella famiglia. Accantonare o rinviare ad un nebuloso domani precise azioni in questa direzione significa accantonare una grande potenziale risorsa per la ricchezza, lo sviluppo, il progresso del paese. Sta qui la prima grande critica alla linea di questa legge finanziaria che viene dalle donne. La legge finanziaria al contrario usa con mano ferma la scure. Non per tagliare le spese clientelari, gli sprechi insopportabili su cui è cresciuto il corpo malato dello Stato assistenziale italiano. Ma per tagliare quelle conquiste e quei diritti sociali, civili e di libertà che hanno fatto vivere pezzi di stato sociale avanzato nel nostro paese e fatto crescere movimenti e culture. In maniera palese e strisciante si tenta la « riforma a rovescio » di questo pezzo di stato sociale e se ne intacca la sostanza. Mi riferisco alla messa in discussione delle prestazioni dei diritti alla salute e all'istruzione, ma anche a qualcosa di più: si intaccano conquiste importanti, tese alla socializzazione di bisogni emergenti e all'esercizio di nuovi diritti essenziali: quelli legati alla persona e alla vita quotidiana. I diritti dell'infanzia, dei portatori di han-

dicap, per esempio; i diritti alla prevenzione, alla cultura, all'affermazione positiva della libertà e responsabilità dell'individuo in molti campi. Tra gli altri il diritto alla procreazione libera scelta. Quante lotte, quante conquiste, quante difficoltà incontrate sulla nostra strada; per nostra, intendo soprattutto delle donne. Oggi, in questa legge finanziaria, la risposta a questi bisogni è considerata spesa improduttiva e superflua. Meglio togliere fondi ai Comuni e delegare queste prestazioni ai privati (per chi ha le possibilità...) e alla famiglia (per chi non ce l'ha...).

Convegni, statistiche, ci dicono che la famiglia nel nostro paese si è velocemente e profondamente trasformata. Resiste e si rafforza come centro di solidarietà e di affetti, e insieme crescono al suo interno le singole aspirazioni alla libertà. Perché volerla ricondurre forzatamente e innaturalmente al ruolo di supplente delle deficienze della società e dello Stato? Perché fare della donna la prima vittima? È questa ultima concezione quella che sta dietro l'introduzione del reddito familiare come parametro su cui legittimare o meno l'accesso alle prestazioni pubbliche. Non la famiglia perché come scelta solidale « dei singoli ». Ma come vincolo « sui singoli », sui loro diritti. Innanzitutto una famiglia premiata (400.000 lire circa di detrazione fiscale per coniuge a carico) se assicura al suo interno una casalinga a tempo pieno, o

mezzo una donna che faccia un lavoro precario o nero. Questa è la critica di fondo delle donne all'impianto della legge finanziaria '86: penalizza il diritto al lavoro delle donne e disegna una famiglia basata sul ruolo subalterno femminile. Ne conseguono altre misure: la decurtazione dell'indennità di maternità, i ticket sulle prestazioni sanitarie riguardanti contraccezione, gravidanza e parto, la riduzione di quattro punti della fiscalizzazione degli oneri sociali per la forza lavoro femminile, la semestralizzazione della scala mobile per le pensioni (7 milioni sono donne anziane). Una legge più che inutile e ingiusta allora. Una legge che contiene elementi pericolosi di « contro-riforma » e di « discriminazione verso le donne ».

Ci si allarma, e giustamente, per i conti in rosso dello Stato. Ma per far tornare i conti non si può scegliere di far tornare indietro il processo di emancipazione-liberazione delle donne. In questa legge finanziaria si può agire su molti capitoli di spesa, inutili o dannosi. Perché si tagliano risorse vitali ai Comuni e non si riducono le spese per il riarmo? « Meno spese militari, più spese sociali », è un'altra parola d'ordine della manifestazione del 30 novembre. Certo non siamo ai livelli degli Stati Uniti. Ma possiamo fare la nostra piccola parte. È una speranza delle donne, è una speranza di tutti.

Lalla Trupia

«Ma qual è la «lettura femminile» della finanziaria? Quanto c'è di «femminile» nelle vostre richieste, e quanto di genericamente «sociale»? Ancora Giglia Tedesco: «Aveva ragione Togliatti, la crisi non soltanto colpisce i soggetti più deboli ma tende a ridurre gli spazi di libertà. E rischia di riportare in campo pregiudizi, ruoli, percorsi ormai rifiutati. Fendiamoli il diritto allo studio: c'è una sola, fra le ragazze di questi corsi, che non consideri il suo diritto allo studio come un fatto naturale, scontato, incontestabile? Bene, la finanziaria costringe a rifare i conti e rimette in campo vecchie, odiose domande: studiano tutti? studia solo il figlio maschio? la cultura è un lusso? Ecco, basta questo per capire...»



Conclude Ersilia Salvato: «Ma anche un'altra cosa. La nostra ambizione è di dimostrare che la liberazione e sviluppo non sono due cose distinte, che la liberazione non è un fatto di gruppi ristretti o rampanti, che una nuova identità delle donne è possibile costruirle, e non al livello più basso. Per questo il Gruppo delle donne vuole misurarsi con la politica complessiva. E stiamo dimostrando che i risultati si possono raggiungere. Ed esempio abbiamo approvato in commissione un emendamento che consente agli enti locali di valersi dei cascinetti gratuiti per opere di pubblica utilità, versando loro soltanto la differenza tra l'assegno dell'Inps e il salario o stipendio percepito prima. Qui dentro ci sono parecchie cose: il lavoro, la parità, l'uso oculato delle risorse, un no alla tendenza alla privatizzazione. Ed è soltanto un piccolo esempio.»

Eugenio Manca



### Tanti i sì alle proposte e alle lotte sostenute dalle donne

Sestengono la piattaforma delle donne comuniste sulla legge finanziaria e aderiscono alla manifestazione del 30 novembre: Collettivo di redazione de «Il Paese delle Donne» - pagine autogestite su Paese Sera (Rosy Ciardullo, Mirella Converso, Lucia Corbo, Gabriella Dalezio, Isabella Guacci, Grazia Leonardi, Giola Longo, Valeria Moretti, Marina Pivetta, Carla Rodotà, Sesa Tatò, Maura Vagli). Aderiscono inoltre: Natalia Ginzburg, scrittrice; Carla Ravaioli, giornalista e scrittrice; Cecilia Assanti, membro del Consiglio superiore della magistratura; Marisa Fabbri, attrice; Laura Lilli, giornalista; Rita Levi Montalcini, scienziata; Maria Vittoria Balottero, docente di diritto del lavoro; Valeria Fazio, magistrato del lavoro; Mara Vecchio, Cgil Liguria; Ia De; il Psi; rappresentanti dei movimenti cattolici; coordinamento genitori democratici; le operaie dell'arsenale della Marina militare di Taranto (provincia di Taranto); Valeria Galliano, sindaco di Alipignano (Torino); Carla Turrini, vicesindaco di Avigliana (Torino); Mariangela Rosolen, vicesindaco di Orbassano (Torino); Tullia Mucchi, ricercatrice Istituto di psicologia del Cnr di Roma; Udi di Taranto; Patrizia Guidetti, assessore alla sanità della provincia di Modena; Stefania Vecchi, ginecologa; Lalla Serri, psicologa; Sandra Forghieri, assessore alla pubblica istruzione di Modena; Mariangela Bastico, assessore alla sanità e servizi sociali di Modena; Paola Manzini, consigliere provinciale; Adriana Zini, consigliere provinciale; Renata Bergononi, avvocatessa; Bianca Dallari Colombini, avvocatessa; Maria Merelli, ricercatrice della cooperativa «Le Nove»; Uscetta Cas; Udi di Modena; Lilliana Albertini, sindaco di Vigonza; Rosanna Galil, Udi Modena; Carla Sgarbi, vicepresidente dell'Alleanza cooperative; Franca Ferrari, operatrice culturale del Comune di Fiorano; Palma Costi, sindaco di Camposanto; Antonia Bertoni, assessore alla pubblica istruzione comune di Sassuolo; Milena Castellazzi, assessore alla sanità a Carpi; Gigliola Pivetti, assessore alla pubblica istruzione e cultura a Carpi; Paola Cigrini, consigliere indipendente al comune di Modena; Maria Lea Cavarra, consigliere indipendente al comune di Modena.

### Coordinamento nazionale donne Dp

Abbiamo detto molte volte negli ultimi anni che come donne eravamo le prime ad essere sacrificate sull'altare della ristrutturazione capitalistica in atto, che volevamo annientare tutte le nostre faticose conquiste. Ora tutto ciò lo troviamo scritto e bene articolato nella legge finanziaria. Contro questo dobbiamo tornare a far sentire la nostra voglia di una società a misura di donna; e per questo che come compagne di Democrazia proletaria aderiamo alla manifestazione del 30 contro la legge finanziaria, perché sia un primo momento per proseguire la mobilitazione di tutte le donne in ogni posto di lavoro, in ogni città e quartiere sui nostri valori e bisogni.

### Lidia Menapace

del Movimento politico per l'alternativa, responsabile del Coordinamento elette nelle liste del Pci alla Regione Lazio

Unitamente al decreto di agosto sulla spesa sociale e alla nota aggiuntiva di Goria, la finanziaria quest'anno delinea con evidenza un disegno politico e culturale che sono

convinta di dover contrastare per molte buone ragioni: non avvia il risanamento del bilancio dello Stato, calpesta le autonomie, tende a cancellare i pezzi di Stato sociale conquistati per tornare a forme di umiliante assistenzialismo. Essa è dunque segno di una ipotesi centralistica di Stato e neocooperativa di società. Muoversi in peggio unilateralmente e in modo non contrattato il patto sociale in un punto essenziale: dove la Costituzione affida alla Repubblica il compito di «rimuovere gli ostacoli che delimitano il pieno sviluppo della persona»; la finanziaria non solo non li rimuove, bensì li aggrava. In particolare, dal punto di vista delle donne, non solo l'odiosa equiparazione della maternità alla malattia — ma per tutto l'impianto della legge semestralizzazione scala mobile pensionati, taglio ai servizi, attacco al diritto allo studio, reddito familiare — che riduce le possibilità occupazionali nel settore pubblico, riduce i redditi personali, scarica i servizi sulle donne, non facendo conto alcuno dei livelli di professionalità oggi richiesti. Questa legge dunque, non solo è neocentralista, non solo è strumento di una vendetta sociale «classista» ma è anche una legge «assistata». E questo se non lo diciamo noi donne non lo dice nessuno. Ecco perché è giusto rendere visibili, chiare e dichiarate la no-

### Laura Balbo

docente di sociologia, deputata della Sinistra indipendente

Nei giorni scorsi, dopo il seminario tenuto a Frattocchie sulle questioni dello Stato sociale, si sono avute iniziative a livello locale ed è emerso il forte interesse, politico e culturale, che questi temi hanno per il partito e per la sua elaborazione attuale. Val la pena di ricordare anche che da diversi mesi Pci e Sinistra indipendente hanno presentato una proposta per la Costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato sociale: testimonianza dello stesso impegno ad approfondire e sviluppare un'attenzione non di breve periodo, e capire, in altre parole, che cosa intendiamo oggi per stato sociale, e in quale direzione ci muoviamo. Proprio nella fase di dibattito sulla finanziaria sembra importante sottolineare queste proposte: significa che si vuole dare respiro ad una ricerca, oggi indispensabile, sfuggendo all'alternativa — coi tempi e i vincoli del dibattito sulla finanziaria impongono — tra chi tutto sommato è disposto a sacrificare, molto o poco, e chi,

in questa fase, sente come principale responsabilità e impegno quello di difenderlo, questo stato sociale. Dobbiamo trovare i tempi e i modi per riappropriarci di questa questione in tutta la sua complessità e nel contesto dei rapidi mutamenti strutturali e culturali di cui è parte. Alle donne, lo penso, questo compito comporta e interessa particolarmente.

### Giocarrina Ciardagna

deputata della Sinistra indipendente

Per la difesa l'Italia spenderà nel 1986 solo 18.000 miliardi. Il governo è convinto di avere contenuto la spesa, dato che ha rinunciato agli aumenti eccezionali nei due ultimi anni; tuttavia siamo ancora al di sopra del tasso di inflazione programmato. Le donne hanno un'idea ben precisa di ciò che è difensivo, anche se non hanno mai avuto voce in questo capitolo. E oggi dicono che non sono disposte a smantellare le loro difese: proponendo un taglio di mille miliardi al bilancio militare da trasferire agli enti locali per mantenere in vita i servizi sociali su cui già pesa la scure del governo, intendono rifiutare

**Finanziaria  
1986:  
le donne  
fanno  
i conti  
al governo**



**«Delle donne  
mi fido.  
Vedrai quante  
il 30 saremo  
in piazza»**

Il tempo è inclemente, piove quasi dappertutto, eppure le iniziative capillari, di massa, di raccolta di adesioni, in tutte le città e le regioni italiane si svolgono febbrilmente per preparare la manifestazione delle donne il 30 novembre a Roma. È scattato una specie di tam tam fra le donne comuniste, ma non solo fra loro, dalle Alpi alle Isole, contro questa legge finanziaria definita nel manifesto dalle donne piemontesi «una mamma cattiva». La cattiveria sta nell'aver partorito una mostruosità di misure inique, a senso unico e profondamente «anti-donna». Questo le donne lo hanno avvertito e lo avvertono profondamente. Ne è una riprova la facilità con cui, nelle mille iniziative di raccolta delle firme, donne di diverse generazioni, categorie sociali, esperienze e culture politiche diverse spongono, con entusiasmo, voglia di capire, cambiare le cose, la loro firma. Nei quartieri, ai mercati, davanti ai luoghi di lavoro, agli uffici postali dove la loro presenza è numerosa e delle pensionate è l'ultima, davanti alle scuole si snodano i «banchetti» per la raccolta, i capannelli per capire e informarsi si fanno fitti, gelidi. A Riva Trieste il tempo è gelido, le compagne raccontano che non avevano molta speranza di raccogliere in piazza le firme, eppure, con i nasi rossi e tra il stupore di se stesse, in mezz'ora duecento firme; a Genova firmano in molte soprattutto anziane e lavoratrici; in Emilia il lavoro è mirato, sorretto dal contributo e dall'impegno di tutte le nostre donne elette e soprattutto dalla tenace caparbità di non mollare quei pezzi di «stato sociale» che più significativi che altrove, a Roma e nel Lazio il lavoro è intenso, le donne promuovono iniziative dappertutto, la lettera aperta al Parlamento italiano è lo strumento per raccogliere le firme e le adesioni alla manifestazione. Le compagne sanno che a loro spetta un ruolo eccezionale: diecimila donne da Roma e il Lazio non è un obiettivo facile, tuttavia l'entusiasmo è grande e si lavora, perché «il 30 saremo in piazza» è un obiettivo che non fa sentire i contraccolpi sulle conquiste delle donne ottenute con tante lotte in tutti questi anni. Un'azienda compagna risolutamente prende la petizione e dice «io delle donne mi fido, vedrai quante ne porto in piazza».

Nelle Marche, in quasi tutte le province, la scelta delle firme è terribile; ad Ancona si è cercato di coinvolgere l'Università di Economia e commercio e Sociologia in una grande iniziativa con Massimo Facci e Giulia Tedesco per fare non solo l'analisi delle cose che non vanno, ma per capire quali possono essere le proposte per avere uno «stato sempre più sociale». La rispondenza è stata grande, hanno firmato in tanti: docenti, studenti, donne e uomini. In Campania la tensione è grande; si lavora per cambiare la finanziaria, ma anche per fare con le mani un pezzo di pace nella marcia per il lavoro e lo sviluppo che si terrà il 10 dicembre.

Così in Calabria, in Puglia, in Basilicata, dove centinaia di firme in iniziative si snodano nei piccoli paesi, così come nelle aree urbane, per fare emergere e pesare la voce delle

donne, qui più colpite dalla mancanza di servizi sociali, di lavoro, e per di più costrette a vivere in un clima dove l'«rifiuto» e «strappatori» restringono sempre di più spazi di democrazia e partecipazione. Le firme sono tantissime, il bisogno di partecipare è grande e così a Messina si lavora chiedendo alle donne anche una piccola sottosegnazione arrivata a Roma il 30 novembre in tante. In Sardegna, ad Arborea, oggi si tiene la manifestazione regionale di tutte le elette del Pci aperta a tutte le donne e alla stampa per fare il punto sulle proposte delle donne per cambiare la finanziaria. Qui la parola d'ordine «No alle spese militari, sì alle spese sociali» è molto convincente, data la forte presenza di zone militarizzate nell'isola. È un crescendo di voci, di iniziative, per contare, cambiare, anche

a partire dalla finanziaria, il proprio futuro. È un segnale importante che dice ancora una volta ai profeti del «rifiuto» le donne ci sono, vogliono pesare, qui ed oggi, nelle scelte più generali del paese. Le donne fanno i conti al governo affermando che per far quadrare il «dare» e «l'avere» occorre cambiare politica partendo dai reali bisogni dei cittadini e promuovendo scelte di sviluppo e civiltà per vivere meglio. Venerdì 29 consegneremo le firme al capigruppo delle forze politiche, ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio dei ministri. Sabato 30, treni speciali, pullman pieni di donne arrivaranno a Roma da tutta Italia, perché le idee e le proposte delle donne cambino la politica e la propria vita.

Grazia Labate



**SICILIA**

Una nuova unità, presenza e forza delle donne prende corpo in Sicilia attorno alla battaglia contro la legge finanziaria e per il lavoro. Un'unica lotta, quella delle donne siciliane per determinare un futuro, uno sviluppo diverso da quello fin qui voluto e costruito dai governi e dalle classi dominanti. Un'idea inaccettabile dello sviluppo, che prevede insieme l'esclusione delle donne e dei giovani dal lavoro e la negazione di quei diritti individuali e sociali per i quali le donne si sono battute in questi anni. Così le donne comuniste, le lavoratrici di Cgil, Cisl e Uil, le ragazze e le studentesse, i coordinatori e i centri delle donne si ritrovano attorno ad obiettivi semplici e concreti che saranno al centro dello sciopero generale del 22 a Palermo, della manifestazione nazionale del 30 a Roma, della Marcia del lavoro che partirà da Palermo il 3 dicembre. Oppure, al ciclo ammantamento dello stato sociale, prevedere interventi dello Stato e della Regione per l'avvio di un piano formativo, per nuovi momenti di gestione del mercato del lavoro, per la creazione di nuove occasioni di lavoro, significa lottare per uno Stato più sociale e solidale efficiente e trasparente. Un'idea dello sviluppo e dello Stato che assume al centro quelle risorse, finalità, finora ignorate: le donne, i giovani, i loro saperi, i loro lavori, l'ambiente e i beni culturali. Non c'è un altro modo per vincere la sfida della innovazione. Perché questo progetto sia credibile è necessario batterci oggi per superare le più vistose ingiustizie e disparità: prima fra tutte quella che vede in Sicilia una grande maggioranza di donne fra coloro che chiedono di lavorare e una vergognosa minoranza delle stesse donne fra coloro che lo ottengono. Ma ancora, preparare il futuro significa realizzare finalmente l'attivazione di quei servizi sociali alla persona strappati, in tanti anni di lotta, solo sulla carta. Perché ciò costituisce per le donne siciliane un concreto passo avanti verso la liberazione ed emancipazione, per la Sicilia tutta. Raggiungere livelli minimi di civiltà, creando insieme nuove occasioni di lavoro stabile e qualificato per i migliaia di donne e di uomini. La richiesta quindi di quote riservate alle donne, negli avviamenti al lavoro, ai contratti di formazione e lavoro, di azioni positive dirette a qualificare nuova mano d'opera femminile e a difendere quella esistente, nel rigoroso rispetto della legge di parità, negli avviamenti numerici, del-

la attivazione dei servizi sociali, assistenziali e sanitari finanziari trova naturalmente unite le donne. Così come viene dalle stesse la domanda di nuovi strumenti di potere e di partecipazione quali le istituzioni di parità. Per questo le donne chiedono che la riforma dei meccanismi e delle regole del mercato del lavoro preveda l'istituzione del consigliere di parità nelle commissioni di collocamento, l'istituzione dei Centri di parità in ogni comune, l'istituzione della commissione regionale delle uguali opportunità. Un importante terreno unitario quello che si apre in questa fase per le donne in Sicilia, ma insieme un filo che le lega alle battaglie del movimento sindacale siciliano e delle migliaia di ragazze e studenti che hanno animato queste settimane di lotta.

Adriana Laudani

deputato all'Assemblea regionale siciliana

**CAMPANIA**

Nella realtà della Campania si intrecciano fortemente opposizioni alla legge finanziaria e lotta per un nuovo sviluppo: infatti la raccolta delle firme in calce alla petizione ottiene molti consensi tra le donne, però essa si accompagna con la richiesta esplicita della possibilità di un lavoro. Per questo noi donne comuniste, proseguendo un lavoro unitario iniziato la scorsa primavera con le donne delle Acli, della Lega delle Cooperative, del Coordinamento femminile Cgil, del Comitato donne campane contro la camorra, abbiamo intrecciato l'impegno contro la finanziaria all'iniziativa sui temi del lavoro. Abbiamo unitariamente definito una piattaforma che pone al centro le questioni dello sviluppo, le politiche attive per l'occupazione femminile, la qualificazione e riqualificazione professionale, la riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali, della imprenditorialità femminile (chiedendo anche una modifica del decreto De Vito), la richiesta di un ruolo attivo delle Regioni e degli Enti Locali. Su questa piattaforma si sta verificando l'adesione ed il contributo di altre organizzazioni femminili, delle donne dei partiti e dei sindacati, di singole donne lavoratrici, disoccupate, studentesse, intellettuali, per costruire insieme un Comitato permanente, sede di elaborazione e di confronto, strumento di vertenze ed iniziative, per far pesare le ragioni delle donne nelle politiche locali e nazionali, per chiedere ed ottenere dalle forze sociali e politiche maggiore attenzione e coerenza.

Roberto Calbi

responsabile femminile del Pci in Campania

**TOSCANA**

Nel corteo degli studenti che in questi giorni sfilano in Toscana, come nel resto d'Italia, le ragazze la fanno da padrone. E se hanno una memoria confusa del movimento del '68, ancora di più ce l'hanno della protesta femminista che è il pugno sordo. Nella fantasia delle ragazze d'oggi l'angelo del cicloteste ah la stessa risonanza emotiva e la stessa distanza politica delle mondine in lotta della Val Padana o delle suffra-

gette agli inizi del secolo. Le compagne che al margini del corteo raccolgono le firme per la petizione delle donne contro la legge finanziaria hanno coscienza di queste diversità di esperienza e coscienza, che impone di ridisegnare lo «specifico femminile». Il rapporto con queste giovani donne è entusiasmante, ma impone di riflettere e tuttavia l'iniziativa di protesta contro la finanziaria non è un'esperienza così immediata e diffusa che molte delle 20.000 firme finora raccolte in Toscana sono proprio di giovani studentesse. Ma, in generale, la petizione è anche l'occasione per fare il punto sulla difficile questione dello stato sociale in rapporto al processo di parità delle donne nel lavoro. A Pisa è stato il Centro donna a promuovere un dibattito sull'occupazione femminile e gli attacchi diretti e indiretti alle donne contenuti nella finanziaria. A Pisa una rotonda organizzata dal coordinamento donne della Cgil sul tema della pari opportunità nel lavoro con i rappresentanti dei partiti è naturalmente sconfinata a parlare di questa legge finanziaria. Le lavoratrici denunciano in primo luogo che si pensi di accantonare una conquista storica come l'indennità di maternità. L'obiettivo, si dice, è politico: al di là delle poche lire che al rastrellerebbero così, si vuole scardinare l'idea della solidarietà sociale. Oggi da diverse parti si sostiene che il processo di emancipazione femminile è così avanzato da non aver più bisogno né di leggi specifiche (la legislazione paritaria), né di garanzie sociali più ampie; anzi questo sarebbe quasi d'impaccio, eppure i dati di una realtà avanzata come la Toscana parlano diversamente. Alla Piaggia, per fare l'esempio più impressionante, il migliaio di donne assunte tra il '79 e l'81 in seguito alla pressione politica del movimento delle donne si è ridotto in 5 anni a poco meno della metà. Fra le preoccupazioni del Coordinamento regionale della Cgil, è importante sottolineare che proprio partendo dall'esperienza delle donne si va lentamente costruendo un ragionamento unitario. Alla tavola rotonda di Firenze, già ricordata, i rappresentanti liberali e democristiani hanno dovuto riconoscere il pericolo della politica di «deregulation» per le donne. Ad Arezzo le donne comuniste e socialiste stanno costruendo una piattaforma unitaria sui temi del lavoro, con l'obiettivo di ridefinire i contenuti di una occupazione negli anni '80, che sia a maschio e femminile. Nelle assemblee di questi giorni sono frequenti le preoccupazioni delle donne in merito ai servizi sociali e al riflesso che su questi avrebbero i tagli della finanziaria. In Toscana, specie negli ultimi anni, gli Enti locali hanno messo a punto una strategia di riqualificazione dei servizi sugli asili nidi; ad esempio la Regione Toscana ha approntato una nuova legge per inserire i nidi in un sistema integrato di formazione per la fascia della prima infanzia. L'aumento addirittura proporzionato delle tariffe dei nidi provocherebbe il blocco della domanda, che si avviava a divenire generalizzata, e il riporterebbe inesorabilmente ad un'ottica parzialmente assistenziale. In altri versanti, quali la sanità, i dati parlano crudeli: i cittadini toscani pagherebbero 280 miliardi l'anno in più mentre le Usl avrebbero 400 miliardi in meno per gestire i servizi. Anche qui, dal loro punto di vista le donne hanno molto da dire: la realizzazione del progetto materno-infantile della Regione Toscana è un obiettivo politico di questa legislatura. Vi è stato un primo importante atto unitario in Consiglio Regionale: la richiesta di un ampio arco di forze politiche di stralciare dalla finanziaria quelle norme sulla sanità sociale che siano in contrasto col piano sanitario regionale. Molti spazi si sono dunque aperti in questo mese di iniziative diffuse delle donne: all'assemblea regionale che le elette toscane terranno il 28 novembre a Firenze si concluderà la raccolta delle firme sulla petizione, e il 30 novembre a Roma cercheranno di far contare il loro punto di vista.

Grazia Zuffa  
responsabile femminile  
del Pci in Toscana

**PIEMONTE**

Elisabetta Donini, docente al dipartimento di Meccanica Agricola dell'Università di Torino, si dice d'accordo in toto sulla piattaforma delle donne comuniste, tanto che il Pci non avrebbe nulla da aggiungere; Maria Gallo, dirigente provinciale delle Acli, ritiene che si è fatto bene nel fare i conti allo Stato, farli dalla parte delle donne, ma si lamenta che siamo rimaste in poche; altre compagne, le più «storiche» del Movimento, pur condividendo i contenuti esprimono perplessità nelle scelte decise e unificate della manifestazione. E allora a che punto siamo? Direi che siamo a metà. A metà tra l'accoglienza positiva, quasi di soddisfazione della petizione (ad esempio tra le lavoratrici tessili della Martex di Biella o della Pozzi di Gattinara) e le pensionate vercellesi, le dipendenti dell'Olivetti e della Sip di Torino, le lavoratrici in disoccupazione speciale della Fildas di Serravalle Scrivia o della Martinetti di Acqui Terme, le casalinghe speranze e alla tanta fatica delle donne.

Sul fronte dell'informazione, oltre al lavoro tradizionale, stiamo ciclicamente su una tv locale a colloquio con le donne torinesi per la preparazione della manifestazione; le prime a mettersi in contatto sono state un gruppo di pensionate di Pozzostrada che da tempo lavorano ad un progetto anziani per il quartiere, che il taglio ulteriore delle risorse agli E.E.L.L. potrebbe consegnare al libro dei sogni. Ma dai sogni alla realtà, i segni del feeling politico tra questa finanziaria e le nuove giunte partono, si sono già avvertiti: tra i primi atti di giunta regionale, per lo Stato, il taglio dei fondi per gli asili nidi, un miliardo e trecento milioni per la gestione '85 che i comunisti piemontesi avranno in meno rispetto a quanto aveva previsto a bilancio la giunta di sinistra.

Dal consenso, alla mobilitazione per la petizione, all'impegno per esserci venerdì 29 al treno speciale che partirà da Torino. È tutto il nostro lavoro degli ultimi dieci giorni.

Magda Negri  
responsabile femminile del Pci in Piemonte

un'economia che, anche quando subisce il rigore della crisi, non può essere un'economia di guerra. Infatti il governo di un paese che rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti, non può mettersi a cullare le popolazioni del proprio popolo.

**Chiara Valentini**  
giornalista

Adesso alla proposta delle donne comuniste di modificare tutte le norme della finanziaria che colpiscono l'autonomia delle donne e tendono a scaricare sulle loro spalle pesi ancora maggiori di quelli che già oggi devono sopportare. In particolare, aderisco con entusiasmo all'idea di chiedere una riduzione delle spese militari per destinarle a quei servizi che i neoreaganiani di casa nostra sognano di vedere sparire. Nel clima di speranza per la pace che ha attraversato il mondo dopo il vertice di Ginevra, si aprono spazi che sembrano fatti apposta per l'iniziativa e la fantasia delle donne.

**Patrizia Dini**  
vicepresidenta della provincia di Pisa

handicappati, anziani e donne ma impedisce anche una politica che occorre sviluppare con più forza, data la gravità del problema, verso settori come quello della droga.

**Chiara Valentini**  
giornalista

Adesso alla proposta delle donne comuniste di modificare tutte le norme della finanziaria che colpiscono l'autonomia delle donne e tendono a scaricare sulle loro spalle pesi ancora maggiori di quelli che già oggi devono sopportare. In particolare, aderisco con entusiasmo all'idea di chiedere una riduzione delle spese militari per destinarle a quei servizi che i neoreaganiani di casa nostra sognano di vedere sparire. Nel clima di speranza per la pace che ha attraversato il mondo dopo il vertice di Ginevra, si aprono spazi che sembrano fatti apposta per l'iniziativa e la fantasia delle donne.

**Patrizia Dini**  
vicepresidenta della provincia di Pisa

mazione il governo risponde con l'aumento delle tasse scolastiche e il diniego di finanziamenti e di provvedimenti sull'edilizia scolastica. Gli enti locali hanno svolto un ruolo di supplenza dei comitati dei lavoratori dello Stato. Oggi è necessario che la legge finanziaria preveda fondi sufficienti e il riordino istituzionale indispensabile per rispondere alle giuste esigenze poste dal movimento studentesco e dalle autonomie locali.

**Lucia Moi**  
consigliere regionale del Pci in Sardegna

Mentre in altre parti d'Italia vi è un determinato livello di servizi esiste e si sta puntando ad un salto di qualità, in gran parte della Sardegna, in tutte le sue aree interne, manca una qualsiasi rete di servizi. Inoltre solo i Comuni in questi ultimi anni, impostando programmi di opere pubbliche, hanno saputo dare qualche risposta sia pure in termini di precarietà, al fenomeno gravissimo della disoccupazione. Se passerà il programma politico rappresentato dalla finanziaria, la Sardegna, i suoi piccoli Comuni, le sue zone interne, vedranno annullati per

sempre gli impegni, anche culturali, oltre che politici, che hanno messo in campo negli ultimi anni per trovare le vie che ci consentano di uscire dall'arretratezza. Per questo è importante non solo firmare l'appello lanciato dalle donne comuniste ad aderire alla manifestazione del 30 novembre a Roma.

**Aureliana Alberici**  
responsabile nazionale della sezione scuola del Pci

Il grave attacco portato con la legge finanziaria al diritto di studio e alla qualità dell'istruzione pubblica ha visto scendere in tutte le piazze d'Italia migliaia di studenti. L'iniziativa di oggi costituisce un ulteriore importante momento di lotta, contro il tentativo di smantellare lo stato sociale e un processo di crescita culturale complessiva del paese. Il processo di scolarizzazione che ha visto in questi anni sempre più presenti le donne nei percorsi scolastici, può ricevere un duro colpo non solo sul piano quantitativo, ma su quello della qualità perché non qualificare la scuola pubblica, vuol dire penalizzare di più chi ancora oggi, come le donne, percorrono nei

le scuole i livelli di istruzione più dequalificati e obsoleti. Una qualità culturale e professionale più elevata per le donne è una condizione indispensabile di sviluppo del paese, è una condizione di reale libertà e liberazione delle donne.

**Coordinamento delle donne dell'Alta Irpinia**  
Cinque anni dopo il terremoto e in presenza di una legge finanziaria che rischia di penalizzare fortemente il Mezzogiorno e che colpisce il diritto di maternità, le donne dell'Alta Irpinia hanno rivolto un appello alle popolazioni della zona, ai sindacati, ai partiti politici, alle amministrazioni locali per ritrovarsi in una pubblica manifestazione il 24 novembre alle ore 9.30 davanti all'ospedale di Bisaccia. Un luogo che ha un valore emblematico (si aprì dopo il terremoto, il 29 vi nacque un bambino) e dove oggi si verifica un fatto che, come donne, riteniamo «scandaloso». Il reparto di ostetricia e ginecologia, pronto da anni e perfettamente attrezzato, non funziona per insufficienza di personale, con la duplice conseguenza di

gravissimi disagi e rischi mortali per le donne (devono fare circa 100 chilometri per raggiungere il più vicino ospedale) e qualche affare in più per le strutture sanitarie private di Avellino.

**Anna Corciulo**  
presidente nazionale dell'Arci Donna

Ho almeno tre ragioni per partecipare alla manifestazione sulla legge finanziaria: 1) la legge vuole porre sotto il capitolo delle spese improduttive la maternità; 2) questa legge pone lo Stato nelle condizioni di essere il soggetto forte che

riprisa la spesa pubblica — spesso oggetto di uso clientelare e di potere — penalizzando le figure sociali considerate deboli e improduttive; 3) rispetto alle reiterate difese della vita e al suo valore, la legge finanziaria sembra andare in tutt'altra direzione, quindi anche per questo è necessario cambiarla.

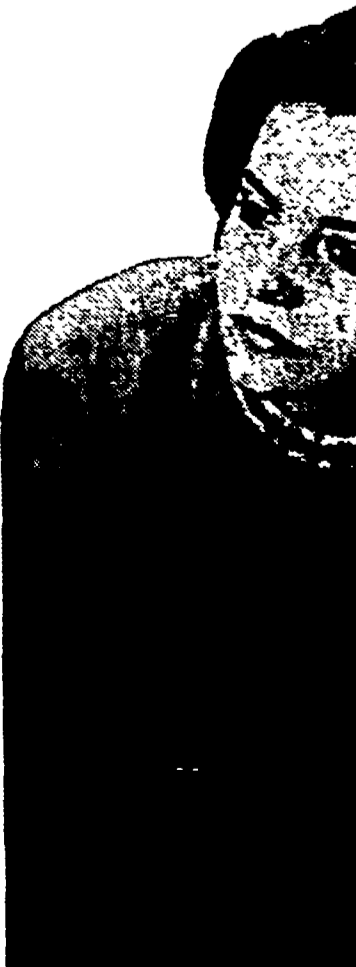
**I Centri di liberazione Fgci**

Una legge così non farebbe che peggiorare le condizioni delle ragazze e delle donne oggi in Italia. Ancora una volta chi ci governa si è dimostrato essere nemico delle donne e dei giovani. Contro questa legge ingiusta e per riaffermare il diritto di sapere in questi giorni sono scese in piazza migliaia di ragazze a riprendere la parola. L'iniziativa delle donne comuniste del 30 novembre trova tutto il nostro consenso e ad essa noi ragazze della Fgci aderiamo condividendo quei contenuti e quelle esigenze. Parteciperemo anche alla marcia per il lavoro che partirà il 3 dicembre da Torino e Palermo per concludersi il 10 a Napoli con i contenuti nostri di ragazze che

lottano per il lavoro.

**Chiara Saraceno**

Ciò che mi sembra più inaccettabile della legge finanziaria è il fatto di considerare la riforma dello stato sociale una semplice operazione contabile, ove al discorso dei tagli di spesa e dell'aumento del costo dei servizi non corrisponde alcun progetto di riforma sostanziale dei servizi stessi e neppure di redistribuzione delle risorse. In particolare poi reputo estremamente pericolosa la divisione dei cittadini in fasce rigidamente definite, sia per quanto riguarda l'accesso a servizi essenziali quali la sanità, che per quanto riguarda la contribuzione. Con ciò contemporaneamente si rischia di creare dei servizi separati per i poveri e di creare così insostenibili famiglie che si trovano poco al di sopra delle soglie così stabilite, in particolare per la prima e la seconda fascia. Questo scacco sono tra l'altro in contrasto con il principio della gradualità degli interventi suggeriti dalla Commissione sulla povertà, al fine di meglio corrispondere ai bisogni degli individui e delle famiglie e di evitare di mettere in moto cicli viziosi di povertà.





SUDAFRICA

Non conosce limiti la repressione scatenata dal regime razzista di Pretoria

# Almeno 44 uccisi in sette giorni Nelson Mandela riportato ieri in carcere

Tre neri hanno perso la vita nelle ultime ore, dopo i massacri di Mamelodi (13 morti) e di Queenstown (17 morti) - Il leader dell'Anc ha lasciato l'ospedale perché «è finito il periodo post-operatorio» - Tuttavia continuano a circolare voci su una sua liberazione

JOHANNESBURG — Ancora sangue in Sudafrica, dopo il feroce massacro di Mamelodi nel quale 13 neri sono stati uccisi ed altre centinaia feriti. Nelle ultime ore, la polizia ha annunciato la morte di altri tre neri, in due diverse località: a Randfontein, una trentina di chilometri a ovest di Johannesburg, dove due neri sono stati ritrovati cadaveri al termine di violenti incidenti, e ad Audshoorn, 375 chilometri a est di Città del Capo, dove un altro nero è stato ucciso a coltellate. Come si vede, la violenza è più che mai diffusa a macchia di leopardo e la repressione colpisce indiscriminatamente, da un capo all'altro del Paese.

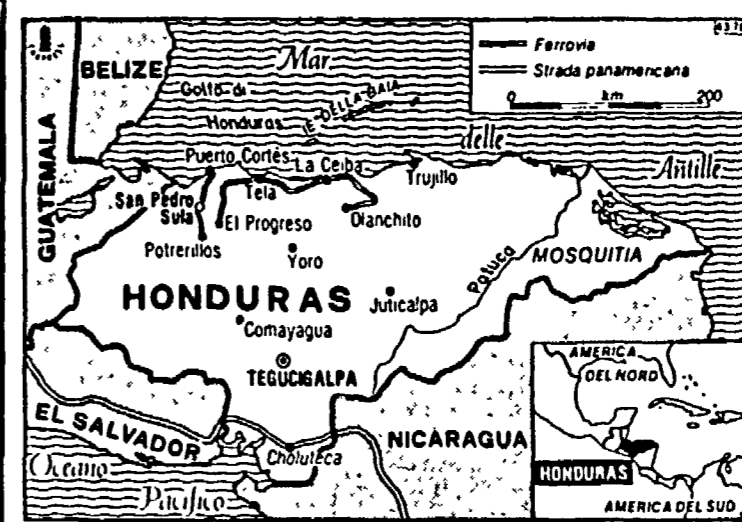


CITTÀ DEL CAPO — Winnie Mandela fra gli avvocati Ismail Ayob e George Bizos mentre entrano venerdì nel Volkshospital, dove hanno potuto incontrare Nelson Mandela

Mamelodi (13 morti) e a Queenstown (17 morti). E questo senza considerare i feriti e gli arrestati: nella sola Mamelodi sono stati, come si sa, centinaia in due giorni, e almeno cento sono quelli colpiti da proiettili di arma da fuoco. Nel fine settimana, almeno otto località sono state teatro di manifestazioni e di scontri con la polizia razzista.

Intanto, a ulteriore smentita delle voci su un possibile rilascio di Nelson Mandela, il leader dell'Anc è stato trasferito ieri dal Volkshospital, dove era ricoverato, al carcere di massima sicurezza di Pollsmoor, vicino a Città del Capo. Un portavoce del servizio sudafricano delle prigioni, a Pretoria, ha confermato che il periodo post-operatorio di Nelson Mandela è finito. Nelson Mandela, che ha 67 anni e scontava una condanna all'ergastolo per la sua attività di leader del movimento di liberazione della popolazione nera, è stato operato alla prostata il 3 novembre. Venerdì Mandela aveva potuto essere visitato in ospedale dalla moglie Winnie e da due avvocati: questo fatto, insieme al prolungarsi della degenza in ospedale, malgrado l'aspettativa dell'Anc fosse ormai ristabilita, aveva alimentato le voci (smentite dal governo) di un suo imminente rilascio.

In queste condizioni, le stragi si sommano alle stragi ed il bilancio si fa sempre più pesante. Con i tre morti delle ultime ore, la terna (finora accertata) da domenica scorsa, cioè in una sola settimana, è di 44 neri uccisi, con due punte agghiaccianti a



Alle urne nel paese più povero del Centro America Non è ancora chiaro però come verrà eletto il nuovo presidente

HONDURAS

# Oggi si vota per una democrazia solo di facciata

Del nostro inviato

TEGUCIGALPA — Esattamente un mese fa, giovedì 24 ottobre, il Congresso nazionale honduregno visse delle sue giornate più calde. Narrano le cronache di come il presidente della Repubblica in carica, Roberto Suazo Cordova, tentasse di far approvare una mozione che, trasformando il Parlamento in assemblea costituente, cancellava l'appuntamento elettorale del 24 novembre, di fatto garantendo la sua permanenza al potere oltre i termini statuari. E di come, altresì, un deputato dell'opposizione, velocemente raggiunto il tavolo della presidenza, provvedesse a strappare detta mozione dalle mani del mandatario riducendola spettacolarmente a pezzettini. Né, si dice, i coraggiosi della proposta «stusista» furono le uniche cose che, quel giorno volarono nell'augusta aula del Congresso. Pugni, insulti, calci, oltre a calamai, cartelle e, poco, qualche scarpa, solorono ripetutamente l'aria non di rado giungendo a bersaglio. Furono ore caotiche e tese.



TEGUCIGALPA — Si preparano le urne per le elezioni odierne

E tuttavia, narrano quelle stesse cronache, non fu tanto balzante a convincere Suazo della impraticabilità del suo «golpe civile». Piuttosto due telefonate ricevute dallo stesso giorno. La prima, da un certo generale armato Valter Lopez Reyes, la seconda dell'ambasciatore statunitense John Ferch. Entrambi gli fecero presente il loro vivo desiderio che il processo elettorale seguisse regolarmente il suo corso. E così ovviamente è stato. Oggi l'Honduras va alle urne. Un milione e 800 mila elettori, poco meno della metà della popolazione, dovranno scegliere l'uomo che governerà il paese per i prossimi 4 anni e rinnovare il Parlamento e i Consigli municipali. La democrazia più disastrosa ed il Partito di Innovazione nazionale e di unità, un movimento centrista, presentano un candidato a testa, ma le loro possibilità di vittoria sono inferiori al 5 per cento dei voti.

Il fatto più singolare, tuttavia — altro regalo che Suazo lascia alla democrazia honduregna — è che ancora una volta il presidente eletto il Partito di Innovazione nazionale e di unità, un movimento centrista, presentano un candidato a testa, ma le loro possibilità di vittoria sono inferiori al 5 per cento dei voti.

occupato ed il 69,2 per cento vive al di sotto dei livelli minimi di sussistenza. L'economia afflitta da una storica dipendenza, dal debito estero e dai deterioramenti delle ragioni di scambio, è entrata in una crisi irreversibile. Da tre anni, di manovra militare in manovra militare, gli Usa mantengono nel paese dai 5 ai 10 mila soldati, più un numero imprecisato di assessori. Alla frontiera sud, ufficialmente «economici» ma regolarmente fagocitati ed addestrati, si mantengono 15 mila «contras» antisandinisti armati, un numero quasi pari agli effettivi di tutte le forze armate honduregne. «Ormai — dice amaramente un ufficiale — siamo una piena armata. La milizia nazionale del paese ha avuto, ed ha, una funzione esclusivamente preventiva, ma con effetti analoghi anche se in forma quantitativa meno rilevante, a quelli del Salvador e del Guatemala: morti, desaparecidos, torture, abusi, restrizioni della libertà individuali».

LIBANO

# Battaglia anche ieri a Beirut molti morti, edifici in fiamme

La tregua è stata rispettata fino alle 13, poi in varie zone si è ripreso a combattere La milizia drusa padrona del centro - Una quindicina di bambini fra le vittime

BEIRUT — La capitale libanese ha vissuto un'altra giornata di violazioni, malgrado il cessate il fuoco tral drusi e sciti entrato in vigore alle 17 di venerdì. Poco dopo le 13 di ieri, sono ripresi i combattimenti fra le opposte fazioni in varie zone della città, e gli scontri si sono via via estesi nelle ore successive, pur senza raggiungere l'ampiezza e l'intensità dei due giorni precedenti. Alle 14,30 si è riunito il «comitato di sicurezza», composto da esponenti delle diverse milizie affiancato da ufficiali siriani, per cercare di mettere fine alle violazioni della tregua. Nella tarda serata, il leader di «Amal» Beni e il numero due dei drusi Hamade si sono accordati per chiedere alle proprie milizie di cessare il fuoco.

Tutta la centralissima zona di Hamra e Verdun appariva semideserta, e i pochi negozi di viveri aperti erano presi d'assalto. Molte famiglie hanno cercato ieri mattina di lasciare la città, in direzione del sud o delle vicine alture dello Chouf. Del tutto provvisorio il bilancio delle vittime: le radio hanno indicato in almeno 40 i morti e 200 i feriti delle 36 ore di battaglia senza quartiere che ha infuriato giovedì e venerdì, ma in molte zone i corpi dei caduti non erano stati ancora recuperati. Secondo la polizia, fra i morti ci sono anche una quindicina di bambini, rimasti per lo più vittime degli incendi che i pompieri non erano in grado di spegnere a causa della violenza degli scontri. C'è stata anche una ondata di rapimenti «incrociati»:

almeno 300 fra drusi e sciti mancheranno all'appello, e i dirigenti del Psp e di «Amal» trattavano in fine mattinata per ottenere il rilascio. Ma intanto nelle strade si riprendeva a sparare. Gli scontri sono iniziati poco dopo le 13 nella popolare zona di Mazraa e fin dall'inizio sono stati impiegati anche i carri armati. Il centro è rimasto dapprima tranquillo, anche se si percepiva nell'aria una grande tensione. Poi la battaglia si è estesa alla zona dell'hotel Beau Rivage e dell'Unesco (verso il mare) e al quartiere di Clemenceau, non lontano dall'ambasciata italiana (un addetto alla sicurezza della sede diplomatica, raggiunto per telefono dall'Ansa, ha dichiarato: «Sentiamo soprattutto raffiche di armi automatiche, ma a volte sparano anche i mortai»). Dopo le 15 alcune cannonate sono cadute sulla via Hamra, ed anche nella zona della via Verdun si cominciavano a sentire raffiche di armi automatiche. Sono scoppiati nuovi incendi in diversi edifici. A tarda sera, dopo l'accordo di tregua raggiunto fra drusi e «Amal», i combattimenti sono andati via via spengendosi.



BEIRUT — Un miliziano druso e un fotoreporter trascinano il cadavere di un automobilista ucciso da un colpo vagante davanti all'hotel Commodore

GRAN BRETAGNA

# Compromesso in extremis per evitare la bancarotta al Comune di Liverpool

La maggioranza consiliare laburista accetta di ristrutturare il bilancio restando sotto il tetto previsto dalla legge - Forse arriveranno prestiti da banche svizzere

Dal nostro corrispondente LONDRA — La bancarotta del Comune di Liverpool può essere evitata? È possibile superare la paralisi totale dei servizi urbani, a partire da lunedì? Una formula di compromesso in extremis sembra offrire la via d'uscita dal dissesto finanziario che minaccia direttamente il lavoro di 31 mila dipendenti comunali ai quali sono state corrisposte le ultime buste paga giovedì scorso.

Da un lato, la maggioranza consiliare laburista ha accettato ieri l'altro notte di ristrutturare il bilancio, riducendo il deficit, così da riacquistare fiducia presso gli istituti di credito. Dall'altro, si parla dell'intervento di un consorzio di banche svizzere che sarebbe disposto ad avanzare un prestito a medio termine sulle quote di capitalizzazione del bilancio. Il trasferimento delle aliquote di spesa corrente al capitolo di capitali deve essere approvato dal ministero dell'Ambiente-paesi locali. L'ultima parola passa quindi al governo che deve ora dimostrare di sapere andare incontro alla crisi di Liverpool con spirito di responsabilità mettendo da parte l'intransigenza e le strumentalizzazioni indebitate.

per popolazione, una delle prime per disoccupazione e problemi sociali. Di fronte all'inefficiabilità del governo, il pericoloso braccio di ferro rischiava adesso di provocare non solo la perdita di 31 mila posti di lavoro e il blocco dei servizi cittadini ma avrebbe anche dato il via alla sospensione legale del 48 consiglieri laburisti e all'intervento immediato dei commissari nominati dal governo e di un «piano d'emergenza» già approntato per salvare dal caos un centro di 750 mila abitanti.

Brevi

### Scrittore iraniano morto in esilio

PARIPI — È morto in esilio a Parigi dopo una breve malattia, il noto scrittore Golamhossein Saedi. Tra i fondatori dell'Unione degli scrittori e poeti iraniani, per lunghi anni di carcere sotto lo scà, ed è poi stato nuovamente costretto all'esilio dal regime integralista.

### Sotto controllo il telefono di Wales

VARSAVIA — È stato ufficialmente comunicato a Lech Walesa che dal 1° ottobre il suo telefono è stato posto sotto controllo, nel quadro di un'inchiesta sulla organizzazione di azioni illegali.

### Collaudato missile «Cruise» nel Pacifico

WASHINGTON — Un missile «Tomahawk-Cruise», privo di testata, è stato lanciato da una unità della VII flotta americana nel Pacifico ed ha raggiunto un impreciso obiettivo nel deserto di Mojave, in California.

### Tecnologia militare giapponese agli Usa

TOKIO — Dopo due anni di trattative è stato raggiunto un accordo in base al quale l'America potrà utilizzare, per scopi difensivi, la sofisticata tecnologia militare giapponese. L'accordo sarà firmato ai primi di dicembre.

### Montazeri succederà a Khomeini

TEHERAN — Una apposita assemblea degli esperti ha ufficialmente designato l'ex leader Montazeri a succedere all'imam Khomeini quale capo spirituale della Repubblica islamica. La nomina era attesa da tempo.

### Ancora attentati in Cile

SANTIAGO — Tre attentati dinamitardi sono stati compiuti nella capitale ciliana, uno dei quali contro la casa dell'avvocato del ministro degli Interni, Ambrogio Rodriguez. Gli attentati hanno causato danni, ma nessuna vittima.

### PALESTINESI

## L'esecutivo dell'Olp approva la dichiarazione del Cairo

BAGHDAD — I vertici dell'Olp, riuniti nella capitale irakena sotto la presidenza di Yasser Arafat, hanno approvato, all'unanimità, la dichiarazione del Cairo del 7 novembre scorso, con la quale il leader palestinese ha formalmente ribadito la condanna di ogni atto di terrorismo e limitato le attività militari palestinesi alla sola «Palestina occupata» (intendendo con questo termine i territori occupati nel 1967 di Cisgiordania e Gaza sia lo stesso territorio di Israele, come ha successivamente precisato lo stesso Arafat in una intervista). L'approvazione è venuta dal Comitato esecutivo dell'Olp e dai massimi esponenti di Al Fatah, la organizzazione maggioritaria guidata da Arafat.

ULSTER

## I protestanti manifestano contro l'accordo a Belfast

BELFAST — I protestanti dell'Ulster hanno inscenato ieri la più grande manifestazione contro il trattato di pace a Belfast per dire no all'accordo concluso fra Londra e Dublino che dà alla Repubblica irlandese un ruolo consultivo nell'amministrazione della loro provincia.

PALESTINESI

## L'esecutivo dell'Olp approva la dichiarazione del Cairo

BAGHDAD — I vertici dell'Olp, riuniti nella capitale irakena sotto la presidenza di Yasser Arafat, hanno approvato, all'unanimità, la dichiarazione del Cairo del 7 novembre scorso, con la quale il leader palestinese ha formalmente ribadito la condanna di ogni atto di terrorismo e limitato le attività militari palestinesi alla sola «Palestina occupata» (intendendo con questo termine i territori occupati nel 1967 di Cisgiordania e Gaza sia lo stesso territorio di Israele, come ha successivamente precisato lo stesso Arafat in una intervista). L'approvazione è venuta dal Comitato esecutivo dell'Olp e dai massimi esponenti di Al Fatah, la organizzazione maggioritaria guidata da Arafat.

Massimo Cavallini

# Una intervista a Sergio Garavini, segretario della Fiom-Cgil Metalmeccanici, ora tre tessere ma per poter ricostruire l'unità



**Fine della Fim  
Un patto che  
però salva  
i Consigli  
Assemblee  
critiche e  
partecipazione  
massiccia  
Congresso Fiom  
sulla «Lauro»?  
Rinnovatori e  
conservatori  
Programma  
comune**

la democrazia sindacale. La Fiom ha concordato un «patto» con la Fim e la Uil. Qualcuno ha scritto «Fim addio», altri l'hanno interpretato come un tentativo per salvare l'ultimo bastione unitario del sindacalismo italiano, i consigli di fabbrica. Come stanno le cose?  
«Entrambe le versioni sono vere. La Fim è finita, ma bisogna saper aprire un capitolo nuovo. Il «patto» è una premessa per costruire un programma politico-sindacale, economico e rivendicativo che legni i tre sindacati, apra una prospettiva più salda per l'unità. E la base per passare dal divorzio ad un ricollegamento più generale. La Fim del resto è morta all'interno, ma rimane all'esterno. Non è una battuta di spirito. L'adesione alla Fim (la Federazione dei metalmeccanici europei) alla Fim (Organizzazione internazionale) rimane come Fim».

— Il patto Fiom-Fiom-Uil affronta il problema dei Consigli di fabbrica. In che modo?  
«Intanto devo dire che non si tratta di un patto dogmatico; possono esserci e già ci sono variati applicative. C'è un impegno prioritario e rilevante a rinnovare i consigli che sono in carica da più di due anni. I delegati nei luoghi di lavoro, ad ogni modo, verranno eletti uniformemente, su scheda bianca, dopo la presentazione di candidature da parte di Fiom, Fim e Uil, area per area. C'è un meccanismo di garanzia — il cosiddetto ripescaggio — per salvaguardare la presenza di tutte le organizzazioni».

— Altre norme riguardano la democrazia interna?  
«Il consiglio di fabbrica, ad esempio, avrà a disposizione il

ROMA — Il dibattito congressuale per la Cgil è già cominciato. I metalmeccanici della Fiom, ad esempio, stanno tenendo, proprio in questi giorni, decine di assemblee di fabbrica mentre più dicembre sono annunciati nei congressi di Milano, Bari, Napoli, Brescia, Torino, Taranto, Firenze, Bologna, Roma. Il Congresso nazionale avrà luogo a Napoli a metà febbraio '86 forse in una sede inusitata: la nave Achille Lauro. Incontro Sergio Garavini, segretario generale della Fiom, appena ritornato dalla Fiat di Modena ed alla vigilia di altra assemblee.

— Che impressioni ha ricavato da queste prime discussioni?  
«Le assemblee congressuali registrano una grande partecipazione. Essa va molto al di là del numero dei nostri iscritti. C'è il mugugno, c'è la critica, c'è la preoccupazione per come vanno le trattative con la Confindustria. Questi atteggiamenti non si traducono però in assenza dal sindacato, bensì in una più ampia partecipazione».

— Le assemblee eleggono i delegati per il Congresso nazionale della Fiom. Quali sono i punti sui quali si soffermano gli interventi?  
«C'è un interrogativo fondamentale: come riguardare un ruolo, un potere contrattuale? La verifica critica, ma anche l'impegno riguarda tre punti di difficoltà: il rapporto con i tecnici, il rapporto con le piccole aziende, il rapporto con i non occupati a cominciare dai cassintegrati».

— C'è già una prima scelta in materia di imprese? Da una parte sarebbero i rinnovatori e dall'altra, per dirla in modo schematico, i conservatori. E così?  
«Mi rifaccio sempre a queste prime assemblee congressuali. E allora devo dire che quel che emerge è un intreccio tra vecchio e nuovo. L'innovazione tecnologica spesso sta accanto ad un lavoro manuale appesantito dalle ristrutturazioni. Sono stati raggiunti i limiti di tolleranza di un lavoro che è stato criticamente dai tecnici perché, anche se sono stati acquisiti consistenti miglioramenti salariali, non si è riusciti a dare una risposta ad altre esigenze poste da queste fasce di lavoratori. Ed esistono imprese — pensa alla Fiat — dove non è stata data una lira d'aumento ad operai che hanno salari ancora inferiori. La soluzione è tanto che nella fabbrica, non si può semplificare; per questo diventa più ardua la capacità del sindacato di rappresentare tutti. Questo dicono le assemblee. Viene infine indicata una verifica della intera politica industriale del sindacato. La Fiom va al congresso anche attraverso seminari di studio, proprio per offrire un quadro completo del settore».

— C'è in questo primo dibattito un aspetto di grande rilievo:

## Orario, anche la Confagricoltura adesso è disposta a trattare

È un altro degli effetti della «quasi-intesa» per il pubblico impiego - Lunedì forse si sigla l'accordo a Palazzo Vidoni - Da martedì il congresso della Uil - Convegno Confindustria a Torino: novità da Lucchini?

ROMA — L'effetto-pubblico impiego continua a farsi sentire. L'ipotesi d'intesa che si sta delineando fra sindacati e governo (quella che designa i nuovi orari per quasi quattro milioni di dipendenti) è riuscita a sbloccare anche la trattativa con la Confagricoltura. Anche con la Confindustria perché l'altro giorno la notizia che le «parti» a Palazzo Vidoni erano vicine «al traguardo» aveva già rimesso in moto il meccanismo del negoziato con la Confindustria. Sia pure a livello informale, come dicono le cronache sindacali.

E dopo la Confindustria anche la Confagricoltura deve avere avuto timore di «restare spiazzata» da un'eventuale intesa sindacati e governo. Tanto che nella riunione di ieri l'associazione di Stefano Walner ha subito fatto sparire dal confronto con Cgil-Cisl-Uil le «pregiudiziali» sull'orario. Ora i rappresentanti dei proprietari agricoli e dei lavoratori possono cominciare a discutere di nuovi turni, di nuova organizzazione del lavoro. È una volta iniziata la soluzione non dovrebbe essere tanto lontana. Dice Paolo Sartori, segretario Cisl: «Gli imprenditori ci hanno chie-

gresso della Uil — in programma da martedì a sabato — dove assieme ai segretari delle altre confederazioni sono stati invitati Lucchini, Prodi e stesso Craxi; e a Torino dove l'associazione degli industriali privati ha organizzato per il fine settimana un «mega-convegno» (anche qui «aperto» al contributo dei «controparti»).

Dal discorso di Firenze e Torino sarà possibile capire, insomma, se la Confindustria ha «imparato la lezione». Qualche «timido segnale» di intenti di dialogo è lo stesso Lucchini, che ad Arezzo, ad un convegno della sua organizzazione, se ne è uscito con: «L'accordo è ancora possibile. Ma non ha detto di più. Qualcosa lo ha aggiunto sempre ieri il vice di Lucchini, Patrucco. Parlando a Milano, il numero due della Confindustria ha cercato di mettere le mani avanti: «Noi della Confindustria non possiamo accettare tout court l'accordo per i dipendenti pubblici; perché non abbiamo la contrattazione integrativa che nel pubblico manca e che ci fa lievitare ulteriormente i costi». La Confindustria, insomma, è ancora alle «scaramucce»?

Stefano Bocconetti

## Fiat, prepensionati a 50 anni ma se i cassintegrati rientrano

Dalla nostra redazione  
TORINO — Tutte le forze politiche della Regione Piemonte sono ormai d'accordo sul ricorso ai prepensionamenti a 50 anni per risolvere il problema dei cassintegrati. L'intesa — come è stato annunciato ieri in un convegno promosso dal gruppo consiliare del Pci — è maturata nella commissione lavoro del Consiglio regionale su una proposta fortemente rigorosa e selettiva: il provvedimento dev'essere straordinario e temporaneo; dev'essere uno scambio tra uscita di prepensionati, rientro di cassintegrati e assunzioni di giovani; l'onere non dev'essere solo a carico dell'Inps ma anche delle aziende.

Venerdì, durante le trattative Fiat, si era registrata un'intesa altrettanto unanime. Senza prepensionamenti, hanno detto l'azienda ed i sindacati Cgil, Cisl ed Uil, non si risolve nulla. Non basterebbero altri strumenti: mobilità, riduzioni d'orario, part-time, contratti di solidarietà, ecc. Cadono dunque le riserve ideologiche sui prepensionamenti nutriti da alcune forze politiche e sindacali. E cadono di fronte all'evidenza dei fatti.

di Termoli che creerà grossi problemi alla Meccanica di Mirafiori; già si parla di automatizzare anche i montaggi finali delle auto sui nuovi modelli (come la «Due») che entreranno in produzione.

I prepensionamenti occorrono per eliminare le attuali «scacche» di inoccupati. Ma in futuro che si potrà fare? La soluzione non sta in un illusorio sviluppo delle esistenti attività produttive (che comunque vanno difese), come ha indicato il convegno del Pci piemontese, in un ammodernamento complessivo della società e non solo delle singole imprese.

Michele Costa

## La borsa Mediobanca più privata vivacizza il mercato

MILANO — Settimana di tutto rilievo alla Borsa valori (che nell'ultima seduta ha forse mostrato anche un certo gradimento per le conclusioni di Genova, analogamente a Wall Street). Un inizio così vivace dell'ultimo mese borsetistico in un anno tutto d'oro per il mercato azionario, lo si deve in buona parte a Mediobanca, la maglia delle privatizzazioni, e cioè ai propositi di un allargamento più consistente ai privati delle quote di partecipazione al controllo. (Ma una parola la dirà anche il Parlamento martedì).

In Borsa come si sa bastano i propositi, e ne avanza, per innescare correnti di acquisto che hanno fatto lievitare Mediobanca oltre le 140mila lire e insieme un altro titolo maggiore come la Generali, tornate ad essere «regine» della Borsa, forse per il fatto che un corposo pacchetto di esse, ora in portafoglio a Mediobanca, potrebbe finire, si presume, nelle mani dei vecchi e nuovi soci. Poiché i mutamenti nelle compagnie azionarie possono richiedere a dei soci la necessità di arrotondare la propria partecipazione in questa o quella società, la Borsa spera sempre che ciò sia fatto attraverso il ricorso al mercato. E scommette. E per questo sostanziale incentivo che la Borsa ha potuto mettere in piedi. E poi queste novità annunciate per Mediobanca riguardano in sostanza tutti i maggiori titoli del listino per il ruolo di ago della bilancia che questa merchant bank ha finora svolto nei confronti dei principali gruppi quotati.

E vero, c'è stata anche qualche battuta di assestamento, che nulla toglie alla positività delle cinque sedute che segnano un aumento dell'indice di oltre il 4 per cento rispetto a venerdì (ripetito). E con gli scambi che hanno avuto punte di 200 miliardi in una sola seduta.

## Brevi Scendono i Cct

ROMA — Scendono di dieci centesimi i tassi d'interesse che saranno pagati, nel prossimo mese di giugno, sulle cadole semestrali di otto emissioni di certificati di credito del Tesoro (Cct). La decisione è stata presa dal ministro del Tesoro Goria.

Scioperano dirigenti d'azienda

ROMA — I dirigenti delle aziende industriali private, a partecipazione statale e pubblica effettueranno una giornata di sciopero lunedì 2 dicembre. I dirigenti scioperano contro il minaccioso atteggiamento della categoria alla normativa dell'Inps e contro la conseguente soppressione del proprio ordinamento previdenziale concentrato nel regime Inpdai.

La vendita Recoaro

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali è al lavoro per valutare la possibilità di cedere la Recoaro del gruppo Efim alla Crodo di proprietà del gruppo olandese Boks. Il ministro Doria ha dato incarico ai tecnici di studiare la questione.

Cela il prezzo del petrolio

BRUXELLES — Il bollettino petrolifero della commissione europea che indica la situazione dei prezzi a data 12 novembre segna una diminuzione dell'1,60 per cento rispetto alla settimana precedente.

L'Iri e Mediobanca

ROMA — «Non vi è alcuna nuova posizione dell'Iri nella vicenda Mediobanca così l'istituto pubblico ha precisato dopo che un giornale romano aveva scritto che l'Iri, «sull'orlo di scendere» si sarebbe sciolto al 40-45 per cento la quota azionaria detenuta dalle sue banche, avrebbe deciso di non scendere sotto il 50 per cento».

Agitazione di ferrovieri autonomi

ROMA — Uno sciopero di 24 ore di tutto il personale di stazione del compartimento ferroviario di Roma è stato deciso dal sindacato autonomo Sisa. L'azione sindacale avrà inizio alle ore 21 del 29 novembre e terminerà alla stessa ora del giorno 30 novembre.

Leggi anti-trust

WASHINGTON — La commissione economica dell'amministrazione Usa si appresta a presentare al presidente Reagan un progetto per la revisione dell'attuale legislazione anti-trust. La revisione sarebbe considerata necessaria per rendere competitiva l'economia statunitense sul mercato internazionale.

Montedison in attivo

MILANO — Nel 1980 la Montedison era sull'orlo della bancarotta; quest'anno il gruppo chiuderà il bilancio con un utile significativo ma detto il presidente della Montedison Mario Schimberni ad un convegno all'Università Bicconi di Milano.

r. g.

## Casse risparmio nel mirino di Goria e Dini

LUCCA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ed il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini sono intervenuti alla inaugurazione del centro servizi della Cassa di risparmio cogliendo l'occasione per interventi polemici. Il ministro Goria se l'è presa con la «fessaggine» di chi chiede l'equiparazione fiscale di tutti i redditi di capitale, compresi quelli pagati per il debito dello Stato, ritenendo evidentemente più «intelligente» accettare i risparmiatori con redditi esentati per impiegare poi il loro capitale, nel modo più improduttivo. Goria è poi passato a criticare le banche la cui politica di raccolta non è lungimirante perché non tiene presente gli interessi collettivi; non ha detto quali interessi, se di aumentare il debito pubblico o di investire di più, limitandosi a chiedere una utilizzazione migliore delle tecnologie.

Il dr. Dini ha detto che nelle casse di risparmio non c'è aumento di produttività. Tuttavia ha esaltato la copertura data dalla Banca

60% delle ore di permesso previste dal contratto, l'altro 40% verrà diviso tra le tre organizzazioni sindacali a seconda del numero degli iscritti. Le dieci ore di assemblee annue saranno così programmate: sette unitariamente e tre per ciascuna organizzazione. È stato definito inoltre un complesso di norme tra cui quelle relative all'effettuazione del referendum».

C'è poi il capitolo, delicato del tesserato. La Fim ha una antica tradizione di tessere unitarie. Ora si rifornirà a tre tessere?

«Devi sapere che per le aziende — quelle che effettuano automaticamente la trattenuta sulla busta paga per l'iscrizione al sindacato — compariva e compare ancora oggi solo la sigla Fim. Subito dopo questo tesseramento targato Fim, avveniva la cosiddetta scelta confederale, cioè c'era chi sceglieva la Cgil, chi la Cisl, chi la Uil. È rimasto però nella categoria un grosso nucleo di «tesserati unitari», solo Fim, circa un quarto del totale. Il patto prevede una campagna entro il febbraio del 1986 per completare la scelta confederale. Queste scelte confederali alla fine del 1986 verranno tradotte in vere e proprie deleghe. L'azienda cioè non effettuerà più le trattenute per le tessere sotto il capitolo «Fim», ma sotto tre distinti capitoli, sigla per sigla».

— E il divorzio sarà completo, con evidenti effetti anche finanziari. Questo «patto» non è però già disastoso, in alcuni casi, come a Brescia?

«A Brescia la Fim-Cisl e la Uil-Uil hanno voluto nominare le rappresentanze sindacali Cisl e Uil (le famose Ras, al posto del Consiglio unitario, ndr) non previste dal «patto» ma c'è un impegno delle segreterie nazionali per cercare di far rispettare gli accordi. Voglio aggiungere che questo atto finale — questo riconoscimento da tre con le tessere — non è stata una richiesta della Fim-Cgil, ma della Fim-Uil. Noi avremmo preferito che si ricorresse alla scelta a favore di una o un'altra Confederazione dopo l'iscrizione alla Fim. Questo avrebbe sottolineato la volontà di mantenere una intensa politica significativa».

E quali impressioni tra dall'andamento del tesseramento con questa ipotesi di scelta confederale? È vero che la Fim raccoglie maggiori adesioni?

«Posso dire che c'è un dato soddisfacente e un insoddisfacente. Potrei dire che è molto soddisfacente, in quasi tutte le situazioni, per le adesioni alla Fim; non lo considero però soddisfacente per le adesioni al sindacato. Non è vero che c'è un calo degli iscritti superiori alla media del settore nazionale nell'ultimo anno. È vero però che non c'è un reclutamento».

Bruno Ugolini

r. g.

## Anno nero per l'Alfa «Ma questa crisi non è inevitabile»

MILANO — Il 1985 doveva essere per l'Alfa Romeo l'anno del pareggio di bilancio, del risanamento finanziario e produttivo, del rilancio della propria immagine attraverso una nuova gamma di vetture. I fatti dicono che solo un obiettivo è stato raggiunto, quello del lancio di nuovi modelli. Tutti gli altri sono di là da venire. Anzi quest'anno l'Alfa tocca il punto più basso per vendite e per produzione (chiusura con 160 mila vetture costruite e con una quota di mercato di poco superiore al 6 per cento); l'indebitamento sembra essere vicino ai 1.500 miliardi; il deficit è un «oggetto misterioso», ma anch'esso un altro record negativo (si parla di 300 miliardi). In queste condizioni, l'Alfa Romeo ha un futuro? La domanda si ripete da anni, anzi ricorre a scadenze fisse. E la risposta è sempre stata la casa automobilistica di Arese e il suo unico azionista, l'Iri, hanno risposto alla crisi del settore «ritirandosi»: meno produzione, meno occupati, più produttività. Anzi anche più debiti e più deficit.

E la stessa logica che ha seguito la Fiat, sia pure con risultati diversi di bilancio. È una strada ancora percorribile? Si salva così l'Alfa Romeo e l'industria automobilistica italiana? Il Pci dice: sicuramente no. L'altro giorno in una conferenza stampa a Roma, ieri in un convegno appositamente organizzato sulle prospettive dell'Alfa Romeo, i comunisti hanno detto che cercare di rivendere la nuova sfida che viene dal mercato dell'auto riducendo la base produttiva è un suicidio per un settore

maturato, ma non obsoleto e un danno economico grave per l'intero Paese. «Viviamo — ha detto Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico della Fim-Cgil, segretario nazionale del Pci — una stridente e assurda contraddizione. Il deficit commerciale per il settore dei mezzi di trasporto cresce, la capacità di scambio con l'estero, che si attesta nelle fasce più basse, nonostante l'aumento della domanda interna. Possiamo accettare che la domanda italiana finanzia la produzione e l'occupazione estere? Possiamo accettare che l'offerta italiana non risponda più non per il prezzo, ma per la qualità del prodotto alla domanda del mercato? E in questo contesto che si colloca il caso Alfa Romeo. E per questo non consideriamo inevitabile la crisi e la decadenza di questa azienda».

Che fare dunque? Eugenio Peggio, vice presidente della commissione di bilancio e partecipazioni statali della Camera, ha così sintetizzato le richieste dei comunisti all'unico azionista dell'Alfa, l'Iri, e al nuovo gruppo dirigente dell'azienda: 1) un impegno ad allargare la produzione. Il piano presentato dall'Iri, che prevede un ulteriore abbassamento dei volumi produttivi a 220/230 mila vetture all'anno, è inaccettabile e ci si augura che i nuovi dirigenti dell'Alfa riflettano su queste posizioni; 2) un impegno finanziario non esiguo dell'Iri e dello Stato per ricapitalizzare l'azienda e per l'innova-

zione sul prodotto; 3) rapporti Alfa-Fiat reciprocamente vantaggiosi; 4) il risanamento finanziario del gruppo anche con l'apporto di capitale privato; 5) soluzioni simili a quelle trovate per la Sip-Stet.

Tutto questo ha certo un costo, ma costa anche la scelta di rinunciare allo sviluppo. Vincenzo Barbato, segretario della sezione del Pci dell'Alfasud, ha ricordato come nelle fabbriche campane si sia recuperato in produttività e in efficienza, ma la situazione sul piano dell'occupazione, dell'utilizzo degli impianti è oggi estremamente grave. Arnando Calamici, segretario della sezione del Pci dell'Alfa di Arese, ha insistito sulla necessità di reperire le risorse sufficienti da parte dell'Iri. Attenzione hanno avvertito i sindacalisti: sull'Alfa Romeo occorre intervenire subito. A gennaio la Fim avrà il primo incontro con il nuovo gruppo dirigente (Ettore Mascetti, presidente e Giuseppe Tramontana, amministratore delegato erano presenti al convegno). «L'Iri non ha in testa un'opzione chiara. Bisogna far cambiare idea all'azionista», ha sostenuto Angelo Airoldi, segretario nazionale della Fiom. Il prossimo mese l'Iri incontrerà Cgil, Cisl e Uil. «Già in questa occasione — ha detto Airoldi — si dovranno verificare le disponibilità delle partecipazioni statali. Ma gli obiettivi che ci premevano erano: una forte battaglia politica e nuove relazioni industriali nel gruppo».

Bianca Mazzoni

## La flotta ha una nuova ammiraglia

GENOVA — Giornata di festa, ieri, nel porto di Genova per l'inaugurazione della «Costa Riviera», il nuovo transatlantico che con le sue 32 mila tonnellate di stazza può vantare il titolo di ammiraglia della flotta passeggeri italiana. Alle 11.30 la madrina Giuliana Campi Cavin ha tagliato con l'acetata d'argento il nastro che ha fatto infrangere una bottiglia di spumante «Cinzano Azzurra» contro la fiancata della splendida nave. Alla cerimonia ha partecipato il ministro della Marina Mercantile Gianuario Maria. Nel pomeriggio migliaia di persone hanno potuto visitare la nave ancorata al ponte Andrea Doria della Stazione marittima.

Lunga 214 metri, «Costa Riviera» imbarcherà 1200 passeggeri e 450 uomini di equipaggio (di cui circa 200 stranieri). Inizierà in dicembre una serie di crociere nel

r. g.

**CAMPAGNA  
1986**

# Tanti motivi per abbonarsi e tanti nuovi abbonati

**ABBONAMENTI  
1986**

## Sono arrivati i primi rinnovi e soprattutto centinaia di nuovi abbonamenti - I vantaggi che offre la Campagna 1986

La Campagna è partita da poco ma una prima valutazione possiamo già farla: siamo partiti bene. E non solo perché i rinnovi affluiscono ai nostri uffici con l'abituale tempestività, ma soprattutto per il gran numero di nuovi abbonamenti che ci vengono segnalati. È questo l'elemento principale e decisivo per raggiungere l'obiettivo che ci siamo proposti di conseguire in tre anni: 100.000 abbonati.

Le prime notizie ci giungono da Bologna, Reggio Emilia e Milano: cifre interessanti, ma soprattutto iniziative che meritano di essere segnalate e, pensiamo, anche imitate.

La sezione Busi del Quartiere San Vitale di Bologna, per esempio, ci invia 79 nuovi abbonati semestrali. Per sei mesi i nuovi lettori bolognesi riceveranno il nostro quotidiano per posta e se il servizio si mostrerà efficiente (faremo un'attenta verifica) rinnoveranno per altri sei mesi e entreranno

a far parte, definitivamente, del numero dei nostri abbonati. Se il servizio, al contrario, non funzionerà adeguatamente, metteremo in atto tutti i provvedimenti e le misure tecniche necessarie per soddisfare le giuste esigenze dei nostri lettori: avere ogni giorno, presto, il loro giornale a casa. Da Reggio Emilia, intanto, ci hanno spedito i primi 119 nominativi dell'86, di questi ben 25 sono nuovi abbonati.

Altre notizie ci vengono da Milano: il compagno Benetti, responsabile della locale Associazione Amici dell'Unità, ci ha comunicato il suo programma per il 1986: conquistare 2.000 nuovi abbonati. Dietro questa cifra, di per sé rilevante, c'è un grande lavoro che ha già portato i primi 120 nuovi abbonamenti, ben 100 in luoghi di lavoro.

Sempre a Milano, le sezioni «Ragionieri» e «Clapiz» hanno organizzato un nuovo servizio di portatu-

ra che, nell'ambito di zone ben delimitate, assicura la consegna del giornale nelle primissime ore del mattino. Questa iniziativa di cui in seguito parleremo più diffusamente, ha già portato 33 nuovi abbonamenti. Sempre nel capoluogo lombardo, inoltre, si sta lavorando per aumentare il numero dei recapiti nelle fabbriche, negli uffici, negli Enti pubblici. Ad ogni recapito corrisponde un numero notevole di copie in abbonamento (anche decine).

Attualmente sono 46 i recapiti di questo genere, l'obiettivo è di portarli a 100.

Ci segnalano, infine, altri due dati dalla Toscana: dalla Federazione di Pisa sono arrivati 8 nuovi abbonamenti da destinare a sezioni siciliane; dalla Federazione di Viareggio ci scrivono che a Massarosa e Seravezza hanno rinnovato tutti gli abbonamenti ai locali pubblici, diciotto, e ne hanno avviati sette nuovi.



### La cooperativa Gli abbonati soci fondatori

Con la Campagna Abbonamenti 1986 anticipiamo anche le linee della costituenda cooperativa soci dell'«Unità» che avrà nelle sue file, quali soci fondatori di fatto, proprio i lettori più fedeli ed affezionati, gli abbonati. Tutti gli abbonati a 5/6/7 numeri annuali o semestrali avranno diritto a ricevere, gratuitamente, una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10 mila: basterà restituire all'«Unità», compilato, il modulo che riceveranno direttamente a casa pochi giorni dopo aver sottoscritto il loro abbonamento e, naturalmente, chi lo desidera potrà sottoscrivere altre quote sociali. Perché una Cooperativa soci dell'«Unità»? Per almeno quattro fondamentali ragioni.

● Per realizzare per la prima volta in Italia un giornale d'informazione che sia di proprietà dei lettori, i quali presso sedi decentrate e nella propria provincia possano diventare portatori dei loro problemi e delle loro aspirazioni, potendo così meglio intervenire anche sui programmi e sui risultati.

● L'obiettivo fondamentale che ci proponiamo è che migliaia di soci, lettori, abbonati, sostenitori e sottoscrittori dell'«Unità» diventino protagonisti attivi del futuro del nostro giornale.

● Per radicare la nostra voce di progresso, di rinnovamento, tra i cittadini, i lavoratori, i tecnici e gli operatori economici e culturali.

● Perché il lettore possa sempre meglio



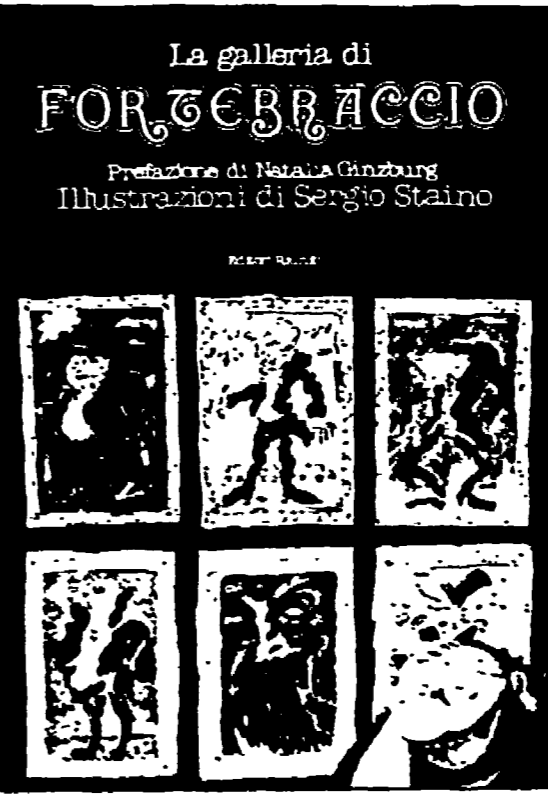
### Il concorso a premi

Una ragione in più per abbonarsi nel corso di quella che si profila come la più grande campagna abbonamenti del nostro giornale: il concorso a premi.

Da gennaio a maggio tra tutti i nostri abbonati (sempre a 5/6/7 numeri annuali o semestrali), e questo è un altro motivo in più, per chi ha scelto altre formule di abbonamento, per aumentare i propri giorni di invio e il periodo di abbonamento) estrazione di 20 premi, ogni mese, per un totale di 100 premi.

Partecipare è semplice: basterà essere in regola con l'abbonamento. Per chi farà un nuovo abbonamento è un invito ad anticipare la decisione al mese di gennaio per partecipare a tutte le estrazioni; per chi rinnova, un invito ad essere tempestivo. A settembre, infine, grande estrazione finale con 30 premi.

Per ogni estrazione un'auto come primo premio (una Ford Fiesta) e il SUPERPREMIO FORD al termine della Festa nazionale dell'«Unità» con l'estrazione finale. Gli altri premi li elencheremo dettagliatamente nelle prossime settimane. Per ora qualche anticipazione: Tv color, videoregistratori, viaggi nelle capitali europee (Londra, Parigi, Praga, Vienna) e soggiorni in splendide località turistiche. Tanti motivi in più per abbonarsi.



**TARIFE 1986 CON DOMENICA**

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	128.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

**TARIFE 1986 SENZA DOMENICA**

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

**TARIFE SOSTENITORE**  
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

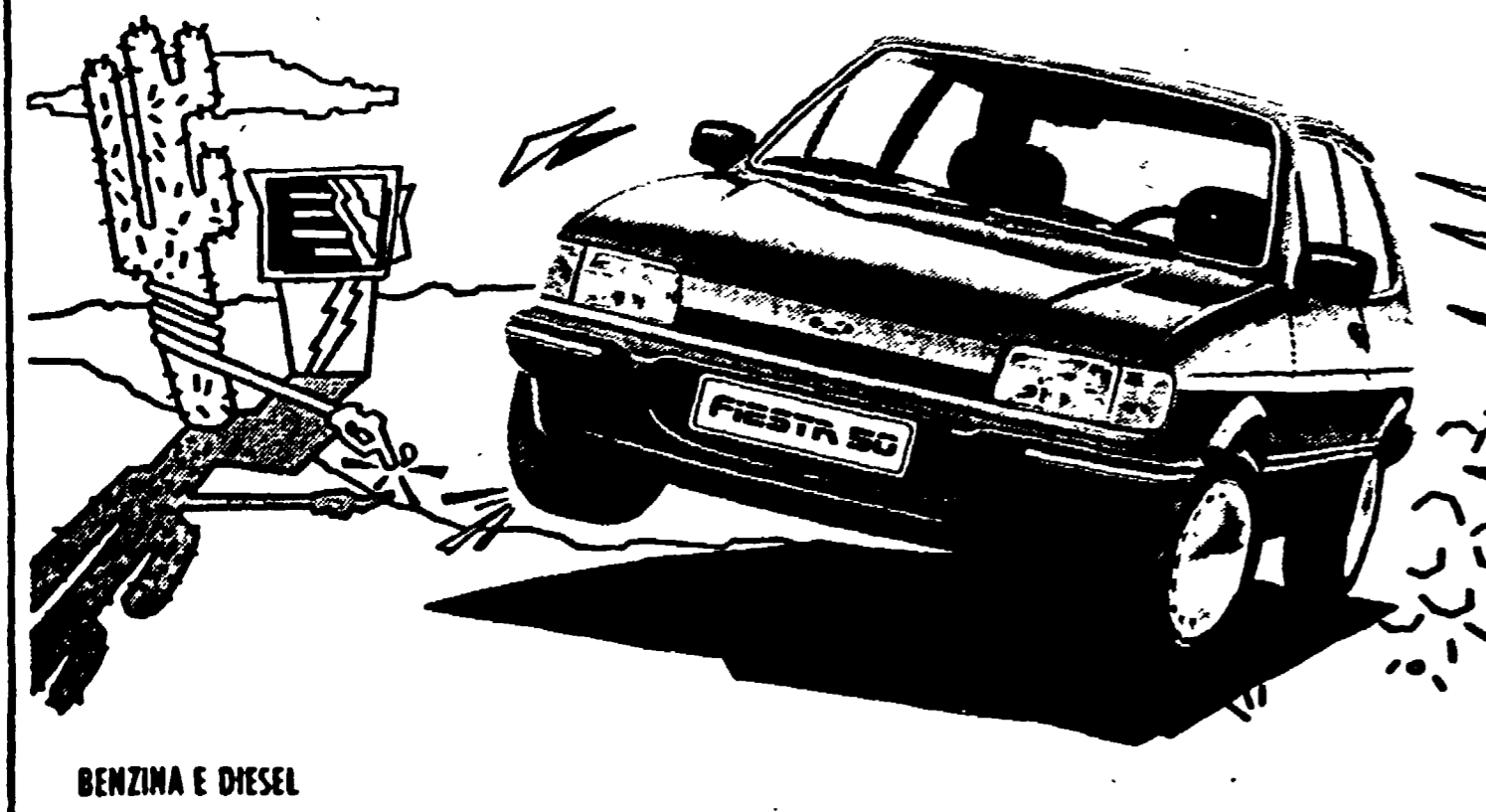


### I vantaggi per chi si abbona

- IL RISPARMIO**  
L'abbonato spende 57 mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48 mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45 mila lire senza il giornale della domenica.
- L'OMAGGIO**  
A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.
- LA COOPERATIVA**  
Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuita.
- mente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'«Unità» il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).
- IL CONCORSO**  
Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.
- I VIAGGI**  
Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.
- E inoltre per chi si abbona per la prima volta e lo fa entro novembre: il giornale gratis per tutto il mese di dicembre.

### Come ci si abbona

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.



# NUOVA FIESTA 50

## Cavalli al galoppo, consumi domati. E prezzi hurrà.

50 Hp vuol dire più velocità. Hip... hip...  
Nuova Fiesta 50 benzina: 145 km/h. Fiesta 50 Diesel: 148 km/h.

50 Hp vuol dire più km/h. Hip... hip...  
Fiesta 50 Benzina: 20,8 km/l a 90 km/h. Fiesta 50 Diesel: 26,3 km/l a 90 km/h. Compione Europeo di Economia.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) tutto compreso... e quel che conta, tutto risparmiato. • Poggiatesta regolabili • Tergicristallo posteriore

• Lunotto termico • Cinture di sicurezza merzoli • Fari ologeni  
• Orologio digitale • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi) • Consolle (Hi-Fi) • Predisposizione impianto radio, con antenna e 4 altoparlanti (Hi-Fi)... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia.

3 anni di garanzia: una lunga protezione e tante... rotture eliminate.

Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.  
Motori: Benzina e Diesel.

Nuova Fiesta 50 Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano, è di Lit. 8.543.000.

IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano, è di Lit. 10.591.000.

7.930.000  
9.978.000

Fornitura Ford Credit e leasing a leasing

Tecnologia e temperamento.

# Spettoli

## Cultura



**Chi sono i giovani dell'85? «Una generazione politicamente vergine, ma capace di denunciare il mondo adulto. Competitiva ma con una solidarietà di gruppo. Il loro movimento è un "media event", ma la loro cultura va oltre i media»: parla il sociologo Alessandro Cavalli**

# I neorealisti

MILANO — Continente sommerso, oscuro, magmatico. Timberland e Moncler per il partito degli indifferenti, del senza slancio, dei piedi per terra. Rivoltarsi? No grazie. Questi i commenti a tentoni sui giovani. Questi fino a qualche giorno fa. Poi bravi, bravissimi. Vogliono solo studiare. Non intendono cambiare il mondo, non hanno modelli di società da proporre o nemici da distruggere. Eccezionali. Fazienda se qualcuno ha i capelli tinti di arancione, la testa rasata, il codino lungo lungo. Una generazione che mette bene in vista le proprie sovversioni, ma di abbigliamento. Che non investe in Buoni del Tesoro ma risparmia per la motocicletta e il computer. Miraggio o miracolo, abbiamo incontrato la generazione insieme apocalittica e integrata. La politica l'accolgono con un clima freddo, quasi polare. Comunque, state tranquilli, non farebbero male una mosca.

«Nel «Tempo dei giovani» avete intervistato, a Milano, giovani tra i sedici e i ventisei anni. Soltanto giovani maschi. Come mai? «All'inizio intendevamo affrontare il tema "tempo" con i ragazzi e le ragazze. Poi ci siamo convinti che non era possibile con lo stesso apparato di categorie. Dopo i maschi, adesso sarà la volta delle femmine».

«In questo Ottantacinque pare che i ragazzi siano sempre separati, più integrate. A loro agio. Convinte di sé. Risultato del femminismo, giovani donne postfemministe?»

«Dalle prime risposte sembra che ci sia una enorme distanza dal femminismo. Dicono: è stato un movimento importante. Aggiungono: perciò non bisogna esagerare».

«Torniamo ai ragazzi dell'85. Questo movimento ha spostato la vostra ricerca?»

«Certo, la parte empirica del nostro lavoro era iniziata nell'Ottanta, con una generazione diversa dall'attuale. Noi coglievamo la coda del '77. Giovani che avevano attaccato momenti di esaltazione, di delusione, poi magari di ripensamento. Che non rinnegavano ma neppure riproponevano quel genere di organizzazione».

«Nel Settantesimo si sono in maniera radicale la violenza dell'emarginazione. La generazione attuale è più politica, meno radicale?»

«Queste sono le prime esperienze di una generazione assolutamente vergine di politica. Non solo perché senza padri né maestri, ma soprattutto perché si ritrova senza fratelli maggiori».

«Sono importanti i fratelli maggiori?»

«Sono decisivi. Ma li ha bruciati l'esperienza del Settantesimo, del Settantesimo, del terrorismo, dei fratelli riluttanti, muti. Sentono di non aver nulla da trasmettere».

«Nessuna continuità con il Settantesimo?»

«Ne hanno raccolto l'elemento antiburocratico. A questi ragazzi non piacciono le spiegazioni totalizzanti e

non coltivano alcuna fiducia messianica. Fossiedono una freschezza per molti versi simile a quella del movimento americano per i diritti civili».

«Il movimento americano di «Fragole e sangue» che torna dopo 15 anni?»

«Ma è ripreso in maniera del tutto nuova. Quest'anno, mi hanno raccontato, si è avuto nelle università un gran numero di occupazioni per protestare contro la politica del Sudafrica».

«Dunque, circola un elemento antiburocratico. E la disoccupazione, il rapporto studio-lavoro, è per loro un problema?»

«Lo spettro ce l'hanno davanti, ma il nodo è troppo complesso perché riescano ad analizzarlo. D'altronde, questi giovani si muovono con se la questione fosse solo quella di una offerta di lavoro più qualificata e non quella di una domanda trop-

po ristretta».

«Hai detto: una generazione vergine di politica. È un guaio o un vantaggio?»

«Un vantaggio. Ragazzi completamente sprovvisti di frontiera a ciò che per i politicamente scaltretti non produce alcuna meraviglia».

«Coi svelano che il re è nudo?»

«Gli si ripete che devono studiare, che devono dimostrarsi rigorosi, seri. Dopodiché i muri delle aule cadono a pezzi, gli insegnanti sono ignoranti. Da una precedente ricerca («Giovani oggi» editore il Mulino) risultava che il 38% dei ragazzi ha dichiarato di percepire gli insegnanti come degli incompetenti. Il 53% sostiene che gli insegnanti hanno la tendenza a non considerare le esigenze e il punto di vista degli studenti. Insomma, questa generazione scopre le contraddizioni degli adulti.

«Ma le domande sociali sono uguali a Caltanissetta come a Trieste? Se a Caltanissetta riempie le scuole di software, che vantaggio ne trae?»

«In Italia si è verificato — e da anni — un grosso processo di unificazione culturale. D'altronde la scuola, oggi, è solo una delle fonti su cui si fonda la cultura di questa generazione. I messaggi li colgono un po' dovunque. E sono messaggi omogeneizzati».

«E i messaggi c'è anche quello che segnala una profonda ritrosia, nel con-

fronti della politica? «Nel confronti di un'immagine bassa della politica. Oltre ai comportamenti antiburocratici c'è il timore dell'organizzazione che soffoca l'individuo. Perciò preferiscono agire in piccoli gruppi, con un rapporto faccia a faccia. Il gruppo ha una forte solidarietà interna benché agisca senza scopi collettivi».

«Non gli interessa cambiare il mondo?»

«Ma la quantità di discorsi che fanno sui casi dei singoli componenti gli serve da supporto psicologico. D'altronde, per i gruppi più spettacolari l'idea è legata all'abbigliamento, a ciò che appare. Benché ognuno interpreti poi questa apparenza in forma individuale».

«Borchie, spolverino nero, orecchini sarebbero elementi costitutivi dell'identità?»

«Piuttosto forme di trasgressione simbolica ai codici comunicativi del mondo adulto. Ma la trasgressione si ferma lì, non lambisce i comportamenti».

«I comportamenti e il tempo. È la vostra ricerca emerge spesso questa sensazione di vita schiacciata sul presente. Simile alla metafora di «1984». Il passato è solo un buco di memoria, dal momento che il Grande Fratello, con il suo controllo, è riuscito ad allineare il senso della durata».

«I giovani non si sentono parte di un destino collettivo, non vedono una continuità tra passato e futuro. Basta riflettere sul mutamento delle culture politiche che si trasmettevano per aree, zone, condizioni sociali. Non è più così. Diminuisce il numero degli iscritti alla Fgci con il padre comunista».

«Però alla famiglia restano aggrappati, «è» c'è continuità».

«Una volta avevano voglia di diventare grandi, giacché dei grandi invidiavano i privilegi. Adesso entrare nel mondo adulto equivale a perdere libertà di movimento, autonomia. L'adulto di veste di grigio e accetta di stare nel ranghio».

«E per il futuro?»

«Considerano inutile pensarci, si sono disamorati, controllabili. Temono anche, progettando, di restringerlo. Di qui la «sindrome dell'esplorazione» e l'idea di tenere gli orizzonti aperti il più lungo possibile. Non hanno ipotesi di risparmio, bruciano tutto in fretta».

«Sono figli del consumo, figli di questo tempo?»

«E per molti la risorsa tempo non è scarsa. Soprattutto per quelli che minimizzano il tempo dei doveri».

«Lo spiega perfettamente la risposta di Gianluca (ventisei anni impiegato) che chiude il libro dei giovani: «Al futuro non penso mai... vorrei fare tutto subito. Ho sempre paura di non poter fare quello che voglio. Che qualcuno o qualcosa possa impedirmelo...».

Letizia Paolozzi

Assieme a Cavalli, che insegna sociologia alla Facoltà di Economia e commercio all'università di Pavia, cerchiamo di leggere alcuni modi di vita di questa generazione. Specificamente, il modo di porci di questa generazione nel mondo. Anche se ci tiene subito a dire che «esistono troppe disomogeneità — per esempio la rappresentazione strutturata e destrutturata del tempo della propria vita — per ridurre a diagnosi nette e chiare.

## Ma questa laurea è tutta da strappare

L'ESAME — Nove esami di clinica psichiatrica in una mattinata grigia. Spaventati, gli studenti tentano di far vedere che hanno letto un libro. Qualcuno di loro dimostra di essersi riuscito. Penso al giorno in cui qualcuno che sta male si incontra con uno di loro. Cerco di immaginare che paura avranno allora, da medici, se sarà simile a questa, se sapranno a chi chiedere aiuto a loro volta, se tenderanno di dare risposte, come ora, dicendo la prima cosa che viene loro in mente. Ai poveri di cultura e di soldi che piegheranno la testa di fronte ai loro errori. Ai ricchi che alzeranno il sopracciglio ripiegando in fretta da un altro, al disordine in cui tutto questo cresce. Al disordine in cui tutto questo porta.

IL PUNTO DI VISTA DELLO STUDENTE — Le lezioni di clinica psichiatrica si svolgono all'interno di un corso semestrale. Soprattutto per giusti motivi di ordine etico, l'abitudine di portare i malati a lezione (qualcuno dei lettori ricorderà Family Life, un film che ebbe a suo tempo un discreto successo) impossibile l'ingresso massiccio degli studenti nelle corsie, negli ambulatori, o nei day-hospital ospedalieri, inaccettabile da parte degli universitari l'idea per cui le strutture territoriali possono dare un contributo alla didattica, la situazione che si è andata creando negli anni è quella di un insegnamento che non prevede l'incontro con il paziente, la discussione del caso, l'esperienza della clinica. In psichiatrica ed in oculistica, in ginecologia ed in pediatria, in otorinolaringoiatria ed in chirurgia ed in medicina, la laurea si

quella prevista per lui dai servizi, lo studente che si laurea in psicologia? È un nodo importante, da sciogliere qui per chi si occupa di occupazione giovanile, perché un raccordo fra questa università e questo mondo del lavoro viene stabilito soltanto attraverso tre strade assai discutibili: una formazione pubblica post universitaria, estremamente selettiva ma indispensabile per le carriere forci (magistrato, notaio, chirurgo, ecc.), una formazione privata a pagamento o per cooptazione necessaria per le nuove carriere (psicoterapeuta, giornalista ecc.), o la utilizzazione diretta del titolo conseguito all'interno di una nicchia, il «posto» in cui non sarà necessario esercitare le competenze da esso previste. Accordo tacito e fortissimo sul pezzo.

UN PROBLEMA PIÙ GENERALE — L'assurdità con cui ci si incontra non finisce qui. Si rende conto di qualcuno del fatto per cui la laurea è ancora oggi laurea in medicina e chirurgia? Accetterebbe mai qualcuno di farsi operare da un laureato di oggi? L'ordine degli studi e l'elenco delle funzioni rese possibili dalla laurea furono definiti in un tempo in cui lo studente si preparava a fare il medico condotto in una società profondamente diversa da quella di oggi. Non esiste paese del mondo moderno, ad est o ad ovest, in cui il problema ancora più generale perché, con l'eccezione parziale di alcune facoltà scientifiche su cui più direttamente si è esercitata la pressione dell'industria (ingegneria, fisica, in parte minore biologia o geologia), inaccettabile da parte degli universitari l'idea per cui le strutture territoriali possono dare un contributo alla didattica, la situazione che si è andata creando negli anni è quella di un insegnamento che non prevede l'incontro con il paziente, la discussione del caso, l'esperienza della clinica. In psichiatrica ed in oculistica, in ginecologia ed in pediatria, in otorinolaringoiatria ed in chirurgia ed in medicina, la laurea si



di carta, sul suo valore, sui suoi limiti in cui si legge gran parte dell'inefficienza che rende giustamente famosa da noi ed altrove la nostra pubblica amministrazione: ivi compresa, ovviamente, quella che si occupa dell'università.

UN TRIANGOLO INFERNALE — Mostruosità del genere si reggono solo su ostinazione convergenze di interessi. Si parte nel caso specifico dalle convenienze, più o meno confessabili di un gruppo di potere, i professori ordinari, che filtra gli accessi dei nuovi sulla base di procedure simili a quelle richieste dalla affiliazione nelle logge massoniche, più che a quelle previste da un pubblico concorso. Tumore bene inserito nella società che lo esprime, metaforicamente articolato nelle sedi politiche in grado di metterlo in discussione, un gruppo del genere tende soprattutto a restare uguale a se stesso nel tempo ed è garanzia viva ed operante dell'impossibilità di cambiare. Nessuna disciplina inutile si cancellerà mai. Un gruppo di discipline inutili avverrà sempre, se ha il potere di farlo, l'ingresso delle nuove in grado di prendere il loro posto in facoltà. Affidato ai professori di ruolo, il cambiamento non avverrà mai, finché la burocrazia o pronomo-verba, agrigiana o consolare, dirle che dovrà da medico occuparsi di queste cose o dirle che da qualche parte, comunque, troverà una psichiatra a cui chiedere aiuto.

Novembre gonfio di pioggia fuori dalla finestra. Gli studenti, allungando le mani sui foglietti di carta. Spaventati e lontani, assistono obbedienti al rito che si celebra un'altra volta sulle ceneri di quella che avrebbe potuto essere l'università. Non si può non pensare con rabbia, guardando il cielo grigio, di una situazione in cui è loro, solo loro, la responsabilità di un possibile cambiamento. Penso, firmando, che sindacati e forze della sinistra, il mio partito stesso non hanno saputo cogliere fino in fondo la natura della loro esplosiva corporeità, gli effetti cruciali della contraddizione decisiva del mantenimento di una divisione in classi della società. Senza rendersi conto del modo in cui, in una società come la nostra, l'isolamento dei giovani e dei deboli resta l'arma più forte della conservazione. Penso che a tutto questo si debba reagire. Che il sistema è bloccato, oggi, intorno a regole più forti della volontà dei singoli, che non è per niente facile ricordare i bisogni portati in questi giorni sulle piazze d'Italia con una piattaforma di proposte in grado di risolvere una crisi di questa gravità. Che è necessario muoversi in questa direzione futura, se si ha intenzione di aumentare le manifestazioni di solidarietà alle lotte dei giovani dell'85. A meno che il discorso non sia, ancora una volta, quello di utilizzare la loro proposta, per aumentare i flussi di denaro e di potere che scorrono da tanto, senza mettere in crisi la malattia di fondo, verso l'università.

Luigi Cancrini

ANCORA GLI ESAMI — La studentessa spaventata che viene chiamata per ultima piange già sulla prima do-

# Spettacoli Cultura

## Videoguida

Raiuno, ore 14

### Gino Paoli canta Coppi



Gino Paoli canta dal vivo in tv. E canta una canzone nuova, scritta per Coppi. È questo uno dei piccoli scoop con cui Damato voleva segnare la sua presenza a Domenica in: novità raccolte al volo in giro per il mondo, ma anche un cantante amato dal pubblico che si esibisce in tv come in un teatro, con le sue novità. Nella scaletta di oggi per l'attualità c'è Marilyn Monroe: l'attrice morta nel 1962, da più di vent'anni, fa ancora parlare di sé per un suicidio tinto di giallo. A parlarne è in studio il secondo marito di Marilyn, Bob Slatzer, che presenterà anche un filmato inedito di pochi minuti sull'attrice. Da Santo Domingo arriva invece Oscar De La Renta, stilista famoso in America, ma nato povero nella repubblica Dominicana: parlerà di suo figlio, trovato piccolissimo tra i rifiuti di Santo Domingo e adottato, e dell'orfano che ha aperto nella sua città natale. I falsi in pittura: quelli del passato sono serviti a restaurare i quadri sciupati dal tempo; quelli moderni spesso valgono fior di milioni perché dipinti da copisti d'arte. In studio parleranno il perito del tribunale di Roma e un noto copista. Ancora, un servizio sui manici: lo furono Michelangelo e Leonardo Da Vinci, lo sono De Niro, Bob Dylan, Laurence Olivier. Ma chi è mancino è davvero più intelligente?

### Canale 5: le donne di Napoli

Tornano nel salotto domenicale di Maurizio Costanzo le rappresentazioni del comitato delle madri contro la droga di Napoli. La loro battaglia non si è fermata, anche se l'iniziativa di queste donne uscite dai vicoli è stata accolta dal tribunale di Napoli. Questa estate durante una crisi di astinenza; Vincenza ha dieci figli, e tre sono tossicodipendenti. Sono tornate a Roma perché, già accolte dall'allora presidente Pertini, vogliono tornare in Quirinale per parlare dei loro problemi con il presidente Cossiga. A Buona Domenica, il programma di Maurizio Costanzo, ospiti i due cantautori italiani fra i più interessanti, Sergio Caputo e Roberto Vecchioni. Valeria Moriconi, il gruppo musicale «Columbia rich family». Ci sono in studio anche due bambini: Emanuela ha 6 anni e vive a Stromboli, per andare a scuola deve attraversare tutti i giorni il mare, ma non sempre è possibile; Cheryl, invece, è un bimbo senza casa che viene ospitato a turno dai suoi compagni di classe.

### Raidue: Gassman amante pubblico

Secondo appuntamento con Cinesciti Cinesciti (Raidue, ore 20.30) della domenica che sta dimostrando che questo genere moribondo, dato per morto, può risorgere dalle sue ceneri con gusto, qualità e idee. Anche se non freschissime. La dimostrazione che il varietà è vivo si ha anche dall'improvvisa esplosione di interesse, e perciò di critiche, intorno a questo programma ed al suo mattatore. Questa sera Gassman sarà un «amante di Venezia», con Fanny Ardant: avventura d'amore tra due attori nata sul set, e che solo sul set può avere vita. Com'è brutto, infatti, scoprirsi senza trucco e con tutti i difetti della realtà, quelli che il cinema nasconde.

### Raiuno: un bambino rapito

A volto coperto, sceneggiato in tre puntate di Raiuno (alle 20.30) diretto da Gianfranco Albano, con Ray Lovelock, Marlene Jobert, ed il piccolo Alessandro Lorenzi, è la storia di un «kidnapping», il rapimento di un bambino: ma tra il piccolo ed il rapitore nasce un sentimento d'amicizia.

### Canale 5, di ritorno da Ginevra

Andreotti è l'ospite di Arrigo Levi a Puntosesto (Canale 5, ore 20.30), replica alle 23.00. Il film, diretto da Arrigo Levi, è un incontro con Reagan a Bruxelles dopo il vertice Reagan-Gorbaciov, sarà interrogato da Giuseppe Boffa e da Stefano Silvestri.

### TOTO E I RE DI ROMA (Raidue, ore 14.45)

Basta il titolo. I re di Roma erano sette e Totò si fa in quattro per barcamenarsi con tutti quanti. La regia, a quattro mani, è illustrata (Steno e Monicelli). Tra i partner di Totò, per la serie «arranno famosi», un giovanissimo Alberto Sordi (il film è del '52).

### PARTITA D'AZZARDO (Raitre, ore 17.20)

Per vedere come anche una gentiluonna come Marlene Dietrich possa andare a cavallo e fare a botte nei saloon. Il suo partner è altrettanto nobile: James Stewart. Il western, diretto con spunti da commedia, è di George Marshall (1939).

### IL FIDANZATO DI TUTTE (Retequattro, ore 15.15)

Tale Charles, agente teatrale assai apprezzato dal gentil sesso, vive a New York circondato da splendide fanciulle. Per lui cominciano i guai quando si innamora (non sia mai!) di Giulia, una giovane cantante. Una commedia del 1955, diretta da Charles Walters, con due attori celebri del calibro di Frank Sinatra e Debbie Reynolds.

### IL FIGLIO DI SPARTACUS (Retequattro, ore 17.10)

Spartaco, si sa, era lo schiavo che osò ribellarsi al potere romano, poi ucciso immortale dall'arte (da un film di Stanley Kubrick e un balletto di Chaciatourjan). Qui, più modestamente, si parla di un suo ipotetico erede, tale Rando (non Rambo!), che viene riconosciuto tramite un anelito e, seguita le orme di cotanto padre, guida i suoi compagni di schiavitù verso la libertà. Regia di Sergio Corbucci (1962), con Steve Reeves e Jacques Sernas.

### LE AVVENTURE DI MISTER CORY (Euro Tv, ore 20.30)

Ed eccoci al sogno americano del signor Cory, un giovane povero che, assunto in un albergo di lusso come squattero, si finge un riccone per avvicinare due sorelle danarose. Può farlo, perché ha la bella faccia di bronzo di Tony Curtis, qui diretto dal grande Blake Edwards (Hollywood Party, La pantera rosa, Victor-Victoria). Era il 1957.

Country si, purché disimpegna la controparte. Il sostanziale fallimento del mega-concerto «Farm Aid» organizzato poco più di un mese fa, nell'Illinois, da Willie Nelson e Neil Young. E pensare che a suonare per un giorno intero di fronte a un pubblico di 80mila persone, c'erano stelle del calibro di John Fogerty, Loretta Lynn, Emmylou Harris, Bob Dylan. Nonostante ciò, l'iniziativa a favore dei farmers americani minacciati dalla Nuova Depressione non ha avuto nemmeno l'onore di una «diffusione» nazionale; per non parlare della sottoscrizione millantata: al termine del concerto, l'incasso non superava gli otto milioni di dollari.

La vendita hollywoodiana dei «farm movies» sembra essersi già placata. Il fiume dell'ira e le stagioni del cuore hanno avuto buone critiche ma meno diocri risultati commerciali; anche peggio è andata a Country, nonostante l'accoppiata alla moda Jessica Lange-Sam Shepard, che non sa tenuto sotto controllo da una espressività mal banale o dolciastra, i cowboys conservatori della Charlie Daniels Band sfiorano un anno. In America sembra un becco comizio repubblicano in forma di canzoncina.

Anche la musica, in generale, tace. Per un Neil Young che include con Willie Nelson e Wayne Jennings un album significativamente intitolato Old Ways (dove la novità è tenuta sotto controllo da una espressività mal banale o dolciastra, i cowboys conservatori della Charlie Daniels Band sfiorano un anno. In America sembra un becco comizio repubblicano in forma di canzoncina.

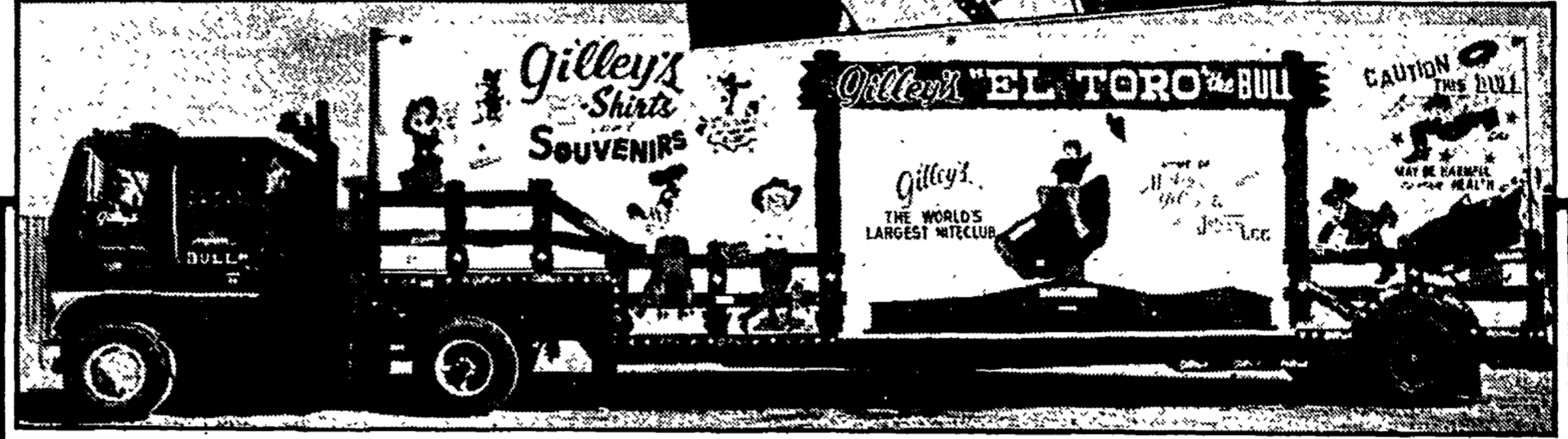
Eppure ci fu un periodo in cui la «Country Music» rappresentò un terreno di rotazione, di comunicazione popolare, di trasmissione di valori non sempre conservatori e reazionari. Una guida ragionata alla conoscenza di questo tipo di musica arriva ora in libreria grazie all'iniziativa del musicista e studioso Mariano De Simone, autore appunto di un saggio di ampio respiro — «Country Music. Musica popolare e società nella storia degli Stati Uniti d'America dalla tradizione inglese a Nashville (edizioni Datanesi, lire 20.000) — che si fa qualifica e offre un percorso storico-culturale denso di suggestioni.

È quasi superfluo dire che per De Simone la musica country è un terreno di studio che non dovrebbe prestarsi a facili semplificazioni. Insomma, se è vero che siamo di fronte a una musica che si sta «insediando» in una cultura proletaria e contadina ma

**Musica** Da oggi in tournée in Italia i Long Ryders, un gruppo americano che ripercorre (e aggiorna) le strade del vecchio country. Ma com'è nato questo genere? Ce ne parla un saggio di Mariano De Simone appena uscito in libreria

# I ragazzi di Nashville

anche colonna sonora delle campagne elettorali del governatore razzista Wallace, non per questo è giusto identificare il country con la retorica beceramente patriottica fustigata da Altman nel suo celeberrimo Nashville. Scrive in proposito l'autore: «La tanto derisa musica "hillbilly" degli anni Venti aveva connotazioni di classe che in America trovano un equivalente solo nel jazz e nel blues. Si tratta dell'unica espressione «bianca» funzionale alla classe dei poveri montanari e dei contadini dell'area appalachiana. Non a caso la sua diffusione verso il Sud-Ovest, al seguito delle migrazioni, ha creato un altrettanto forte tradizione



## Ma ora anche i punk diventano cowboy

Bizzarrie del mondo rock. La scena punk sviluppatasi a partire dal '77 sulla West Coast californiana era caratterizzata da un'estrema durezza, un suono adrenalinico e martellante come neanche lo storico punk dei cugini d'oltremare era mai stato. Ciò che muoveva quelle giovanissime band era il bisogno di reagire alla realtà pesantemente contraddittoria di una metropoli come Los Angeles. Naturalmente un punk così estremo ed iconoclasta non poteva che morire per auto-combustione. Ma dalle sue ceneri oggi sta nascendo qualcosa di nuovo ed inaspettato, una nuova scena che si sta allargando a macchia d'olio e che la critica ha prontamente ribattezzato country-punk, o, più ironicamente, cow-punk. Ecco allora nomi come Long Ryders (i lunghi cavalieri) e Beat Farmers (contadini beat), gruppi che sostituiscono alla frontiera urbana nuovi scenari, gli ampi spazi dell'America rurale, la periferia, la figura del country con la stessa rabbia e pas-

sione che dedicavano al punk, e non hanno buttato via le chitarre elettriche, ma spesso e volentieri le accompagnano a strumenti acustici: banjo, mandolini, fisarmoniche. Stando ed inflazionando dall'elettronica, il rock ha già dato avvisaglie da un paio di anni a questa parte di voler tornare a forme più semplici ma più immediate della comunicazione musicale; un processo partito col recupero della psichedelia e degli anni Sessanta e che è approdato ora alla logica conclusione: la riscoperta della tradizione country. Per Tony Kimman, del Rank and File, «Il country, proprio come il blues, ha sempre trovato i modi per esprimere veramente le esperienze emozionali, cosa che non si può dire per il punk commerciale». Gli eroi del nuovo country-punk americano non sono però le stelle di Nashville, del country melioso che piace all'establishment: il più citato è Hank Williams, la cui figura è stata succhiata col biberon da bambini, ed è per loro spontaneo amalgamarlo a

contagiosi ritmi rock. Chi invece viene dalla città, ed ha un passato decisamente punk, sono i Rank and File ed i Long Ryders (da oggi sono in tournée in Italia); ma i primi si sono trasferiti a New York ed hanno perso molto dell'originalità iniziale; i secondi si sono fatti ben notare con l'album «Native Sons», ma si stanno spingendo verso forme country sempre più classiche e levigate. Non mancano i soliti tentativi dell'ultima ora di sfruttare commercialmente il fenomeno: ad esempio, i Lone Justice, con una versione addolcita e piena di ovvietà del country-punk, di cui l'unico elemento interessante è la presenza della cantante Maria McKee. E ancora una ragazza, Annette Zinkas, fuoriclasse dalle Bangles, canta nel «Blood on the Saddle» (sangue sulla sella). Insomma, il rodeo è cominciato e per ora i gruppi del country-punk hanno dimostrato di saper cavalcare bene il loro toro.

Alba Solaro

## Film in tv

**Irene Papas, una madre contro i fascisti**  
Va in onda stasera su Raidue il film di Giuliana Berlinguer *Il disertore*, già proposto in concorso a Venezia '83 e soltanto fugacemente apparso nella programmazione commerciale. La regista lo recupera solo ora, e in un orario (21.35) che lo pone in diretta concorrenza con *La domenica sportiva*. In occasione della Mostra veneziana questo stesso film fece registrare parecchi difetti di massima, valutazioni improntate più da perplessi interrogativi che da incondizionati consensi. In particolare, qualche critico avanzò l'ipotesi che *Il disertore* fosse soprattutto un lavoro che per cifra stilistica e per approccio narrativo avesse più i requisiti,



Le proprietà di uno sceneggiato televisivo, anziché di un lungometraggio a soggetto vero e proprio. Altri censori, per contro, posero altrimenti in evidenza certe cadute di tono e di ritmo pregiudizievole per l'aspetto complessivo della pur appassionata vicenda incentrata su fatti dolorosi di un mondo separato quale la realtà sarda, nel drammatico scorcio del dopoguerra del primo conflitto mondiale. Desunto dal solido romanzo omonimo di Giuseppe Dessì, *Il disertore* si dispone sul schermo con severo caldenza narrativa raccontata ad una vicenda di straziante verità umana. Uno spietato angelo di

Sardegna, nel 1922, quando ormai il fascismo è dilagante. Nel piccolo paese di Cuadu, trasparente specchio della situazione nazionale, i padroni (i sprinzpales) come sono detti qui) e i fascisti da una parte, pastori e ministri dall'altra, vivono quei giorni oscuri in un clima di drammatica attesa. Soltanto certi — il parroco don Coi e, massimamente, l'attempata contadina Mariangela — tengono ostentamente in disparte da ciò che avviene all'interno. Presto, però, attraverso l'intercizio di incalzanti flashback, si fa luce il dramma di fondo che anima e che dà corpo alla narrazione. È la disperazione di

Mariangela, defraudata di un figlio morto in guerra e di un altro disertore spirato clandestinamente tra le sue braccia, che si staglia con l'intensità di una classica tragedia greca. Determinata a non svelare il segreto del figlio creduto morto sui campi di battaglia, la povera donna offre tutti i suoi scarsi averi per contribuire alla costruzione del monumento su cui saranno scolpiti anche i nomi di entrambi i figli, benché la stessa Mariangela sappia benissimo che quel monumento è voluto soprattutto da fascisti e padroni per estorcere un qualche consenso alla gente del popolo. Contrappuntato da episodi e

scorci rivelatori, *Il disertore*, proprio nella sua scchezza e semplicità, risulta così un appoggio ancora attualissimo sui disastri della guerra e sulla irrimediabile tensione verso la pace. A dare spessore convincente e tesa forza drammatica all'intera vicenda contribuiscono in ugual misura tanto il tono austero e sommesso della regia di Giuliana Berlinguer, quanto l'appassionata interpretazione di Irene Papas — davvero eccezionale nella precisa caratterizzazione di *mater dolorosa* — qui al meglio di se stessa anche dopo tante altre prestigiose prove del passato. Seuro Borelli

## Scegli il tuo film

- BABY KILLER (Italia 1, ore 22.30) È un horror Usa, firmato da Larry Cohen (nel 1973) e scarsamente indicato per le anime sensibili. Una coppia di coniugi, con un figlio di 11 anni, è in attesa del secondogenito. Ma invece di un bimbo viene alla luce un piccolo mostro che fa polipette di medici e infermieri e si dà alla macchia. Comincia così la caccia al neonato... COPACABANA PALACE (Retequattro, ore 23.30) Stefano Vanzina, alias Steno, ci racconta tre storie che hanno luogo durante il carnevale di Rio. Ne sono protagonisti ladri, hostess e principi in crisi coniugale. Nel parco attori spiccano (si fa per dire) Silvia Koscina, Walter Chiari, Paolo Ferrari e Franco Fabrizi. Datato 1952.
- TOTO E I RE DI ROMA (Raidue, ore 14.45) Basta il titolo. I re di Roma erano sette e Totò si fa in quattro per barcamenarsi con tutti quanti. La regia, a quattro mani, è illustrata (Steno e Monicelli). Tra i partner di Totò, per la serie «arranno famosi», un giovanissimo Alberto Sordi (il film è del '52).
- PARTITA D'AZZARDO (Raitre, ore 17.20) Per vedere come anche una gentiluonna come Marlene Dietrich possa andare a cavallo e fare a botte nei saloon. Il suo partner è altrettanto nobile: James Stewart. Il western, diretto con spunti da commedia, è di George Marshall (1939).
- IL FIDANZATO DI TUTTE (Retequattro, ore 15.15) Tale Charles, agente teatrale assai apprezzato dal gentil sesso, vive a New York circondato da splendide fanciulle. Per lui cominciano i guai quando si innamora (non sia mai!) di Giulia, una giovane cantante. Una commedia del 1955, diretta da Charles Walters, con due attori celebri del calibro di Frank Sinatra e Debbie Reynolds.
- IL FIGLIO DI SPARTACUS (Retequattro, ore 17.10) Spartaco, si sa, era lo schiavo che osò ribellarsi al potere romano, poi ucciso immortale dall'arte (da un film di Stanley Kubrick e un balletto di Chaciatourjan). Qui, più modestamente, si parla di un suo ipotetico erede, tale Rando (non Rambo!), che viene riconosciuto tramite un anelito e, seguita le orme di cotanto padre, guida i suoi compagni di schiavitù verso la libertà. Regia di Sergio Corbucci (1962), con Steve Reeves e Jacques Sernas.
- LE AVVENTURE DI MISTER CORY (Euro Tv, ore 20.30) Ed eccoci al sogno americano del signor Cory, un giovane povero che, assunto in un albergo di lusso come squattero, si finge un riccone per avvicinare due sorelle danarose. Può farlo, perché ha la bella faccia di bronzo di Tony Curtis, qui diretto dal grande Blake Edwards (Hollywood Party, La pantera rosa, Victor-Victoria). Era il 1957.

## Programmi Tv

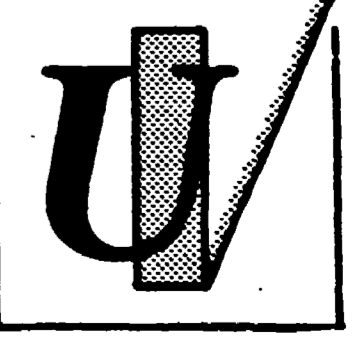
- Raiuno**
  - 9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
  - 12.00 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di spiritualità religiosa
  - 14.45 L'ERA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Mirone
  - 13-13.55 TG L'UNA - TG1 - NOZZE
  - 13.55 RADICORRIERE-TOTO-TV - Con Maria G. Elmi e P. Valenti
  - 14-19.50 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
  - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.45 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pertinelli
  - 18.20 90' MINUTO
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 A VISO COPERTO - Con Marlene Jobert, Ray Lovelock, Hanna Zischler e Alessandro Lorenzi. Regia di Gianfranco Albano (1° puntata)
- Raidue**
  - 10.00 OMAGGIO A HAENDEL - Nel terzo camerario della nascita
  - 10.55 MODA - ... e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
  - 11.45 DUE PARTNER DI COMICITA' - Andy Clyde (il demista)
  - 11.55 UN ANGOLO DI PARADISO - Film con Shirley Temple
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECIME - TG2 - C'E' DA SALVARE
  - 13.30 PICCOLI FANS - Conduca Sandra Mito
  - 14.55 TOTO E I RE DI ROMA - Film con Totò, Aroldo Tiari e Alberto Sordi
  - 16.25 TG2 - DIRETTA SPORT
  - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
  - 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Arcigiacca
  - 18.40 TG2 - GOL FLASH
  - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm di prim'ordine
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - DOMENICA SPORT
  - 20.30 CINECITTA' CINECITTA' - con Vittorio Gassman, Jane Birkin e Fanny Ardant. Regia di V. De Sisti (2° puntata)
  - 21.35 IL DISERTORE - Film con Irene Papas, Omero Antonutti. Regia di Giuliana Berlinguer (1° tempo)
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.35 IL DISERTORE - (2° tempo)
  - 23.15 TG2 - TRETRETE - Medicina - TG2 STANOTTE
  - 24.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il mondo dei castori (2° parte)
- Raitre**
  - 11.00 I 90 ANNI DELLA FED. CONSORZI COOP DEL TRENTO
  - 12.15 INCONTRO CON TULLIO DE PISCOPO
  - 12.55 IN TOURNEE - Nuove realtà della musica mediterranea
  - 13.55 FREGOLI - Con Luigi Proietti, Lina Pisto

- 15-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pugilato - Pallavolo
  - 17.20 PARTITA D'AZZARDO - Film. Regia di George Marshall, con James Stewart, Marlene Dietrich
  - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE
  - 19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
  - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Bacci
  - 21.30 UNA VITA COSI' - Portoghesi e l'architettura
  - 22.05 TG3
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 COME D'AMORE - Film-documentario di Pier Paolo Pasolini
- ### Canale 5
- 8.30 ALICE - Telefilm
  - 9.00 FLO - Telefilm
  - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
  - 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
  - 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
  - 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
  - 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
  - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
  - 14.30 GRAZIO - Telefilm
  - 15.00 IN STUDIO
  - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
  - DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
  - LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
  - 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici con Guglielmo Zucconi
  - 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
  - 24.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- ### Retequattro
- 8.30 CAN-CAN - Film-commedia
  - 10.40 I GIGANTI DI ROMA - Film con R. Harrison
  - 12.00 MATT HUSTON - Telefilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 14.50 I ROPERS - Telefilm
  - 15.15 IL FIDANZATO DI TUTTE - Film con Frank Sinatra
  - 17.10 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film con S. Reeves
  - 18.00 RETEQUATRO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
  - 20.30 W LE DOWNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Lear
  - 23.00 COWBOY E CORALRY
  - 23.30 COPACABANA PALACE - Film con S. Koscina e W. Chiari
  - 1.20 AGENZIA U.R.C.L.E. - Telefilm
- ### Italia 1
- 8.30 BOM BUM BOM

- 10.30 I TEMERARI DEL WEST - Film con Robert Culp
  - 12.00 RIPITIDE - Telefilm
  - 13.00 GRAND PRIX - Replica
  - 14.00 DEE JAY TELEVISION
  - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
  - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
  - 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
  - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Elio Greggio e Lory Del Santo
  - 22.30 BABY KILLER - Film con John Ryan
  - 0.15 CANWOW - Telefilm
  - 1.25 STRIKE FORCE - Telefilm
- ### Telecomcarlo
- 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
  - 18.00 ZUM + DELFINO BLANCO - Cartoni
  - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
  - 19.00 TELEMONDO - GROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.25 SHAKER EXPRESS - Sceneggiato
  - 19.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniele Poggi e Sivan
  - 21.45 UN GIOVANE INESPERTO - Sceneggiato (2° puntata)
- ### Euro TV
- 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
  - 11.55 WEEK-END
  - 12.00 TUTTI GLI UOMINI DI SMILE - Telefilm
  - 12.55 TUTTOCRAMA
  - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
  - 14.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
  - 14.55 WEEK-END
  - 15.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson
  - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.15 SUPERTRANSFORMER
  - 20.30 AVVENTURE DI MISTER CORY - Film Tony Curtis e Marsha Mier
  - 22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
  - 23.20 TUTTOCRAMA - Rubrica
  - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- ### Rete A
- 10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
  - 13.00 WARRIA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 17.00 CARTON ANIMATI
  - 18.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 20.25 DON FRANCESCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE - Film con F. Franchi e C. Ingrassia. Regia di Marino Girolami
  - 22.30 CUNEO JENSEN - Telefilm

## Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20, 24.8. In onda: 9.30 Santa Messa; 9.18 Venerdì variati; 11.58 La piace le radio; 16.20-16.30 Carriabene stereo; 16.22-17.15 Sereospazio; 21.30 Lo spaccio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 24.30. In onda: 8.45 Americani; 9.35 Il grammo; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 16.22-17.15 Sereospazio; 21.30 Lo spaccio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45, 6. Pre-ludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica - The 12 Uomini in piedi; 12.30 Venerdì notturno; 14. Anello di Radio; 18 Concerto anfonico; 21.10 Treno Centro dalla nascita di J. S. Bach; 22.30 Robert Schumann; 23 il jazz.



**Primo piano**

## Tra molti contrasti crescono le cooperative in Spagna

**L'entrata nella Cee «Chiediamo difesa non assistenza»**

L'ingresso della Spagna nella Cee ha impresso un'accelerazione agli sforzi delle maggiori cooperative di creare una struttura unitaria di rappresentanza e di direzione politica, anche se questo secondo obiettivo è più complicato e lontano. Recentemente si sono riuniti a Madrid, in assemblea costitutiva, i delegati di quasi tutte le formazioni cooperative, territoriali, di settore e di servizio. Assenti soltanto i nazionalisti baschi ed i produttori di vino di Rioja. Assenze scontate, per i partecipanti all'assemblea. Com'è noto, in Spagna esistono associazioni e consorzi di cooperative diversi tra di loro, il cui carattere è quasi esclusivamente economico e commerciale e non di rappresentanza.

Questo è dovuto alla recente conquista della Spagna alla democrazia, perché durante il franchismo non esistevano organismi di sorta, se non di tipo corporativo e in mano alla grande proprietà fondiaria ed al regime. Bisogna riconoscere che in dieci anni si è fatto veramente molto, tuttavia, l'opera di unificazione appare complessa e contrastata.

Non si tratta di mettere d'accordo interessi produttivi ed economici diversi, dalle cooperative che forniscono i mezzi tecnici a quelle che trasformano e vendono, a quelle che erogano servizi qualificati, tutte frastagliate sul territorio, ma di accomunare orientamenti e convinzioni politiche molto radicali. La grande maggioranza dei dirigenti e dei rappresentanti delle cooperative agricole è legata nostalgicamente al franchismo e individua in Fraga Iribarne, l'antagonista di Felipe Gonzalez, la sua guida.

Pressoché assenti nelle campagne sono i socialisti. I comunisti sono maggiori in Estremadura e in alcune zone dell'Andalusia, a cordova ed in piccole aree della Catalogna. In genere, le sinistrali e di minoritaria nelle campagne spagnole, ma ha partecipato alla costruzione del disegno unitario con impegno e intelligenza. Nonostante questa situazione difficile, il miracolo di dare vita ad un organismo unitario è avvenuto. Presidente della «Comision gestora» dell'Unione nazionale di cooperative del campo, di cui fa parte un rappresentante di ciascuna regione, è stato eletto il valenciano Juan Gaya, dirigente della più grande cooperativa di servizi di Spagna, una specie di Federconsorzi, mentre vice presidente è stato nominato Antonio Casanova, responsabile della cooperazione agricola catalana, un democratico che si è battuto strenuamente per costruire l'Unione unitaria. Il governo ha dato una mano a realizzare questo processo, ma il peso della destra è preponderante e nella stessa assemblea ha fatto sentire la sua voce, rivendicando una politica agraria che aiuti la cooperazione agricola a crescere e a diventare competitiva in Europa.

«Non chiediamo assistenza, ma un patto finanziario — ha detto Gaya al rappresentante del governo presenti all'assemblea — non vogliamo tutela politica, ma dignità e fermezza nella difesa dei nostri interessi. Il governo non può ignorarci. L'Unione ha già ottenuto il primo risultato in sede europea: è stata ammessa come osservatore permanente nel Cogeca, l'organismo che unisce la cooperazione agricola comunitaria; dal prossimo gennaio sarà membro effettivo. Non è poco se si pensa che l'Italia è rappresentata nel Cogeca dalla Federconsorzi mentre nella stessa assemblea una forza economica e democratica come la Lega delle Cooperative, ma speriamo ancora per poco.

Agostino Bagnato

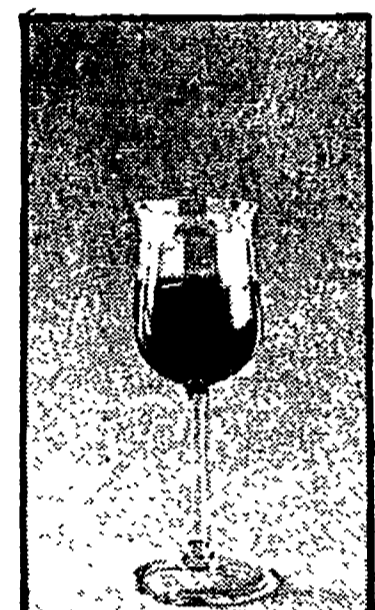
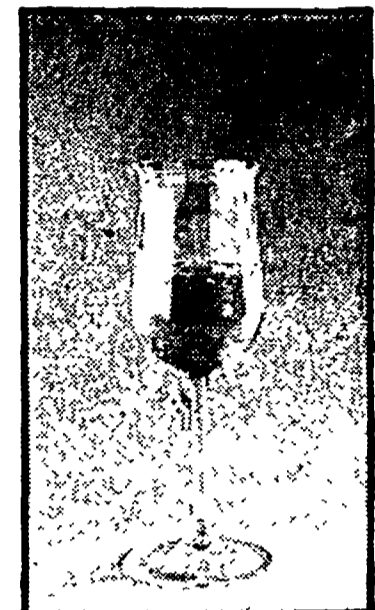
SIENA — Il «Val d'Arbia», con il riconoscimento di vino a Doc, va ad aggiungere un nuovo tassello a quel prezioso mosaico che è la viticoltura toscana. Una Doc che parte con i più favorevoli auspici: l'eccezionale qualità delle uve che sono state portate in cantina nel corso dell'ultima vendemmia. Un nuovo vino, bianco e vin santo, per una regione che ha fama di essere terra di vini rossi anche se, su 21 denominazioni ad oggi riconosciute, di cui tre a Doc (Brunello di Montalcino, Vino nobile di Montepulciano, Chianti), ben 14 fanno riferimento ad un vino bianco a dimostrazione che, in quanto a tipi di vini, i bianchi sono predominanti. Anche nei secoli passati, in particolare nel Medio Evo, erano i vini bianchi (Vernaccia di Sangimignano, Montecarlo, quelli del Val d'Arno superiore e della Val di Nievole) più che i «vermigli» ad animare l'attività mercantile e ad avere una più elevata quotazione nei mercati, tant'è che il più antico Impiego del termine «chianti», ritrovato in un documento del 1398, faceva riferimento proprio ad un vino bianco. Questo per dire che la storia e la realtà presente sono a testimoniare la vocazione della terra toscana al vino di qualità, siano essi bianchi, rossi o rosati. Tornando al «Val d'Arbia» diciamo subito che il suo riconoscimento ha trovato vari ostacoli burocratici tanto da rischiare di non partire neanche con la vendemmia di quest'anno.

Chiediamo al compagno Margheriti, presidente dell'Ente nazionale vini e dell'Enoteca italiana permanente di Siena, le ragioni di questi intralci. Egli ci risponde francamente che «in verità non si capisce perché un paese favorevole, espresso in quattro anni fa dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine, non sia tradotto subito in decreto di riconoscimento. Comunque con l'iniziativa sviluppata dall'Ente vini e dalla Camera di commercio di Siena, ed anche a seguito della nostra personale insistenza, si è potuto arrivare ad un' Circolare del ministero dell'Agricoltura che ha messo in moto, sin da questa



## Da un'estate di sole una cantina d'eccezione VAL D'ARBIA

L'atteso Doc - Ha sapore asciutto e retrogusto amarognolo - Si accompagna bene ai primi di pesce



Ogni tipo di vino ha bisogno del suo bicchiere: in alto quello per il bianco secco e sotto quello per il vino dolce

## Quel vino diede la vittoria ai ghibellini

Un «bianco» e un «santo» nella regione dei «rossi» - Nuovo vanto della Toscana - L'impegno della Camera di commercio e dell'Ente vini

vendemmia, le procedure di attuazione del disciplinare in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il vino «Val d'Arbia» — aggiunge Margheriti — è stato, non a caso, il protagonista della 19ª Settimana dei vini, organizzata dal nostro ente e siamo convinti di aver così dato un importante contributo alla valorizzazione di un prodotto di qualità che interessa una vasta zona e numerose aziende.

Tornando alla storia i cronisti raccontano che l'Arbia vide, nel lontano «settembre ancora tiepido d'estate» del 1260, in quel di Monteperti, le sue acque scolorite in rosso «a causa del sangue versato nel duro scontro che decise la supremazia del potere ghibellino su quello guelfo con la vittoria dei senesi sul fiorentini. Si dice anche che i

combattenti senesi trovarono buona parte del vigore e del coraggio, senza dei quali non era possibile avere ragione di un nemico fornito di truppe ben più numerose, in un po' di pane e un goccio d'amore» distribuito prima della cruenta battaglia. Quel «goccio d'amore» doveva riferirsi ai vini provenienti quasi sicuramente da uve bianche coltivate nelle vicinanze del fiume Arbia che, ieri come oggi, segna un paesaggio inimitabile qual è quello delle colline dei Chianti classico, dei colli senesi, delle crete che arrivano fino alla piana di Buonconvento, ai confini con Montalcino. «Val d'Arbia» raccoglie così, quasi in un abbraccio, due grandi dell'oenologia italiana: Chianti classico e Brunello. Nomi che bastano da soli a spiegare le ragioni del-

la rinomata fama, in Italia ed all'estero, dei vini prodotti dalla viticoltura senese, che è tanta parte dell'«agricoltura», dell'economia, del paesaggio, della storia e della cultura di questo incantevole angolo della Toscana. C'è qui, è giusto rimarcare, la presenza attiva delle pubbliche istituzioni a sostenere l'impegno professionale ed imprenditoriale dei numerosi produttori. Per tutte vogliamo citare la Camera di commercio che ha già predisposto quanto era necessario per far partire con il piede giusto questo nuovo riconoscimento. Il presidente di quest'ente, professore Antonio Scelvi, ci dice che «sono numerosi i produttori interessati al «Val d'Arbia» in quanto esso permette di recuperare i quantitativi di uve bianche non più consi-

derati dal nuovo disciplinare di produzione della Docg Chianti. È una risposta concreta alla esigenza, da tutti riconosciuta, di affiancare al Chianti, controllato e garantito, nuovi vini Doc. C'è da dire, inoltre — conclude Scelvi —, che il «Val d'Arbia» è un nome già conosciuto sul mercato a seguito delle tante iniziative promozionali frutto quasi sempre della collaborazione fra noi, l'Ente vini ed il Consorzio di tutela.

Quali sono le principali caratteristiche di questi vini. Il «bianco», fatto principalmente con uve di Trebbiano e di Malvasia, è un vino che ha trovato il consenso di palati esigenti per la sua delicatezza, l'intenso, fruttato ed il sapore asciutto e retrogusto leggermente amarognolo. Esso accompagna magnificamente una varietà di piatti: dai salumi ai primi e, in modo particolare, a quelli a base di pesce, sia esso di acqua dolce o di mare. Il «vin santo», che, per la sua purezza, non ha avuto bisogno, nel corso di tanti secoli, di modificarsi, si ottiene dalle stesse uve raccolte ben mature e messe ad appassire, dopo accurata cernita, per alcuni mesi. Un invecchiamento, minimo di tre anni, nel classico «cartello» (botte inferiore a due quintali), rende questo vino ambro nel colore, intenso nel profumo, morbido ed armonico nel sapore, sia nel tipo secco, che dolce. Vino da meditazione e da conversazione che si sposa bene con i dolci e chiude meravigliosamente un pranzo od una cena. Profumo e sapore quindi di un'antica civiltà si ritrovano in questi deliziosi prodotti. A detta della signora Elisabetta Tognana, proprietaria di una grande azienda vitivinicola e presidente del Consorzio di tutela, il «Val d'Arbia» risponde bene alla domanda attuale di mercato e si renderà, anche per le iniziative del Consorzio che porrà attenta cura nel controllo della qualità, sicuramente più competitivo.

Se ciò avverrà, e noi ce lo auguriamo, sarà l'economia dell'intera zona, che ha nell'agricoltura e nel paesaggio i principali risorse, a riceverne un forte stimolo per un suo ulteriore sviluppo.

Pasquale Di Lena

## Un programma della Confcoltivatori

# Ambiziosamente la Romagna prova gli olivi monocono

Produrre con logica d'impresa - Un sogno: il marchio di qualità per l'olio di Valconca

**Del nostro corrispondente**

RIMINI — Quali prospettive ha l'olivicoltura in Romagna? Se lo sono chiesto la scorsa settimana al Centro di formazione professionale agricola S. Aquilina di Rimini nel corso di un convegno, pur coscienti del fatto che le dimensioni della produzione sono ristrette in 3.000 ettari, di cui solo 800 in coltura specializzata e che la forza lavoro è quantomeno eterogenea, prevalendo nettamente il part-time. È un fatto comunque che i 25 mila quintali di olive prodotti lo scorso anno in un fazzoletto di Romagna tra Morciano, Salsomaggiore, Montegridolfo e Coriano, cominciano ad essere una realtà che richiede maggiore attenzione.

Il problema — confida Claudio Meneghelli, della Confcoltivatori — è che dobbiamo cominciare a produrre secondo un concetto d'impresa. Invece di continuare ad usare i sistemi culturali ereditati dagli avi, bisogna introdurre i moderni criteri di coltivazione.

La Confcoltivatori una sua proposta ce l'ha ed è precisa. L'ha articolata in un progetto organico e vi si dice in sostanza che non basta sostituire ai vecchi i nuovi impianti per risolvere il problema, ma bisogna lavorare più in profondità. Innanzitutto, allestendo un servizio d'assistenza tecnica ai produttori, quindi dando vita ad un programma di attività divulgative rivolte agli olivicoltori, dopo di che mettendo anche in piedi dei veri e propri corsi di formazione a professione. Ma soprattutto, infine, il sogno: il marchio di qualità dell'olio della Valconca, così come si fa fare all'estero. «Quando sbarchi all'aeroporto di Atene dicono i confcoltivatori a Rimini — è tutto un gran fruscio di rami d'olivo e di bottiglie d'olio. Perché non dovrebbe essere possibile anche qui che, dopotutto, è il comprensorio turistico più importante d'Europa?». Il disegno è ambizioso, ma la voglia di fare non manca. Al momento, comunque, si fantasmia sulla soluzione degli allevamenti di piante a monocono che, poco lungi dal mare, fan di tutto per non sembrare tanti castelli di sabbia. «Altro che storie», termina Meneghelli — sarebbe questo il momento giusto per tentare un risarcimento. Dopo l'eccezionale gelata dello scorso anno, l'occasione per introdurre il monocono è quella giusta. Mettendo a dimora i nuovi impianti con le nuove tecniche culturali è possibile pensare a dimora una pianta di sedici mesi prodotta in serra sicuri che dopo sei anni comincerà a fruttificare. Dunque!.

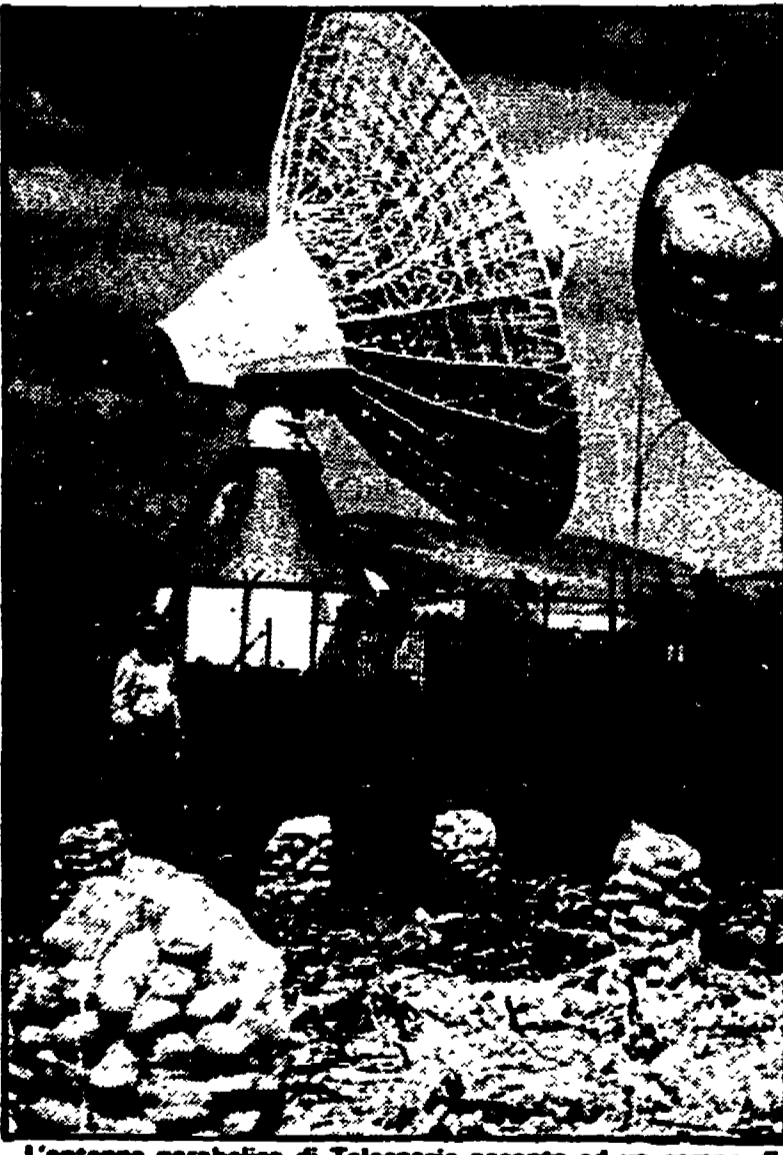
Antonio Giunta

## Arrivano dalla Francia a prezzi più che dimezzati e ci fanno una concorrenza sleale

# È scoppiata la guerra delle patate

PESCARA — Si racconta, che ad introdurre in Italia il prezioso tubero è stato il frate dell'ordine dei carmelitani scaldi provenienti dalla Spagna e dal Portogallo. E poiché il primo convento di quell'ordine monastico nel nostro paese è fondato alla fine del 1534 a Genova, da un padre genovese proveniente dalla Spagna è da ricercare il probabile motivo al sia portato dietro dal paese d'origine qualche tubero che fu poi piantato nell'immane orticello del monastero. Da allora ad oggi, questa silenziosa sconosciuta, la patata, ha girato tutto il mondo. Infatti, la produzione mondiale di patate (dati 84 fonte Fao) è di 3,12 miliardi di quintali, di cui più di un terzo coltivata in Europa. Il nostro paese, nel 1984, ha prodotto circa 27 milioni di quintali di patate, di cui il 50 per cento nel Sud (Abruzzo, Campania, Calabria), ed occupa il quinto posto nella graduatoria tra gli stati europei. Ma non siamo un paese eccedentario in questo settore, anzi, ogni anno, importiamo circa 6 milioni di quintali di patate.

Possiamo dire che gli italiani non sono grandi consumatori di patate. Mentre la media europea pro-capite si aggira intorno ai 80 chilogrammi l'anno, in Italia arriviamo appena a 40 chilogrammi. È veramente troppo poco. Ed ecco perché le organizzazioni di categoria e la Regione Abruzzo, con un documento, hanno chiesto al Ministero dell'Agricoltura di organizzare una campagna nazionale per invitare gli italiani a mangiare più patate. Rispondendo però in termini moderni ai nuovi gusti del consumatore che vuole prodotti «pronti o



L'attesa parabolica di Telescopio accanto ad un campo di patate del Fucino

«pronti, cioè lavorati dall'industria del settore, sempre più in espansione.

«La patata — dicono gli esperti — per la sua ottima digestibilità, è un alimento di elevata qualità, per il suo contenuto di vitamine e sali minerali, è un ortaggio che non trova praticamente alcuna controindicazione dietetica. Ed allora perché non rallegrare certe diete dimagranti con un meraviglioso piatto di patate (di pasta bianca o di patate)?

La patata è salutare e non fa ingrassare, potrebbe essere questo uno slogan per indurre i consumatori a mangiare più patate e possibilmente patate italiane. Si, patate italiane, perché, come fu per il vino, anche per questo prodotto è in atto una «guerra», una concorrenza sleale da parte francese che porta patate nel nostro paese a 9-9 mila lire il quintale, cioè ad un prezzo che è inferiore del 50 per cento di quello di produzione nazionale, ad esempio, in una delle scapitali italiane della patata, il Fucino. Di qui il blocco del mercato: 1.700.000 quintali di prodotto fermo nei magazzini e 8.000 produttori in preda alla disperazione solo in questa zona dell'Abruzzo. Ma perché la Francia può portare patate in Italia a questi prezzi? Semplice. Poiché, in mancanza di un apposito regolamento Cee (da anni richiesto dai produttori) il governo francese, attraverso gli incentivi vari all'esportazione, anche se tali interventi di sostegno sono proibiti dalle norme generali comunitarie. Quello che oggi si può fare per mitigare questa concorrenza, in attesa del regolamento delle patate da consumo, è mettere

In preda alla disperazione i produttori italiani. La situazione nel Fucino dove il mercato è bloccato. Ma Pandolfi sta a guardare

in atto rigorosi controlli fitosanitari alla frontiera; cosa che il ministro Francini ha già annunciato e che, insieme con un intervento Aima per togliere dal mercato un certo quantitativo di prodotti di provenienza francese, ad esempio, in una delle scapitali italiane della patata, il Fucino. Di qui il blocco del mercato: 1.700.000 quintali di prodotto fermo nei magazzini e 8.000 produttori in preda alla disperazione solo in questa zona dell'Abruzzo. Ma perché la Francia può portare patate in Italia a questi prezzi? Semplice. Poiché, in mancanza di un apposito regolamento Cee (da anni richiesto dai produttori) il governo francese, attraverso gli incentivi vari all'esportazione, anche se tali interventi di sostegno sono proibiti dalle norme generali comunitarie. Quello che oggi si può fare per mitigare questa concorrenza, in attesa del regolamento delle patate da consumo, è mettere

Giovanni Santilli

## Coniglio in mostra a Torino, una carne da dieta

## Sanremo, fiori a confronto tra Italia e Israele

TORINO — Conigli in mostra per tre giorni a Torino Esposizioni. La rassegna, organizzata con la collaborazione della Regione Piemonte e dell'Associazione regionale allevatori, intende valorizzare la qualità, i pregi e anche la convenienza del coniglio come carne alternativa a quella di vitello.

Negli stand sono esposte le razze più pregiate insieme ad alcune centinaia di altri animali da carne, dai polli ai colombi. Il consumo di coniglio in Italia è in forte espansione: dai 3,7 chilogrammi annui pro-capite del 1981 si era già saliti, due anni dopo, a 4 chilogrammi. La produzione nazionale sta superando i 76 milioni di capi, ma non è ancora sufficiente a soddisfare il fabbisogno. Negli ultimi anni si sono dovuti importare mediamente 200 mila quintali di carni cunicole dai paesi dell'Europa orientale.

La qualità del coniglio italiano, sostengono gli allevatori, garantisce carni parimenti gustose e apprezzabili anche sotto il profilo dietetico. La carne di coniglio è infatti ricca di proteine e potassio, e praticamente priva, invece, di zuccheri e colesterolo.

SANREMO (g.l.) — Prende avvio dalla città dei fiori do- la «settimana dell'agricoltura israeliana» promossa dal ministero dell'Agricoltura di Israele quale iniziativa per fare conoscere, nelle zone a più alta concentrazione di agricoltura specializzata e tecnologicamente più avanzate del nostro Paese, le caratteristiche più peculiari del settore.

Si tratta di un interessante scambio di conoscenze tra una rivista che per prima, importandone le conoscenze dalla vicina Costa Azzurra francese, intraprese la via della coltivazione dei fiori come fatto economico ed occupazionale ed un paese che nel settore si è inserito nel dopoguerra, ma utilizzando tecniche avanzate tanto da divenire in breve tempo un temibile concorrente sul mercato internazionale.

L'incontro di Sanremo, che dà avvio alla settimana israeliana, ha appunto per tema la illustrazione delle più moderne tecnologie applicate nel campo della floricultura in Israele.

Nel corso della manifestazione, che si svolgerà al cinema-teatro Riva, verrà presentato il libro «La cultura dei fiori» edito a cura della Camera di commercio, Industria ed agricoltura di Imperia.

## Prezzi e mercati

### La rivincita delle uova

Netta ripresa per le uova sui mercati. Secondo l'Irvm i prezzi all'origine sono aumentati in media di 6-7 lire al pezzo e, per la prima volta nella corrente annata, hanno raggiunto livelli superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. La campagna 1985 era stata finora davvero critica per i produttori che sono trovati a fronteggiare diverse situazioni tutte sfavorevoli. In primo luogo il consumo di uova è da un paio di anni stazionario se non proprio in diminuzione, specie per quanto riguarda il prodotto da consumo fresco mentre relativamente in ascesa è ancora la domanda di uova utilizzate dall'industria di trasformazione.

Inoltre, soprattutto in primavera e in estate, sui nostri mercati è affluito molto prodotto di provenienza estera offerto spesso a prezzi estremamente competitivi. Infine la produzione nazionale si sta mantenendo su volumi superiori a quelli dell'anno scorso: dovrebbe ammontare in tutto il 1985 a sei milioni 294 mila quintali, contro i 6,1 milioni del 1984 (stime Irvm). Sotto la pressione di questo insieme di fattori il mercato è praticamente crollato nella media del periodo gennaio-ottobre, infatti, i prezzi all'origine sono risultati inferiori di oltre il 13% a quelli rilevati nello stesso periodo della precedente campagna. Dall'inizio di novembre però la situazione ha incominciato a cambiare, sia per una certa

## Anche Milano ha il suo vino: Verdea della Tonsa

MILANO — Riesce difficile pensare a Milano come a una città in grado di produrre un vino, dalla coltivazione dell'uva, alla pigiatura, sino alla vinificazione e all'imbottigliamento finale. Il suo clima, la sua dimensione di metropoli all'ottanta — forse più spiritualmente che fisicamente — dal più vicini territori pavesi o piacentini, piccole patrie del vino.

Nonostante difficoltà tradizionali, storiche o ambientali, ogni anno Milano ha il suo vino: si chiama «Verdea della Tonsa», è bianco, giovane (bambino, dicono gli esperti, per la sua delicatezza e le sue semplici caratteristiche organolettiche) e viene prodotto da uva «verdea», nota soprattutto come uva di Natale. Il suo «battesimo» ha avuto luogo nei giorni scorsi alla Massoneria Arte nel corso dell'inaugurazione de «La Camera delle Me-

raviglie», una grande mostra di importanti opere e oggetti d'arte che abbracciano oltre duecento anni di civiltà e di cultura dell'uomo.

Madrina del «battesimo vinicolo», Maria Luisa Ronchi, sommelier milanese di fama internazionale, e «padrino» Enrico Riccardi, il produttore della «Verdea», titolare dell'omonima azienda agricola di San Colombano al Lambro.

Il nome di questo vino trae origine dal suo essere frizzante e quindi allegro e... leggero. Ai tempi del Barbarossa, che fece di San Colombano un avamposto militare strategico di prim'ordine, alle donne infedeli veniva tolso il capo, «sospeso per essere più precisi. Bocco quindi che questo rituale, avendo anche fama di essere leggermente afrodisiaco, è stato accomunato alla civetteria femminile.

## Pagine verdi

### Così potete ricevere «Naturalmente orto»

BORDIGHERA — Numerosi lettori ci hanno scritto per sapere dove poter acquistare la pubblicazione «Naturalmente orto», manuale di orticoltura ecologica di Luigi Daina, la cui recensione è apparsa sulla pagina Agricoltura e Ambiente.

Si tratta di consigli pratici per piccoli e medi orticoltori e per chi per la

prima volta affronta il tema della orticoltura si rivela un ottimo compagno di viaggio. Eccoli acccontentati. «Naturalmente orto» prezzo lire 6.500 (sconto del 30% per gli enti locali) lo si può acquistare inviando la somma a mezzo vaglia postale o assegno bancario a Coedit, via Erigata Liguria 105/rosso, 16121 Genova, tel.010/533485.

Nu: Signorello spiega il nuovo vertice; dal Pci indicazioni per l'Azienda

# Roma sarà più pulita?

## Così, tra mille contrasti, la lottizzazione non è passata

«Ora Roma può imboccare la strada per essere più pulita. Con queste parole il sindaco Nicola Signorello ha presentato, ieri mattina in Campidoglio, il nuovo presidente dell'azienda municipalizzata della Nettezza Urbana, Francesco Ugolini. Con lui il prosindaco Severi e l'assessore all'ambiente Paola Pampana. L'apprezzamento che ho ricevuto anche dai rappresentanti dell'opposizione sta a dimostrare — ha aggiunto il sindaco — che abbiamo fatto un buon lavoro. E, d'altra parte, io stesso mi sono trovato più volte d'accordo con le proposte che dall'opposizione venivano su questi temi».

Da domani, giorno dell'insediamento, quindi, l'azienda esce dall'area. Avrà un consiglio di amministrazione che tutti hanno riconosciuto composto da membri competenti. Avrà un presidente, il professor Francesco Ugolini che è direttore del laboratorio di Igiene del Territorio dell'Istituto superiore di sanità, esperto dei problemi dello smaltimento dei rifiuti, incaricato più volte dalla magistratura per accertamenti di inquinamenti ambientali. Ha un nuovo direttore provvisorio, Gianmaria Balano, (ma il concorso è già stato bandito) in sostituzione di Renato Primiani che si è dimesso in seguito alle inchieste giudiziarie degli ultimi giorni.

Questo il quadro, decisamente positivo. Ma, insomma, sono stati necessari appelli e continue proposte dell'opposizione comunista ed una clamorosa azione della magistratura per arrivare a questo risultato? Interrogativi negativi con forza dalle affermazioni di Signorello: «Questa giunta nel suo programma — ha detto il sindaco — ha posto come prima urgenza la pulizia della città e l'avvio dell'Amnu. La scadenza della prima decade di novembre (sittata di poco) era stata fissata prima degli eventi straordinari dell'ultima settimana. Nessuna emergenza esterna, quindi. La prova? — aggiunge Signorello — Nella vicenda dell'ex direttore Primiani». Il sindaco, in questo modo, ha dato anche la versione ufficiale del caso Primiani: di là del vorticoso succedersi di dichiarazioni e smentite seguite dall'accertamento, da parte del magistrato, di numerose indagini nelle quali l'ex direttore sarebbe coinvolto: «Abbiamo ricevuto — ha detto Signorello — la lettera di dimissioni durante la giunta di ieri e davvero non erano state annunciate. La possibilità di

nominare subito un sostituto ci è derivata dal fatto che da tempo avevamo pensato ad un rafforzamento di questo essenziale ruolo dirigente. Avevo personalmente chiesto indicazioni alla Cispel e mi era stato consigliato l'ingegner Balano. Così abbiamo fatto».

Tutto così semplice? Non pochi, in realtà, hanno mormorato di una «notte dei lunghi coltelli» prima di far digerire a molti componenti del pentapartito la soluzione finale. E l'immagine di efficienza e compattezza che Signorello offre della giunta capitolina viene contraddetta, proprio in questi giorni, dalle dichiarazioni di ben tre altri esponenti socialisti (Gianfranco Redavid, Antonio Pala e lo stesso prosindaco Severi) che parlano più o meno esplicitamente di un governo «sonnacchioso» e a corto di realizzazioni.

«Abbiamo innovato, notevolmente rispetto ad una tradizione consolidata — ha affermato il sindaco — e questo si è molto discusso. Le dichiarazioni soddisfate dei cinque capigruppo in consiglio comunale non erano di circostanza» (anche se Signorello, significativamente, si riferisce esclusivamente alle dichiarazioni dei rappresentanti ufficiali dei partiti). «Comunque — aggiunge — è innegabile che fissare i criteri su cui muoversi non è stata un'operazione senza lunghe discussioni».

«Non abbiamo mercanteggiato i nomi — ha aggiunto il prosindaco Severi —. L'elemento di novità è stato quello di stabilire i criteri sui quali, con molta determinazione, il sindaco ha lavorato per indicare quei nomi. Senza dubbio — ha concluso — tutto questo è maturato sia dalla giunta che dalle sollecitazioni dell'opposizione». Questo è, dunque, il punto di partenza per la nuova azienda municipalizzata. Occorrerà ora uno studio profondo (questo è il primo consiglio d'amministrazione della neonata Amnu) per formulare un programma non di facciata — come ha affermato il professor Ugolini —. Un programma — lo ha ricordato lo stesso Signorello accogliendo una proposta comunista — la cui attuazione andrà verificata (è ancora da decidere come) e che dovrà occuparsi — ha ricordato l'assessore Pampana — tra i primi problemi di quello del personale. Insomma, una nuova scommessa per «Roma pulita». Sarà la volta buona?

Angelo Melone



Nicola Signorello



Paola Pampana

**Conferenza stampa con sindaco, Severi, Pampana e il nuovo presidente - «Spesso ero d'accordo con le proposte dell'opposizione» I criteri della competenza Il convegno comunista: come usare la «risorsa rifiuti»**



# Discariche, inceneritori, rifiuti «L'azienda funzionerà così»

Da quando la magistratura si è mossa, la città è letteralmente pattugliata da uomini in tuta blu che svuotano cassonetti, puliscono strade. Anche due volte al giorno. Ma quanto durerà questa città così pulita? Certo, molto dipende da cosa farà la nuova municipalizzata che da venerdì sera ha «conquistato» finalmente il suo consiglio di amministrazione. Ma molto dipenderà anche dalle scelte più complessive — politica dello smaltimento dei rifiuti — dell'amministrazione comunale.

Il Pci ha organizzato ieri un convegno per affrontare questo tema con un'ottica precisa: i rifiuti sono anche una risorsa. La relazione di Sandro Del Fattore lo ha sottolineato più volte; ha indicato che ci si deve riferire alla pianificazione territoriale parlando di lavorazione dei rifiuti, ha suggerito che bisognerà arrivare alla riduzione dei rifiuti, che poi dovranno essere smaltiti in modo diverso, senza privilegiare un sistema o un altro, ma badando sempre alla maggiore utilizzazione delle varie materie.

Discariche, inceneritori, raccolta selezionata: i molti interventi si sono soffermati a lungo su questo aspetto (hanno parlato anche due neoeletti nel consiglio di amministrazione dell'Amnu, D'Aversa e Spaziani). Aurelio Misi, presidente dell'Accea, affermando che non è stato dimostrato che la macromolecola di clorodibenzodiossina (meglio conosciuta come diossina) si ricostituisce alle basse temperature dei cammini degli inceneritori, ha sostenuto che si deve utilizzare il più possibile la termol-

distruzione che ha costi assai bassi. Lo stesso Misi ha anche auspicato che venga quanto prima individuata una nuova discarica nella zona Nord-Est della città.

Il bilancio energetico deve essere al primo posto nelle scelte tecnologiche, ha sottolineato Adolfo Spaziani. Così il primo di lui Gianni Squitieri della Lega ambiente, che ha ricordato come l'incenerimento di carta e plastica dura insieme producano inequivocabilmente diossina.

A monte, però, c'è il problema della raccolta selezionata. Vetro e carta separati non risolvono tutte le difficoltà, ma certamente sono un contributo notevole nel processo di smaltimento non solo in termini ecologici ed economici ma anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il Comune nel passato ha affidato ad attori famosi spot pubblicitari — ha ricordato Giulio D'Aversa — per invitare i cittadini a tenere la città pulita. E si può rifare per coinvolgere di più la città. Ora è il momento — ha detto Rosanna Filippini — che si parli dell'organizzazione del servizio, perché l'Amnu praticamente ricomincia tutto da capo. Da zero, ha precisato ancora D'Aversa. L'azienda è, infatti, in condizioni spaventose. Non solo non ha nemmeno un sistema computerizzato ma non ha il becco di un quattrino. Signorello si è ben guardato durante la conferenza stampa che si è tenuta ieri di parlare di quattrini; lo ha fatto invece Domenico Barilla, direttore della Sogein, denunciando che le casse comunali sono vuote.

Non c'è un soldo, non solo per gli investimenti assolutamente improponibili nel settore (pensiamo agli impianti vecchi, alla necessità di nuove discariche, all'aumento dell'organico), ma anche per la gestione corrente. Le tasse comunali che verranno reperite nel prossimo anno non saranno sufficienti, allora perché non chiedere, in deroga, del mutui alla Cassa depositi e prestiti, ha suggerito?

Ma i soldi non sono tutto. Ci vuole anche efficienza, un piano complessivo (che ancora non c'è, ha denunciato Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro). Ferrò è opportuno ricalificare il personale, ha suggerito Spaziani; differenziare gli orari di pulizia delle strade e di raccolta tenendo conto che Roma è dieci città insieme, diversificare le varie mansioni dei netturbini, razionalizzando senza appassantire, ha aggiunto D'Aversa. Questi sono stati i suggerimenti, le proposte, venute dal convegno. Se è vero, come si dice sempre più spesso, che i rifiuti saranno il vero problema del futuro, bisogna allora affrontare questo tema con un'ottica complessiva e di prospettive, ma badando concretamente anche a ciò che è necessario fare subito, per rendere la città sempre più pulita. Non bisogna dimenticare, ha concluso Enzo Proietti, che il prossimo 31 dicembre chiuderanno gli impianti di smaltimento, dunque adesso la parola spetta alla commissione all'ambiente del consiglio comunale.

Rosanna Lampugnani

Di nuovo clima teso nella fabbrica della Tiburtina

# La Pirelli dice: «Più produttività» Ed è lo scontro

Aumenti fino al 24% - Rotte le trattative - L'anno scorso si scioperò per 11 giorni - «L'azienda sospende chi non si adegua»

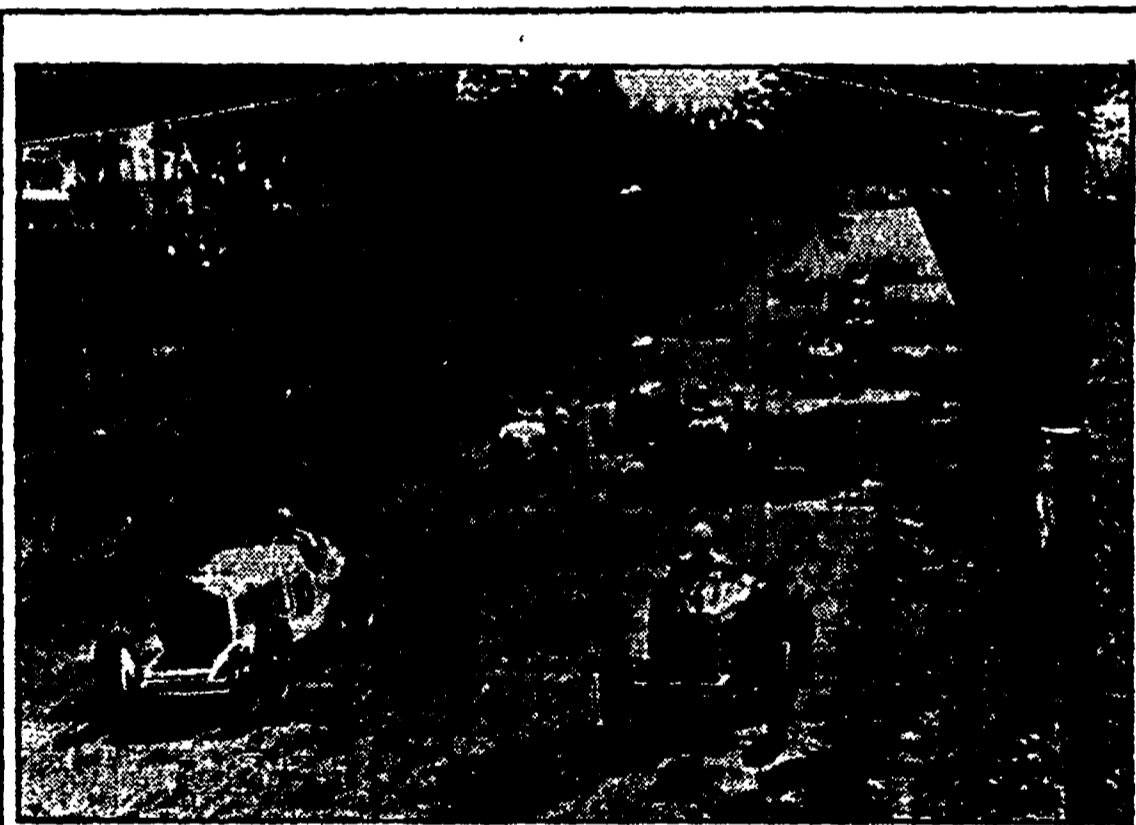
**Del nostro corrispondente TIVOLI** — «La Pirelli richiede ancora un ennesimo aumento di produttività, adducendo motivi di competitività industriale. Ma i lavoratori non possono accettare, senza che ci siano investimenti per il futuro...». Così affermano Trentini e Cicotti, due componenti del consiglio di fabbrica della più grande industria dell'area Tiburtina, che occupa 1500 dipendenti. Il clima alla Pirelli si sta arroventando nuovamente con l'approssimarsi della chiusura di fine anno — una «ricorrenza» ormai biblica. L'anno scorso gli operai rimasero in sciopero per 11 giorni. Il motivo è il medesimo: l'aumento indiscriminato dei carichi di produzione, vista l'assoluta rigidità dell'azienda, il sindacato ha interrotto ogni trattativa. «Non è possibile accettare ancora una stretta per il recupero della produttività — afferma Nando Paolacci, operato della Pirelli e consigliere comunale del Pci — le macchine sono sempre le stesse, mentre i lavoratori sono sottoposti ad aumenti di ritmo incredibili. Per di più senza un minimo di prospettive future. Se adesso ci adeguiamo la Pirelli tornerà alla

mano libera e ha rafforzato l'uso delle sospensioni specie in occasioni di sciopero. «Questa è una limitazione dei nostri sacrosanti diritti — affermano due operai — Ogni qualvolta qualche operaio protesta, la Pirelli fa partire subito sospensioni». Il consiglio di fabbrica in più ha da ridire anche su come vengono ripartite le sospensioni, che colpirebbero sempre le stesse squadre, e questo fatto sta alimentando un evidente clima di malumore tra gli operai. Un'altra scelta appare contestabile, quella di rimettere nella «produzione» vecchi operai esauti, malati o invalidi, che finora lavoravano per i «servizi» (attualmente dati in appalto a ditte esterne).

«Tolta la maschera progressista, la Pirelli sembra aver scelto la strada dello sfruttamento indiscriminato dei lavoratori — dice un altro operaio —. E ha deciso di imporre ritmi orari assurdi proprio nel mese di novembre, poiché la retribuzione di questo mese viene presa a misura per la tredicesima. Ci ricatta con sospensioni ogni volta che cala il ritmo di produzione, incidendo così sul nostro salario».

Oggi la richiesta di aumento della produttività è del 24%, per esempio nel reparto dei cinturati P3. Intanto la Pirelli ha iniziato a «sospendere operai» ogni qualvolta un gruppo produttivo non arriva ai livelli che l'azienda ha unilateralmente deciso. Il consiglio di fabbrica, un anno fa, per gli stessi motivi di oggi, presentò ricorso per l'uso indiscriminato delle sospensioni, ma il pretore di Tivoli, Giuseppe Saleva, dette ragione all'azienda. Così la Pirelli ha praticamente

Antonio Cipriani



# Stamattina a Caracalla tornano i vecchi bolidi

«Caracalla era il più bel circuito automobilistico mai visto. Tanto spettacolare quanto difficile. Si correva tutto dentro le mura, con un tratto di discesa, una salita ed una serie di curve impegnative. E il ricordo di Piero Taruffi, per due volte secondo al gran premio di Roma; nel '32 su Maserati e nel '49 su Ferrari. Ed è proprio sul vecchio percorso di Caracalla che questa mattina si accer-

no vecchi bolidi per la seconda edizione della rievocazione storica di Caracalla. La manifestazione organizzata dal club Rodolfo Patriarca con il patrocinio del Comune di Roma, dell'Esp e dell'Automobil Club. Il «clous del raduno» sarà stamattina dalle 10 alle 13. L'appuntamento è per le 9,30 in piazza Numa Pompilio. Saranno sistemate le vetture in ordine di numero. Alle dieci co-

minerà la sfilata della seconda rievocazione storica. Le vecchie giare effettueranno 5 giri, senza rievocazione di tempo. Alle 11,30 ci sarà la gara di regolarità per vetture, iniziando dalle più veloci e alle 13 spetterà alle motociclette. La premiazione alle 14. Come si dice in questi casi, vince il migliore... Nella foto: un'immagine del gran premio del '29 alle Tre Fontane

Altri trentacinque netturbini hanno ricevuto ieri un mandato di comparizione per abbandono o interruzione di pubblico servizio nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla nona sezione penale della pretura sulle carenze e sulle disfunzioni del servizio della nettezza urbana a Roma. I dipendenti comunali incriminati diventano così quarantasei. Saranno interrogati tutti entro il 15 dicembre. L'inchiesta, stando ad alcune indiscrezioni, avrà ora tempi più lunghi, ma è intenzione del magistrato evitare che si arrivi alla celebrazione di un «maxiprocesso» con-

## Incriminati altri 35 netturbini

tro tutte le persone colpite dal provvedimento giudiziario, e procedere invece a giudizi per ognuno dei netturbini messi sotto accusa per le assenze nei turni di lavoro. Nei prossimi giorni i carabinieri presenteranno al pretore un rapporto conclusivo sulle loro indagini. Non è escluso che nella vicenda possano rimanere coinvolti anche alcuni capizona per la mancata sorveglianza sul rendimento delle squadre. Il pretore ha deciso di avviare accertamenti anche sulla composizione di un concime organico, il «compost», prodotto dalla Sogein e ricavato dalla lavorazione di una parte dei rifiuti.

**Flammini PRESENTA** ☆ FIERA DI ROMA ☆ 16-24 NOVEMBRE ☆

Patrocinio: Regione Lazio - Comune di Roma - Assessorato Industria, Commercio, Artigianato - Assessorato al Turismo e allo Sport - Automobile Club d'Italia - Fed. Motociclistica Italiana

# 9ª RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA

RASSEGNA DEL MOTORISMO INTERNAZIONALE

☆ **MARE 85** ☆ **VIENI A SCEGLIERE** ☆ **SALONE DELL'AVVENTURA** ☆ **SALONE DELL'ELEGANZA** ☆

## VINCI

**3 YAMAHA!**

YAMAHA SR250      YAMAHA XT250

L'INCREDIBILE YAMAHA X1900

**OPEL**

L'ENTUSIASMANTE OPEL CORSA GLS

OFFERTA DAI CONCESSIONARI DI ROMA E OSTIA

Appuntamenti

LINGUA RUSSA GRATIS - L'Associazione Italia-Russia organizza un corso gratuito di cinque lezioni sulla lingua russa. Le lezioni si tengono ogni mercoledì dalle 18 alle 19,30 in piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 464570 - 461411.

Mostre

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

GRAFICA D'ARTE - La Scuola Internazionale di Grafica di Roma in collaborazione con il Centro Internazionale di Grafica di Venezia ha avviato corsi di Caligrafia e Stampa d'Arte per l'anno 1985-86 per principianti ed artisti. Le iscrizioni si ricevono in via Modena, 50 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12. Il costo è di 270mila lire, materiali compresi.

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cui ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 475674-1-2-3-4 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente) diurna, notturna, festiva 5285380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3

Il partito

OGGI - COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - È convocata per mercoledì 27 novembre alle 17,30, presso la sala stampa della direzione in via dei Polacchi, la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con il segretario federale e un'impedimento per un documento per i problemi del partito a Roma. La relazione sarà tenuta dal compagno Angelo Diototto della segreteria della federazione romana.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 30 NOVEMBRE A ROMA. Zona Tiburtina, alle 17,30, presso la sede del partito, una riunione di coordinamento con i responsabili delle federazioni di zona. Parteciperà il segretario regionale del partito e il segretario provinciale di zona. Parteciperà il segretario regionale del partito e il segretario provinciale di zona.

DOMANI - ASSEMBLEE: TREVI CAMPO MARZIO, alle 20, assemblea di zona ed organizzazione del partito. Parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito. Parteciperà il segretario provinciale di zona.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 30 NOVEMBRE A ROMA. Zona Tiburtina, alle 17,30, presso la sede del partito, una riunione di coordinamento con i responsabili delle federazioni di zona. Parteciperà il segretario regionale del partito e il segretario provinciale di zona.

DOMANI - ASSEMBLEE: TREVI CAMPO MARZIO, alle 20, assemblea di zona ed organizzazione del partito. Parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito. Parteciperà il segretario provinciale di zona.

Tragedia familiare a Nemi: il delitto scoperto dal figlio Ucciso con due fucilate Lo ha ammazzato la moglie dopo l'ennesima sfuriata

Giandomenico Galzignato 52 anni era un alcolizzato - La donna è piantonata in ospedale dov'è stata ricoverata in stato di shock - I vicini: «Un matrimonio d'inferno»

Due colpi di fucile sparati quasi a bruciapelo uno alla spalla e uno in pieno petto: Domenico Galzignato, 52 anni, disoccupato è morto sul colpo. Ad ucciderlo sarebbe stata la moglie Lidia Vistorini, 54 anni, una vita d'inferno accanto ad un uomo rissoso e alcolizzato, al termine dell'ennesima lite.

La ricostruzione dell'omicidio l'ha fatta proprio il figlio della coppia, Marco, 22 anni, studente universitario, attualmente in servizio militare. «Sono rientrato a casa verso le due e mezzo. Sul pianerottolo ho udito due spari, sono entrato di corsa e ho visto mia madre con il fucile ancora in mano. Lidia Vistorini, stravolta e in stato di shock è stata ricoverata in ospedale, dove le hanno somministrato forti dosi di calmanti. A tarda sera era ancora sotto l'effetto dei somniferi. Soltanto lei potrà chiarire tutti i particolari di questa tragedia familiare.

La famiglia abitava in uno degli appartamenti di proprietà dei genitori della vittima, tranne avanti a stento e soprattutto grazie al sacrificio della donna. Domenico Galzignato, infatti non aveva mai voluto lavorare. Le uniche sue passioni erano il vino e la caccia. Rissoso, violento, geloso, ed aggressivo non risparmiava alla moglie nessuna angheria. I vicini descrivono Lidia Vistorini come una donna mite e sottomessa, una vittima del marito. Inutile il figlio Carlo tentava di difenderla dalle aggressioni del padre. Quando l'uomo era ubriaco, e negli ultimi tempi succedeva ormai tutti i giorni, non sentiva ragioni. Anche ieri era scoppiata l'ennesima furbonda lite. Sarebbe stato proprio allora, per difendersi da uno scatto d'ira che la donna avrebbe preso il fucile, uno dei tanti che l'uomo teneva in casa, e l'avrebbe ucciso. Così almeno ha raccontato il giovane ma la sua testimonianza dev'essere ancora confermata dalla donna. Gli inquirenti lo hanno trattenuto al commissariato di Genova fino a tarda sera. Quando gli agenti avvertiti proprio da Carlo Galzignato sono arrivati in casa, hanno trovato l'uomo a terra ormai senza vita ed un medico chiamato dal giovane che tentava inutilmente di soccorrere ora la vittima ora Lidia Vistorini, sconvolta dallo shock. La donna è stata immediatamente accompagnata all'ospedale dov'è piantonata. Ancora ieri pomeriggio a diverse ore di distanza dalla scoperta dell'omicidio il sostituto procuratore Angelo Palladini non aveva emesso alcun ordine di cattura.

Denuncia dei Verdi e Liga Veneta Con una delibera «telefoni d'oro» per la Regione

Il provvedimento approvato dalla giunta il 15 ottobre costa sei miliardi e mezzo

I consiglieri regionali della Lista Verde, Primo Mastrantonio e della Liga veneta - Alleanza pensionati, Filippo De Iorio, hanno presentato ieri un'interpellanza all'assessore al demanio e patrimonio Lamberto Mancini, nella quale vengono chiesti i motivi alla base di una delibera approvata dalla giunta il 15 ottobre scorso per un riassetto telefonico dell'intera rete telefonica dell'ente per un costo di circa sei miliardi e mezzo. Contro l'operazione definita «telefoni d'oro» i due consiglieri hanno deciso di dare battaglia: se la delibera non verrà ritirata e non verrà indetta una gara d'appalto Mastrantonio e De Iorio sollecitano un responso negativo del commissario del governo, presenteranno un ricorso al Tar e consegneranno un esposto alla Corte dei Conti e alla magistratura.

perché si apra un'inchiesta su eventuali reati di interesse privato in atti di ufficio. È necessario che la procedura venga espletata nella più assoluta trasparenza delle gare di appalto e nella progressiva unificazione delle varie sedi dell'ente. Già nella passata legislatura il nostro partito si era opposto, e con successo, ad un'iniziativa analoga annullata in quell'occasione perché non era stata indetta una specifica gara d'appalto. Anche Democrazia Proletaria è intervenuta nella polemica. Definendo la delibera una regola che la giunta intende fare alla Sipa.

Quindici anni al 2000... a Roma - Via dello Statuto nasce il nuovo mas. Lutto. È morta nei giorni scorsi la compagna Lucrezia Maria iscritta alla Sezione Via Cordiani di Roma. Al figlio compagno Carmelo Fullara del c.d. della sezione e nostro caro collega di Paese Sera, giungano le condoglianze della Sede, della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno domani 25 alle ore 11 partendo dal Policlinico.

TAGLIACOZZO S. & M. CONFEZIONI UOMO • DONNA CASUAL • MAGLIERIA • CAMICERIA. GRANDE VENDITA PROMOZIONALE SCONTI DEL 30%. SU TUTTE LE MERCI ESISTENTI TAGLIE REGOLARI E CONFORMATE. Ricordate! TAGLIACOZZO S. & M. VIA ANCONA, 11-13 - ROMA (Porta Pia) - Tel. 865674. NON ABBIAMO SUCCURSALI.

Altre due condanne per l'omicidio dell'agente Rapesta. Altre due condanne per l'omicidio dell'agente di polizia Giuseppe Rapesta, ucciso 3 anni fa all'interno della stazione di San Pietro. Fausto Busato, un estremista di destra dovrà scontare 27 anni e sei mesi di carcere, mentre un altro imputato Giulio Liberti è stato condannato a 15 anni. Le posizioni dei due erano state stralciate dal processo principale svoltosi nel mese scorso e conclusosi con sei condanne e cinque assoluzioni. Per Busato e altri due imputati il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo.

APERTURA E INIZIO VENDITA. Domani, Lunedì 25 Novembre, ore 15,30. SUPEROCCASIONI. Renault 4 TL-GTL 1980-84 Lancia Delta 1300 1981 Renault 5 TL-GTL 1979-85 Lancia Prisma 1300 1984 Renault 17 TL 1981 Citroen Visa Club 1983 Renault 18 GTL diesel 1979-83 Mercedes 240 diesel 1981 Renault diesel 1983. GARANZIA ORO 1 ANNO. FILIALE RENAULT-Automercato dell'Occasione Via Tiburtina 1159, tel. 41.23.486 - viale Marconi 79, tel. 55.40.31

PER I DEBOLI DI UDITO UNA BUONA NOTIZIA. La MAICO comunica alla sua affezionata Clientela di aver ampliato la Sede di Roma, con l'apertura sul piano stradale in via XX Settembre, 94-95 di nuovi, accoglienti locali ai quali si può accedere direttamente, anche posteggiando l'auto per il tempo necessario. Ciò consentirà un servizio più rapido nei reparti assistenza, riparazioni, batteria, ottica ecc. RIVOLGETEVI CON FIDUCIA ALLA MAICO. Roma - Via XX Settembre, 95 (Porta Pia) - tel. 4754076 - 461725 Ostia Centro - Via Santa Monica, 4 - tel. 5623209 - 5604067

Contro la sosta agli incroci domani 500 vigili in strada. Cinquecento vigili controlleranno domani che venga rispettato il nuovo piano contro la sosta selvaggia sull'anello intorno al centro storico. In corrispondenza degli incroci a piazzale Flaminio, ponte Garibaldi, via Merulana, via Emanuele Filiberto, ponte Cavour, lungotevere in Augusta, sarà impedito e chiunque di lasciare la macchina ottanta metri prima e cinquanta dopo gli svincoli. Una segnaletica speciale (strisce gialle e nere sui marciapiedi e cartelli di rimozione) indicheranno le zone «off limits». In pochi giorni in città arrestate diciannove persone. Diciannove persone sono state arrestate negli ultimi giorni nella capitale nel corso di un'operazione condotta dalla Legione Roma dei carabinieri, a cui hanno preso parte la prima, la seconda e la terza sezione del reparto operativo. Tra loro, un paio di latitanti, numerosi spacciatori di droga, ladri sorpresi con refurtiva e uno scappatore che aveva appena aggredito una vedova di sessanta anni.

Inquinata l'acqua di Anzio e Nettuno? Tracce di inquinamento sono state scoperte dai laboratori della locale Uai nell'acqua potabile dell'acquedotto di Carano, che rifornisce Anzio e Nettuno nei pressi di Roma. Su cinque prelievi fatti per incarico della magistratura dopo che alcuni avevano segnalato la presenza di sabbia e vermi nell'acqua potabile, due sono risultati positivi: in un caso è stata accertata la dubbia potabilità dell'acqua, nel secondo un vero e proprio inquinamento batteriologico. Gli esperti ritengono che il fenomeno sia stato provocato dalla confluenza di acque dei pozzi artesiani nell'acquedotto.

VENDITA SPECIALE DI ABBIGLIAMENTO IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA (da Largo Argentina al Pantheon) UOMO • DONNA • BAMBINO. Cappotti, impermeabili, montoni, giubbotti, abiti, loden, montgomery, piumoni, calzature americane, articoli pelle, maglieria pesante, pullover, cashmere, giacche e paletot di cashmere, pellicceria. A SOTTO COSTO. GRANDISSIMA QUANTITÀ DI SOPRABITI, IMPERMEABILI, CAPPOTTI, MONTONI, GIUBBOTTI IN PELLE, PIUMONI, MAGLIERIA DI TUTTI I GENERI, MAGLIERIA INTIMA. Tutta la pregiatissima produzione BASSETTI a prezzi di realizzo. ORARIO CONTINUATO LUNEDÌ MATTINA CHIUSO. BASSETTI CONFEZIONI Srl. Tel. 6564600 - 6568259 Telex 622694. Gruppo Bassetti. Com. off. al serial legge 90.

FINO AL 31 DICEMBRE. Opel Operazione Itaca. Un'isola nel mare delle promozioni. 6.000.000 di finanziamento. Solo 250.000 lire al mese per 2 anni, senza interessi, senza cambiali, senza ipoteche, senza precedenti, subito! PUNTA DRISSO DAI CONCESSIONARI OPEL. AUTOIMPORT - EURAUTO ROMA SIGMA AUTO - MARINAUTO ROMA OSTIA POMEZIA NETTUNO OPEL. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità. Richiedi il tuo catalogo. S.p.A. - Assistenza qualificata e ricambi originali a prezzi 700 centesimi di servizio Clienti. IDEE IN MOVIMENTO.

oggi il videoregistratore lo puoi avere con sole 50.000 lire al mese SENZA CAMBIALI. SINTESI. ROMA (PRATI) - P.le degli Eroi 22-23 Tel. 38.46.06. ROMA (PRENESTINO) - Via R. da Ceri 71-81 Tel. 27.12.792. OSTIA - Via Capitan Consalvo 9 Tel. 56.15.287. OSTIA - Via delle Baleniere 10-14 Tel. 56.91.935. OSTIA - Via delle Baleniere 116 A-B-C-D. OSTIA - Via Andreotto Saracini 20-22. OSTIA - Via delle Aleutine 73.



Convegno della Cgil sul «sistema verde»

## Da Ostia a Maccarese un parco della bonifica per fermare il cemento

Un progetto concreto per difendere l'«anello ambientale» intorno alla capitale - Agricoltura, turismo, archeologia - Il «caso» Maccarese

Un grande parco per difendere le aree di bonifica di Maccarese, Pagliete e Ostia e il loro litorale, il tratto di Tevere da Montecugno all'Isola Sacra, le zone umide di Bocca di Leone, Vasche di Maccarese, Macchia Grande, Coccia di Morto: una parte dell'agro romano non solo da vincolare ma in cui sviluppare l'agricoltura, il turismo, gli studi sull'ambiente naturale e il patrimonio archeologico. «Parco produttivo» l'ha chiamato la Cgil nel convegno di studio «Progetto di Roma Capitale - Sistema verde», organizzato per due giorni (l'altro ieri e ieri) nei locali dell'Orto Botanico.

Il cuore del parco è naturalmente l'azienda agricola di Maccarese. Per chiudere una volta per tutte la tormentata vicenda di questi ultimi anni, il sindaco chiede all'Iri di mantenere la proprietà pubblica del terreno (un freno a tutti i tentativi di speculazione edilizia) mentre la gestione dovrebbe essere aperta ai privati e alle cooperative.

La tutela dell'area del delta alluvionale del Tevere con la duna costiera, la macchia mediterranea, le aree umide e le foreste pianiziali è il secondo punto forte del progetto. All'interno del parco nasceranno strutture didattiche per studiare l'ambiente; si potrà praticare l'agroturismo e sperimentare nuove tecniche di coltivazione con il possibile inserimento delle università agrarie.

Infine è possibile un grande sviluppo del turismo e delle attività del tempo libero. In tutta l'area è presente un patrimonio archeologico di valore: il parco, nel progetto, conterrà zone di interesse archeologico-naturalistico, della valle Severiana (dal Lago di Traiano a Torvaianica) e della Ficana, collegato attraverso i fossi di Malafede e Mezzocammino con la zona archeologica di Decima.

Il parco della bonifica è un anello importante, secondo la Cgil, del «sistema verde» che deve disegnare finalmente i confini di una metropoli finita e non in espansione illimitata (naturalmente fino a quando c'è ancora spazio per costruirlo). Nell'anello dei «parchi produttivi» sono compresi — lo hanno ricordato Umberto Cerri e Bruno Ghetti nelle relazioni introduttive — il parco dell'Appia, quello di Vela, il parco dell'Aniene e quello della Valle del Casali.

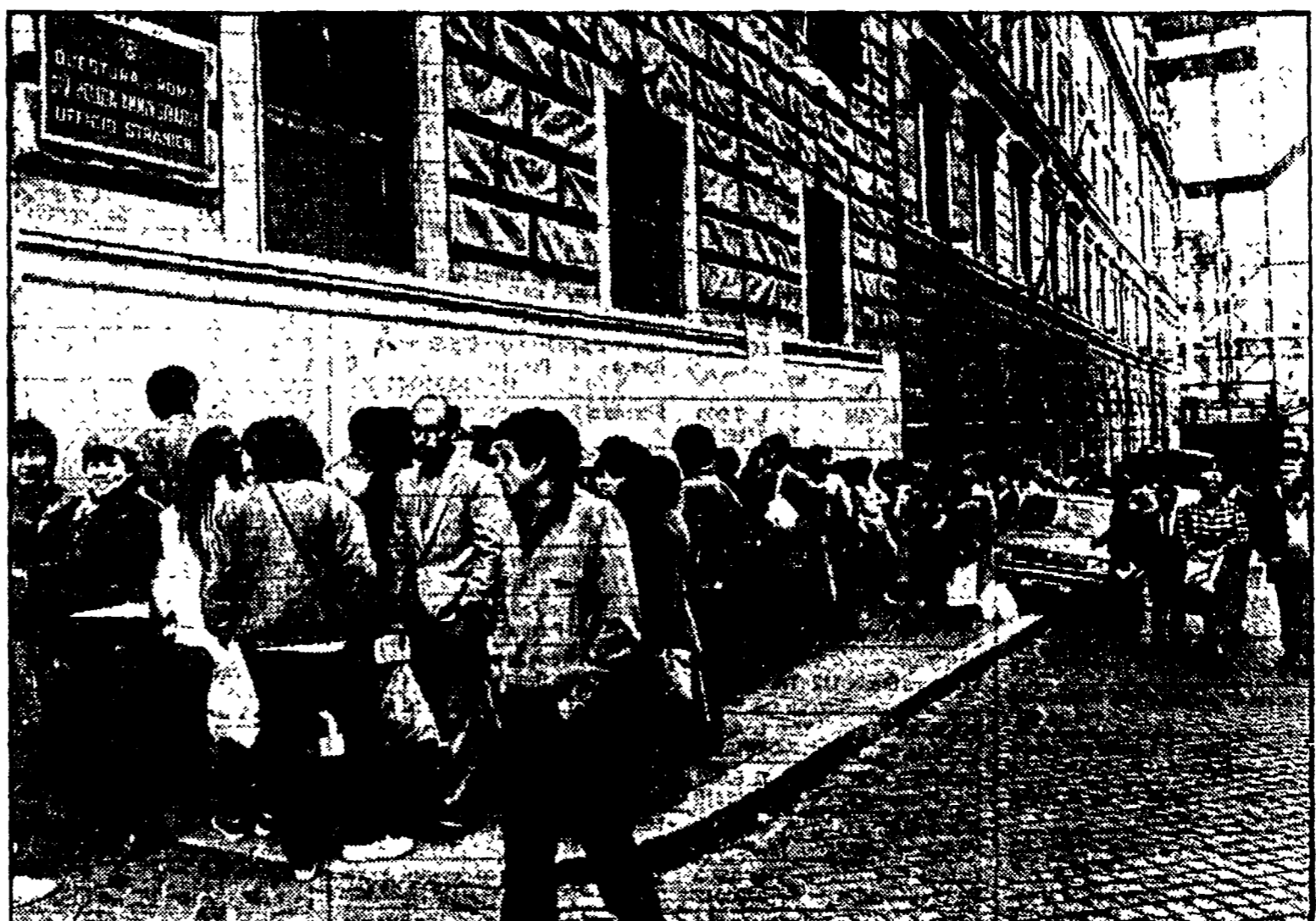
Sulle proposte c'è stato accordo tra sindacato ed associazioni ecologiste. In una tavola rotonda ne hanno discusso, tra gli altri, Antonio Cederna, Italo Isolera e Adolfo Di Mayo: il decreto Galasso, che blocca le costruzioni nelle aree di interesse naturalistico fino alla fine dell'86, lascia alla Regione tutto il tempo per preparare finalmente i piani paesaggistici. La «dorsale verde» è un punto di riferimento obbligatorio di ogni futura programmazione del territorio. Un coordinamento formato da Cgil, Lega Ambientale, WWF e Italia Nostra presenterà nei prossimi giorni il progetto di parco della bonifica all'Iri, al Comune, alla Regione e all'amministrazione provinciale.

l. fo.

In primo piano il dramma di chi è costretto a lasciare il proprio paese

## «Non siamo brutti e cattivi» Stranieri, è difficile vivere a Roma

Le associazioni presenti nella Capitale dicono in una lettera aperta che, dopo gli attentati e il caso Lauro, il clima nei confronti degli immigrati si è fatto pesante - Sono centomila, molti cercano lavoro - Una legge per difendere i loro diritti



Stranieri in fila per chiedere il permesso di soggiorno alla Questura

«Cara Roma, non siamo brutti e cattivi...». È lo spirito di una lettera aperta delle Associazioni straniere in Italia giunta anche al nostro giornale. È firmata da cittadini dell'Algeria, delle isole di Capo Verde, della Colombia, dell'Eritrea, della Grecia, delle Filippine, dell'Iran, del Marocco, del Perù, della Tunisia, dello Sri Lanka. Ricordano i firmatari della lettera che dopo «quegli affari», le bombe in pieno centro e il dirottamento della «Lauro», a Roma «il clima si è fatto ancora più pesante e basta essere cittadino di un qualunque paese dell'area in via di sviluppo per trovarsi nel mirino dell'inquisitore». E poi, quasi colpiti da un rigurgito di xenofobia non attribuibile fino ad ora agli italiani, i lavoratori immigrati continuano rammentando che «l'Italia, paese notoriamente esportatore di mano d'opera, ha attirato negli ultimi anni centinaia di migliaia di giovani, che sono venuti nell'intento di fare un'esperienza culturale, conseguire un'abilità professionale e non ultimo trovare un asilo. Ora questi stessi giovani devono affrontare situazioni angosciose ed offensive».

Insomma «non bisogna fare o lasciare fare di ogni erba un fascio, coinvolgendo un gran numero di persone in reati mai commessi e in breve non tutti gli arabi mettono le bombe o dirottano navi».

Ma chi è lo straniero a Roma? Da dove viene? Perché viene? Cosa fa nella nostra città? Scattano automatiche le domande: sono xenofobe anche esse?

Un identikit del lavoratore immigrato nella nostra città ha provato a farlo finora solo uno studio del Comune di Roma (Ufficio Studi e Programmazione Economica) realizzato nel marzo scorso in collaborazione con l'Università, coordinato dal sociologo Franco Ferrarotti. Per il resto esistono solo dati forniti dalla questura che sulla base dei «permessi di soggiorno» rilasciati sostengono che ci sono 100 mila stranieri autorizzati nella capitale, 48 mila in posizione irregolare, 40 mila (presunti) clandestini (i dati si riferiscono agli ultimi tre anni). Nel settembre di quest'anno, infine, sempre secondo l'ufficio stranieri della

questura, sono state espulse 4 mila persone.

Lo studio del Comune e dell'Università parte da un dato e cioè che l'Italia è alle prime armi con problemi di tipo immigratorio: essendo il nostro paese tradizionalmente «emigrante». E da appena dodici anni che la tendenza si è invertita e una prova dell'inesperienza del nostro paese in materia è data senz'altro dal fatto che i rapporti con gli stranieri sono regolati ancora dal Testo Unico di polizia del 1931 attraverso i «permessi di soggiorno».

Ma cosa è che attrae gli stranieri? La facilità di ingresso, l'elasticità della nostra economia sommersa, il terziario inferiore (ristoranti, ecc.) sviluppatissimo. Quanto a Roma, essa forse più delle altre città ita-

## Una legge dice: «Sono uguali a noi»

La prima legge che regola il rapporto di lavoro degli immigrati stranieri nel nostro paese è il risultato di quattro proposte presentate da De, Pci, Psi e Dp. Al momento il testo unico risultò è al vaglio della commissione Lavoro della Camera.

Si tratta di sedici articoli. Il primo assicura a tutti i lavoratori stranieri e alle loro famiglie «piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani». Si istituisce presso il ministero del Lavoro una «consulenza» per i problemi dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, custode dello spirito della legge. Ma soprattutto nasce un «Servizio» per i problemi dei lavoratori al quale essi potranno rivolgersi per informazioni sull'occupazione, sul reperimento degli alloggi, per la tutela della loro cultura, per le rimesse valutarie ecc. Importantisimo l'art. 7 che mette fine al rapporto solo di tipo poliziesco avuto finora fra lo straniero e lo Stato italiano. Non più fine davanti alla questura per permessi di soggiorno:

l'immigrato prima di venire in Italia dovrà richiedere un visto alle autorità consolari italiane presenti nel suo paese, a sua volta concesso dopo l'autorizzazione al lavoro dato dal collocamento «speciale» costituito presso il ministero del Lavoro. L'autorizzazione di questo tipo vale due anni, dopo che il lavoratore immigrato sarà trasferito nelle liste di collocamento italiane.

E i «clandestini»? Quelli che attualmente risiedono in Italia illegalmente possono comunicare al «Servizio» del ministero del Lavoro e sono automaticamente regolarizzati. Se sono sprovvisti di documenti sarà il Comune a fornirglieli se ci sono testimonianze. La regolarizzazione comporta il riconoscimento dei diritti di cui si è detto se il lavoratore è occupato. L'ingresso nelle liste di collocamento se non lo è, la concessione automatica all'autorizzazione al lavoro. La proposta di legge prevede che la perdita del lavoro non è causa di espulsione. I clandestini giunti successivamente alla entrata in vigore del provvedimento legislativo saranno immediatamente rimpatriati.

Il paese è stata meta di immigrazione per il suo ruolo di Capitale e perché centro religioso. Dall'indagine citata, riguardante solo la presenza degli stranieri più deboli, quelli provenienti dall'Africa e dall'Asia, viene fuori innanzitutto una tendenza, quella dell'espansione del flusso migratorio dall'Africa nera (Nigeria, Zaire, Ghana, Senegal) mentre si stabilizza quello dalle Filippine, da Capo Verde e dal Corno d'Africa.

Su un campione di 850 intervistati, il 71,4% è risultato di sesso maschile e del restante 28,6% femminile la maggioranza è data da cittadine di Capo Verde e Filippine. La maggioranza ha meno di 30 anni (il 63,5%) e i più giovani vengono dallo Zaire, Musulmani e cattolici sono nella stessa quantità (30,6% e 30,2%) mentre il livello di istruzione è risultato medio alto, il tasso inferiore appartiene ai capoverdiani (86,1% solo scuole inferiori), il più alto alla Nigeria (53,5% superiore, 41,9% la laurea).

I più «bravi» in italiano sono i capoverdiani i quali per il 93,2% posseggono una buona conoscenza della nostra lingua. I più difficili hanno gli eritrei, i somali e i tigrini. Per il 74,6% non sono sposati e per il 65,1% non hanno mai avuto un lavoro nel loro paese. Roma è scelta già al momento di giungere in Italia: per il 68,2% arriva direttamente senza passare per le altre città. Mezzi finanziari ne hanno pochi, ma non sono poverissimi: solo il 20% arriva senza mezzi adeguati (ma il 55% dei capoverdiani).

Cosa si aspettano venendo qui? Un lavoro per il 51,3% e di tornare a casa per il restante 41,5%. Anche se il 59,4% dichiara di aver trovato difficoltà nel cercare lavoro, nel caso dei capoverdiani e filippini, in maggioranza collaboratori domestici, la difficoltà diminuisce. Resta grave per i nord africani impiegati anche a Roma per i lavori in agricoltura (raccolta, ecc.) e nella ristorazione. Il 25,5% è però senza fissa dimora e addirittura il 68% è privo di documenti di soggiorno. I più irregolari sono gli etiopi, i meno i capoverdiani.

Maddalena Tufanti

Oggi, con partenza a Frascati, la manifestazione dell'Uisp

## Una corsa podistica per la pace in cinque comuni dei Castelli

Si svolgerà oggi «Cinque per la pace», la manifestazione podistica a squadre che attraverserà molti centri dei Castelli romani. La formula è originale e il significato di questa iniziativa sportiva si richiama a valori pacifisti, antinuclearisti ed ecologici. L'organizzazione è curata dall'Uisp della zona castellana con il patrocinio di comuni toccati. I cambi della staffetta infatti si effettueranno a Frascati, Grottaferrata, Marino, Albano e Genzano. Il ritrovo e la partenza sono fissati alle ore 9 a Frascati mentre l'arrivo a Velletri dopo un percorso complessivo di 28 chilometri.

Il tracciato particolarmente suggestivo e ben si addice sia a una prova impegnativa per tutti i gruppi sportivi di Roma e del Lazio, sia come occasione di sport turistico per squadre di appassionati del podismo. Alla manifestazione, giunta per quest'anno alla terza edizione, collaborano il Movimento per la pace, l'Associazione vigilanza antinucleari boschi, Radio Città Futura e Radio Canale Zero. Alla fine magliette e premi per tutti i partecipanti. Iscrizioni e informazioni presso la sede dell'Uisp di Marino (Telefono 93.50.932) oppure oggi stesso prima della partenza.

## didoveinquando

### Un breve viaggio nella mente di chi arriva ad uccidere per amore

● WOYZECK da Georg Buchner. Regia di Gustavo Frigerio. Musica di Vittorio Gelsomini. Elaborazioni sonore e vocali di Paolo Modugno e Studio Oasi. Interpreti: Stefano Abbati, Patrizia Bettini, Antonio Zettero. TEATRO SPAZIO ZERO. Via Galvani, 65, fino al 29 novembre.

Georg Buchner (1813-1837) dedicò gli anni della sua breve vita a studi di medicina e di filosofia del diritto, relegando in secondo piano l'attività drammaturgica rispetto al suo interesse per quella politica. Eppure proprio per i suoi drammi è passato alla storia, per «La morte di Danton», per «Leonore e Lena», per «Woyzeck». Quest'ultima tragedia è rimasta incompiuta, si propone alla lettura piuttosto frammentaria e in alcune parti solo abbozzata. Nonostante questa peculiarità,

essa è ormai entrata a far parte, come le altre opere di Buchner, dei classici del teatro. La trama è stata suggerita all'autore da un fatto di cronaca: dall'assassinio compiuto per gelosia da Johann Christian Woyzeck della sua amante. Dopo il suo arresto, prima della esecuzione, si accese un vivace dibattito, fra i medici, sullo stato di salute psichica dell'omicida, se considerarlo un malato di mente oppure no.

La messinscena di Gustavo Frigerio frammenta ancora di più il testo riconducendo la vicenda al nocciolo, cioè al tradimento dell'amante, alla pazzia di Woyzeck e all'assassinio finale, spurgando di altre figure, pur presenti nella tragedia anche se non sempre comprensibili. In una scenografia geometrica, predisposta ad ospitare tre livelli di azione entro cui



Patrizia Bettini in una scena di «Woyzeck»

si muovono i protagonisti del dramma, si consuma la storia che in questa versione appare prima di tutto nel suo aspetto carnale, passionale. Il sesso e la passione, che si materializzano ad ogni quadro, che impregnano l'aria nitida e quasi asettica della scena, formano con la morte finale, la triade perfetta su cui si basa la tragedia. Sullo sfondo si proiettano immagini di paesaggi, case, dettagli che cambiano colore e spessore, angolazione e spazio, si frantumano

no al ritmo di musiche glaciali, di cantilene infantili. Un nastro manda voci «dal testo», ancora una volta frammenti di una vicenda che forse è macchiata dalla pazzia di Woyzeck, un «povero diavolo», come lui stesso si definisce, che sente delle voci, che cita passi dei Salmi, che si muove sconvolto da qualcosa più grande di lui.

Le voci registrate e «manipolate» rendono l'effetto voluto di eccitare ancora di più l'atmosfera, di approfondire lo spazio teatrale negli abissi di una coscienza che può maturare l'idea

dell'assassinio. Il cappello che ha in testa Woyzeck è piuttosto strano, ricorda una scatola cranica nuda e questo spettacolo può avere forse questa chiave di lettura: un breve viaggio dentro il cervello di Woyzeck, nei suoi ricordi accesi dalla gelosia e dall'amore. Uno spettacolo che pur nella molteplicità dei segni visivi che invia allo spettatore riesce a mantenere viva e concentrata l'attenzione.

Antonella Marrone

### Ritagli e memorie nelle pulsazioni rock dei Minimal Compact

Ci volevano i Minimal Compact, esibiti venerdì al Teatro Espero, a risollevarci le sorti di questa settimana che in quanto a concerti pop, fra i Propaganda ed i Go West, sembrava condannata ad affondare nella musica da classifica così maledettamente incapace di rendere dal vivo perché assolutamente priva di spessore. Oltre ad avere dimostrato che la musica può essere godibile senza rinunciare ad essere autentica, motivata, i Minimal Compact hanno dato anche un'altra lezione, e cioè che la supremazia dei gruppi anglosassoni (i Propaganda sono tedeschi ma il prodotto è inglese) diventa sempre più discutibile, e forse non farebbero male ad abbassarsi: ogni tanto a catturare le onde che arrivano dal resto dell'Europa.

I Minimal Compact sono in realtà per tre quarti israeliani, esuli in Olanda, ed incidono in Belgio per la Crammed Records di Marc Hollander: sull'asse Gerusalemme - Amsterdam - Bruxelles hanno maturato un genere in cui confluiscono ritagli e memorie di melodie popolari yiddish, sostenute da ritmi rock, una curiosa miscela di Oriente ed Occidente.

Rispetto alle atmosfere pensose ed introverse che caratterizzano i loro dischi, il concerto è stato molto più tirato sul piano ritmico, con il basso e la batteria in primo piano, puntati, ossessivi, di effetto contagioso come certa ritmica funky che ti fa muovere per forza i piedi. La bassista, Malka Spiegel, si è anche esibita come cantante in un paio di ballate molto dolci, notevoli soprattutto la mainonica «When I go», eseguita con il solo accompagnamento delle tastiere.

I testi, nel contesto dei brani dei Minimal Compact, sono molto importanti, mai casuali, li scrive il cantante del gruppo Sami Birbach, poeta affezionato alla vecchia guardia della Beat Generation, col berretto da marinaio russo calato in testa e la voce un po' nasale. Una volta i suoi testi erano ispirati alla tecnica del cut-up, assemblaggio istintivo di varie frasi pescate qua e là, oggi sono molto più omogenei e volti a riflessioni personali. Quel che rende unici i Minimal Compact è questo strano rapporto fra la parte musicale ritmica così forte, instancabile, energica e la parte lirica e melodica. Richiamo, il dove l'elemento musicale etnico, è più accentuato, l'esperienza di gruppi come i Disidenten, ma non il caso di fare paragoni. Altri, più giustificati rimandi vanno allo stile Factory, quello dei Joy Division, A Certain Ratio, Section 25.

In questi giorni la material Sonori ha pubblicato in Italia il loro nuovo disco, «Raging Souls», prodotto da Colin Newman.

Alba Soloro

### E con «La Tempesta» ragazzi vincono i dolorosi silenzi

Teatro dell'Opera gremito in ogni ordine di posti venerdì sera in occasione del primo festival delle arti ed in onore della Fondazione Kennedy.

Alla presenza del senatore Edward Kennedy con sigmora e di una folta schiera di personalità tra cui il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, un gruppo di adolescenti «con e senza problemi di comunicazione» ha presentato «La Tempesta» di Shakespeare. Realizzato dal regista Adriano Dalia lo spettacolo ha mostrato un'esperienza per ora unica in Europa attraverso la nave in balia della tempesta ed il suo carico di «normali» e «handicappati», in concreto un altro passo avanti nella ricerca dell'integrazione per i ragazzi con svantaggi psichici, fisici e sensoriali. La serata non è sfuggita ad un rituale ormai consolidato. Il battage dei giorni scorsi, la presenza degli organizzatori e degli adolescenti alla trasmissione di Enrico Bonaccorti, il loro parlare in diretta a milioni di telespettatori era già stato un elemento inaspettato e di curiosità: finalmente da protagonisti. Diego Giulio, presidente del Teatro di Roma, si è soffermato su questo spettacolo voluto dallo stabile di Roma, dall'Associazione Millebambini di via Margutta, dal Comune e dal Provveditorato agli Studi di Roma.

Enzo Aprea, in occasione della prima di questo spettacolo all'Argentina, due anni fa, meravigliandosi di vedere una sala di teatro piena di spettatori che applaudivano ragazzi e ragazzi handicappati ha detto: «Ho sperato che fosse l'inizio di un nuovo cammino, di un umanità che sempre è fuggita e che ora, grazie allo stupore che destano questi nuovi attori, riuscirà a guardare l'handicap senza il terrore di essere contaminato».

Fulvio De Nigri

### Gustosa «rivisitazione» di Croccolo con «Il figlio della balia»

«C'era una volta il teatro: fin dal titolo il progetto teatrale presentato da Carlo Croccolo si rivela a metà tra nostalgia e rivisitazione di alcune forme di spettacolo di fine secolo. In una sala tutta foderata di verde che ora, dopo aver superato tutti i controlli di agilità, conta 500 posti, tornerà a vivere il teatro di grande intreccio d'origine francese. Nel rinnovato Teatro Colosseo Croccolo apre la stagione con il figlio della balia di Giovanni Roccigno, la cui prima è fissata per domani. Si tratta di un classico dramma fa-

milare ma che si trasforma in un lavoro comico grazie a un meccanismo di equivoci e scambi di persona. Secondo appuntamento sarà quello col Café Chantant grazie a «Addio mia bella addio». A lavorare con Croccolo sarà la Compagnia dello spettacolo, composta di Giovanni Attori pieni di entusiasmo all'idea di debuttare con un'«ex stella del varietà» e con due anziane signore scoperte e presentate in televisione da Renzo Arbore: si tratta delle gemelle Olga e Della Mirabile che hanno scelto il nome di «Duo strambo».

**VOLKSWAGEN**  
66 minuti di manutenzione l'anno  
**JETTA GL 1.3**  
£.12.974.000 IVA compresa  
italwagenv  
per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrilli 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francaia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290

Spettacoli

Prime visioni

Table listing theaters and performances under 'Prime visioni'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

DEFINIZIONI

Table listing theaters and performances under 'DEFINIZIONI'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Visioni successive

Table listing theaters and performances under 'Visioni successive'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Cinema d'essai

Table listing theaters and performances under 'Cinema d'essai'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Cineclub

Table listing cineclub events and theaters under 'Cineclub'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events and theaters under 'Sale diocesane'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Fuori Roma

Table listing theaters and performances outside Rome under 'Fuori Roma'. Columns include theater name, address, phone, and showtimes.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo... ANTONIO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)...

the Christie, Con T. Sciarra, E. Bertolotti... GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372241)...

(P.zza S. Egidio 1/B). La comp. L. Zattera di Babele presenta il giacchino di Zattera... META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5858907)...

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6546011) Alle 17, La Venetiana... TEATRO DELLE VOCI (Via E. De Amicis, 24 - Tel. 5562344)...

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. de Fabris, 17 - Tel. 3962835) Alle 19, Con Pier Paolo, Anna Maria, Annali 60... TEATRO OLIMPICO (Via Tortona, 3 - Tel. 778960)...

P.P. Pasolini. Regia di Cherif con Maurizio Donatoni e Marisa Fabbrini... ALLI RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Alle 17, 30. L'imprevedibile...

Verdi, Direttore Gianluigi Gelmetti. Regia, scene e costumi di Sylvano Buscatti... ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLAGGIO (Via Villaggio, 1 - Tel. 6761281)...

Maddalena (P.zza Maddalena). Rassegna novembre musicale. Sergio Allegretti (tenore) e Franco Trinchera (pianoforte)... ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Via Enea, 12 - Albano Laziale)...

DEI SATIRI (Piazza Grotte Pinte, 19 - Tel. 656352-6561311) Alle 17, Sottospettacolo... BELLE MANE (Via Forte) Alle 18, Piacenti...

TEATRO DEI SATIRI LINA VOLONGHI LAZZARINI BUONAMORTE MARINA... Abbonati Teatro di Roma... VENTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ... V.I. DI GROTTAPINTA, 9... Tel. 656352-6561311

ECCEZIONALE ROUGE ET NOIR E DALLA PROSSIMA SETTIMANA ALTRI GRANDI CINEMA... «QUESTA VOLTA LAVIA MI HA FATTO RECITARE SCENE CHE NÉSUN ALTRO AVREBBE OSATO NÉ OSERÀ MAI PROPORRE!»... La D.M.V. Distribuzione presenta... MONICA GUERRITORE GABRIELE LAVIA... Scandalosa Gilda... UNA PRODUZIONE GLOBE FILMS S.r.l. - DANNA FILM S.r.l. FUMES INTERNATIONAL S.r.l. - NATIONAL CINEMATOGRAFICA S.r.l. REALIZZATA DA PIETRO INNOCCENZI... REGIA DI GABRIELE LAVIA... D.M.V.

2 FILM DIVERSI UNA SOLA COSA IN COMUNE SONO 2 GRANDI FILM TRIONFA ALL'ETOILE PARIS - GIOIELLO - AMBASSADE... TRIONFA ALL'EMPIRE ARISTON 2 - NEW YORK - AMERICA... L'ANNO DEL DRAGONE... MICKY ROURE... OLIVER STONE - MICHAEL CIMINO... DINO DE LAURENTIS... MICHAEL CIMINO

2 FILM DIVERSI UNA SOLA COSA IN COMUNE SONO 2 GRANDI FILM TRIONFA ALL'ETOILE PARIS - GIOIELLO - AMBASSADE... TRIONFA ALL'EMPIRE ARISTON 2 - NEW YORK - AMERICA... L'ANNO DEL DRAGONE... MICKY ROURE... OLIVER STONE - MICHAEL CIMINO... DINO DE LAURENTIS... MICHAEL CIMINO

TEATRO DEI SATIRI LINA VOLONGHI LAZZARINI BUONAMORTE MARINA... Abbonati Teatro di Roma... VENTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ... V.I. DI GROTTAPINTA, 9... Tel. 656352-6561311

ECCEZIONALE ROUGE ET NOIR E DALLA PROSSIMA SETTIMANA ALTRI GRANDI CINEMA... «QUESTA VOLTA LAVIA MI HA FATTO RECITARE SCENE CHE NÉSUN ALTRO AVREBBE OSATO NÉ OSERÀ MAI PROPORRE!»... La D.M.V. Distribuzione presenta... MONICA GUERRITORE GABRIELE LAVIA... Scandalosa Gilda... UNA PRODUZIONE GLOBE FILMS S.r.l. - DANNA FILM S.r.l. FUMES INTERNATIONAL S.r.l. - NATIONAL CINEMATOGRAFICA S.r.l. REALIZZATA DA PIETRO INNOCCENZI... REGIA DI GABRIELE LAVIA... D.M.V.

2 FILM DIVERSI UNA SOLA COSA IN COMUNE SONO 2 GRANDI FILM TRIONFA ALL'ETOILE PARIS - GIOIELLO - AMBASSADE... TRIONFA ALL'EMPIRE ARISTON 2 - NEW YORK - AMERICA... L'ANNO DEL DRAGONE... MICKY ROURE... OLIVER STONE - MICHAEL CIMINO... DINO DE LAURENTIS... MICHAEL CIMINO

2 FILM DIVERSI UNA SOLA COSA IN COMUNE SONO 2 GRANDI FILM TRIONFA ALL'ETOILE PARIS - GIOIELLO - AMBASSADE... TRIONFA ALL'EMPIRE ARISTON 2 - NEW YORK - AMERICA... L'ANNO DEL DRAGONE... MICKY ROURE... OLIVER STONE - MICHAEL CIMINO... DINO DE LAURENTIS... MICHAEL CIMINO

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA ADRIANO - RITZ QUIRINETTA... IL FILM VINCITORE DEL «PREMIO VENEZIA GIOVANI»... Più bello di un sogno al di là dell'immaginazione... COCOON (L'ENERGIA DELL'UNIVERSO)...

Campitelli, 9). Concerto di Musica Rinascimentale... NUOVA CONSONANZA (Via Ludovico il Moro, 5 - Tel. 782454)...

Jazz - Rock... ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Oria, 9 - Tel. 3599398)...

TEATRO TENDA P.zza MANCINI Tel. 3960471... OGGI ORE 17,30 DARIO FO FRANCA RAME... «HELLEQUIN ARLEQUIN-ARLECHINO»... PER SOLE 2 SETTIMANE

Cabaret... IL BAGGIOLINO (Via Due Macellai, 75 - Tel. 6788269)...

ROMA IN (Via Alberto II, 29 - Tel. 6547137)...

Calcio

Così in campo (ore 14.30)

LA CLASSIFICA table with columns for team, goals, and matches played.

ATALANTA-Verona: Piotti, Oati, Gentile; Perico, Soldà, G.P. Rossi; Strömberg, Prandelli, Magrin, Donadoni, Cantarutti (12 Maltzia, 13 Bortoluzzi, 14 Pizzoni, 15 Valoti, 16 Simonini).

Como-Sampdoria: Paradisi; Tempestilli, Moz; Casagrande, Maccoppi, Guerrini; Mattei, Fusi, Borgonovo, Direu, Corneliusson (12 Aiani, 13 Invernizzi, 14 Conti, 15 Notariestefano, 16 Didone).

Fiorentina-Bari: Galli; Contratto, Gentile; Orioli, Pin, Passarelli; Bert, Onorati, Monelli, Battistini, Messaro (12 F. Conti, 13 Pascucci, 14 Carobbi, 15 Antognoni, Gelsi o D. Pellegrini, 16 Iorio).

Inter-Juventus: Zenga; Bergomi, Marangon; Baresi, Collovati, Ferri; Fanna, Cucchi, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Lorieri, 13 Mandorlini, 14 Nunziata, 15 Pellegrini, 16 Salvaggi).

Lecce-Avellino: Negretti; Venoli. S. Di Chiara; Enzo, Danova, Micelli; Causio, Barbas, Paccioco, A. Di Chiara, Pelese (12 Ciucci, 13 Raisa, 14 Pasculli, 15 Colombo, 16 Luperto).

Napoli-Udinese: Garella; Ferrara I, Carranante; Filardi, Ferrario, Renici; Bertoni, Favò, Giordano, Maradona, Calferai (12 Zaza, 13 Ferrara II, 14 Pellegrino, 15 Pinto, 16 Penzo, 17 Baiano).

Roma-Milan: Tancredi; Oddi, Bonetti; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Cerezo, Pruzzo, Ancolotti, Gerolin (12 Gregori, 13 Lucchi, 14 Di Carlo, 15 Giannini, 16 Graziani o Tovallieri).

Torino-Pisa: Copparoni; Corradini, Francini; Cravero, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Schachner, Dossena, Comi (12 Bialli, 13 Rossi, 14 Puscaddu, 15 Lorda, 16 Osio).

Contro la Juventus... Mariolino Corso Dopo la bufera per l'Inter un match da ultima spiaggia

APPIANO GENTILE - Il primo problema per Corso neo-guida di questa Inter tormentata dalle insoddisfazioni non è un'eredità lasciatagli da Castagner ma l'effetto del tornado abbattutosi giovedì su parte dello staff dirigente. C'è Rummenigge che ha un piccolo tendine infiammato che compromette uno dei suoi grossi e potenti muscoli, il bicipite femorale sinistro. Pareva una sciocchezza, ma ieri Mariolino Corso ha ammesso che, sotto sorprendenti recuperi nella notte, quel tendine finirà per lasciare un segno ben più vistoso nella formazione dell'Inter di quello che prevedeva il cambio di gestione.

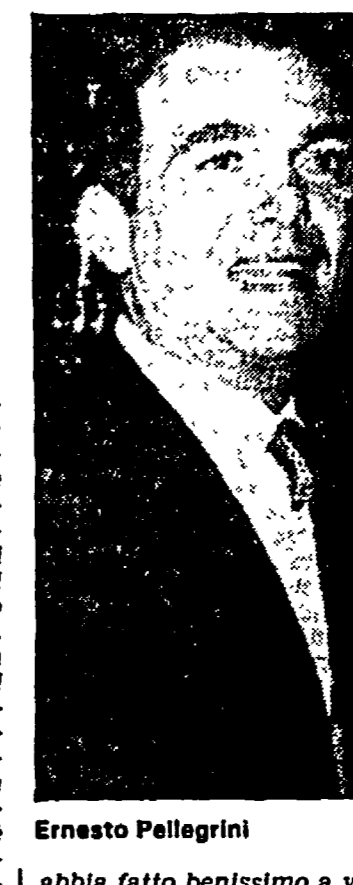
Il Rummenigge e la Juve hanno affrettato i tempi del ritorno alla normalità dopo la bufera scatenatasi giovedì ed hanno fatto sì che i discorsi tornassero soprattutto alle cose del calcio giocato. Quella di ieri è stata insomma una partita normale, altre ad Appiano, unica novità la faccia di Corso in mezzo alla squadra ed al giocatori. Ad Appiano c'erano anche Pellegrini, nelle vesti di dirigente occupato a curare i rapporti con la squadra, e c'era anche Dal Cin venuto a dimostrare che la separazione è stata più che mai consensuale.



Sereno e Altobelli: sui due cannonieri gli occhi di tutta San Siro

Due stili a confronto Ma perché Trapattoni non lo cacciano mai?

MILANO - Con il Berlusconi che preferisce la Torre Effite alla Finestra; i rampolli Moratti che mandano i soldi più volentieri a San Patrignano che a San Siro; e insomma tutti i grandi ricchi (vecchi e nuovi) ambrosiani che pensano ad altro, alla Milano calcistica tocca accentrarsi sulle briciole. Briciolone, intendiamoci, che né il contadino Farina né il mensuolone Pellegrini hanno problemi di cassa. Ma - dice la vox populi - anche lo stile ci avrebbe le sue esigenze. E non per caso, forse, proprio quel Castagner e quel Sereno che fecero litigare come all'osteria i due presidenti rossonerazzuri, oggi macchiano in diversi modi l'onore pederotico meneghino e in specie quello interista.



Ernesto Pellegrini

gnor l'anno prossimo siederà su una panchina ugualmente importante, e nel frattempo mi sembra che percepisca qualcosa di più che una mutua. Come mai la Juve non cambia allenatore da tanto tempo? «Un buon allenatore della Juve deve avere senso politico, gusto del compromesso e bravura. Quelli che hanno preceduto Trapattoni avevano soprattutto senso politico e gusto del compromesso. Trapattoni invece è anche bravo. Tutti d'accordo, dunque, nel digerire la decapitazione di Ilario Castagner come un semplice atto di realpolitik. Cose che succedono nel mondo degli uomini, non solo in quello dei calciatori. No, non tutti d'accordo. Giampaolo Ormazzo, uno dei due cronisti che ha assistito all'intera «spodade» interista di giovedì, non ci sta. «In trentadue anni di mestiere non ho mai sentito tanto disagio e tanta malinconia. Ma la cosa davvero imbarazzante è che gli unici veramente a disagio, ad Appiano Gentile, erano i due cronisti presenti. La sceneggiata mi ha inebetito e rintonato. Il travestito di liquidazione, macchinazione di un individuo, con la vittima consenziente, roba da sindrome di Stoccolma. D'altra parte, si vede che quando un allenatore di calcio firma un contratto è come se aderisse a una società extra-legem: ricordo che ne parlavo col buon Heriberto Herrera, cacciato dalla sacra Juve. Non so, a me la cosa ha fatto impressione, sarà un sentimento».

Un attacco esplosivo, Mauro il rifinitore

Diciannove sono state le reti messe a segno dal reparto avanzato bianconero, l'ex friulano ne ha servite sette

Ecco Inter-Juventus in campo, dopo le parole, le polemiche e i colpi di scena, che l'hanno introdotta. Tutti gli occhi e non soltanto questi sono puntati sulla grande sfida di San Siro. Inter-Juve non sono soltanto novanta minuti importanti per la classifica. È una classica del campionato, di quelle che hanno alle spalle una grande storia ed anche tanta gloria. Oggi è anche confronto fra grandi attaccanti: Altobelli e Rummenigge da una parte, Sereno e Laudrup dall'altra. Soprattutto quello

bianconero ha dimostrato di essere il migliore in assoluto. Diciannove reti all'attivo, che vogliono dire quasi due gol a partita. Comunemente il segreto non sta tutto riposto nel duo di punta. Uno dei segreti di questa bella e prorompente Juve è quello di saper sfruttare più combinazioni e di avere una intercambiabilità di schemi che portano con facilità al gol. Sereno è il suo tiratore scelto, Mauro il grande suggeritore. Proprio dall'ex friulano sono stati serviti ai compagni sette passaggi che si sono concretizzati in altrettanti gol. Dietro di lui Platini.

La Juve gol per gol

- DI TESTA SU CROSS Serena 4
DI PIEDE SU CROSS Brio 1, Serena 1, Platini 3
TRIANGOLAZIONI IN AREA Platini 1, Laudrup 2, Serena 1
AZIONE INDIVIDUALE IN AREA Favero 1, Laudrup 2
TIRI DA FUORI Laudrup 1, Serena 1
CALCIO DI PUNIZIONE Platini 1

Oggi in A i guardalinee arbitri
MILANO - Tornano in campo oggi le teste forti di tutti i campi di serie A. La più autorevole è senz'altro quella di Milano, dove collaboreranno con D'Elia, nelle vesti di guardalinee, Lanese e Paparella.

Partire e arbitri di B
Arezzo-Brescia: Lamorgese; Bologna-Campobasso: Geva; Cremonese-Empoli: Boschi; Genoa-Perugia: Luci; Monza-Lazio: Testa; Palermo-Cagliari: D'Innocenzo; Pescara-Catanzaro: Frigerio; Sambened. Catania: Baldas; Triestina-Ascoli: Pezzella; Vicenza-Cesena: Magni.

Lo sport in tv
RAIUNO - Ore 14.20, 15.20, 16.20: Notizie sportive; 18.20: 90' minuto; 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A; 21.55: La domenica sportiva.
RAIDUE - Ore 16.25: Diretta sport; 17.50: sintesi di un tempo di una partita di Serie B; 18.40: Gol flash; 20: Domenica sprint.
RAITRE - Ore 15: cronaca diretta da Roseto degli Abruzzi delle finali dei campionati italiani dilettanti; 16.30: cronaca dell'incontro di campionato di pallavolo Crouchin Santa Croce-Bistefani Torino; 19.20: Tg3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

Advertisement for Fiat commercial vehicles and a financial offer. Includes images of Fiat vans and cars, and text about 'FINO AL 30 NOVEMBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA' and 'ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO'.

La 9ª di campionato: c'è anche Granarolo-Berloni

La Simac a Pesaro Cantù è in agguato per acciuffarla

Basket



La Simac a Pesaro sul luogo del trionfo, la Berloni che fa gli esami alla Granarolo, il derby della disperazione del Sud tra Mùlat e Viola. Sono questi i temi principali della nona giornata del campionato di basket...



Larry Micheaux

Partite e arbitri di A1

9ª GIORNATA, ORE 17,30

Scavolini Pesaro-Simac Milano Banco Roma-C. Riunite Reggio E. Arexons Cantù-Marr Rimini...

LA CLASSIFICA DI A1

Simac, 14; Arexons e Berloni 12; C. Riunite, Mobilitgigi, Scavolini e Banco 10; Divresse, Granarolo e Marr 8; Silverstone e Pall. Livorno 6; Viola, Benetton e Stefanel 14; Mùlat 2.

Partite e arbitri di A2

9ª GIORNATA, ORE 17,30

Jollycolombani Forlì-Giomo Venezia Segafredo Gorizia-Annabella Pavia Formi Perugia-Mister Day Siena...

LA CLASSIFICA DI A2

Lib. Livorno 16; Fantoni e Ippodromi 12; Yoga, Segafredo, Sangiorgese 10; Rivesioni, Filanto, Pepper e Fabrizio 8; Giomo, Mister Day e Jolly 8; Annabella e Liberti 4; Fermi 2.

Che cosa c'è di nuovo negli schemi delle squadre di basket?

Il miglior attacco resta la difesa Tutti a uomo con l'eccezione Berloni

Piccole vedette si agitano impazienti scrutando l'orizzonte. Il panorama che si distende sotto di loro è quello delle prime otto giornate del campionato di basket...

chi che la nazionale è figlia del campionato. Così finora non è stato. Il nuovo ci, da uomo attento a scoprire da dove partono nuovi sentieri da battere, forse ha individuato in questo obiettivo la sua nuova rivoluzione da compiere. Per, almeno per il passato, la nazionale di basket ha spesso fornito alle squadre di club indicazioni e modelli di sviluppo...

scopriamo l'origine delle nuove combinazioni tra difesa a uomo e zona, che palano, al momento attuale, il massimo avanzamento in fatto di strategie cestistiche. E per il passato si può dire la stessa cosa? Chi non ricorda lo «shuffie» di Giancarlo Primo, lungo rimescollo di tagli offensivi senza soluzione di continuità? Ne conseguì la scelta tattica di molte squadre che praticavano una estenuante gestione della palla in attacco, per coprire la difesa, per tenere i punteggi bassi. Primo anche attaccando si difendeva (e ha vinto poco o niente)...

Sul ring di Viterbo Gianfranco Rosi è il nuovo campione italiano dei pesi welter

Dopo il k.o. abbracci e complimenti Caso perde il titolo, non il fair play

quando ha saputo assorbire i colpi dell'avversario, la sua capacità di ragionare sul quadrato in ogni momento. La cronaca del match conferma il monologo dello sfidante che ha dominato tatticamente e tecnicamente l'avversario. Primi due round sostanzialmente equilibrati; poi la lenta escalation di Rosi che botando a media distanza colpiva con precisi diretti e doppiava i colpi. Caso raramente ha potuto avvicinarsi per scaricare le sue bordate e il più delle volte è stato anticipato, pagando un prezzo salato. La resa dei conti all'ottavo round: Caso ormai al lumicino, toccato ripetutamente si è afflosciato. Tutti i colpi ricevuti avevano lasciato il segno. Ora Rosi guarda di nuovo al traguardo europeo. L'obiettivo continentale è alla sua portata.

VITERBO (ma. ma.) È finita dopo il ko tra abbracci e parole di affetto e stima. Caso, dopo dai colpi, appena rialzatosi dal tappeto all'otto dell'arbitro, ha riconosciuto la superiorità dello sfidante, lo ha abbracciato e si è complimentato. Una scenetta rara a bordo ring. Rosi non ha deluso le aspettative e ha riconquistato così il titolo italiano dei pesi welter. Il suo avversario, Gaetano Caso, nulla ha potuto contro la superiorità del perugino che ha impostato e dominato il match a suo piacimento. Il napoletano ha resistito otto round, fino a

la sua borsa ordinata, la sua capacità di ragionare sul quadrato in ogni momento. La cronaca del match conferma il monologo dello sfidante che ha dominato tatticamente e tecnicamente l'avversario. Primi due round sostanzialmente equilibrati; poi la lenta escalation di Rosi che botando a media distanza colpiva con precisi diretti e doppiava i colpi. Caso raramente ha potuto avvicinarsi per scaricare le sue bordate e il più delle volte è stato anticipato, pagando un prezzo salato. La resa dei conti all'ottavo round: Caso ormai al lumicino, toccato ripetutamente si è afflosciato. Tutti i colpi ricevuti avevano lasciato il segno. Ora Rosi guarda di nuovo al traguardo europeo. L'obiettivo continentale è alla sua portata.

Brevi

Ciclocross a Pontedera, vince Paccagnella Il campione italiano di ciclocross Ottavio Paccagnella ha vinto la quarta edizione del gran premio «Città di Pontedera» riservato a professionisti. Secondo Claudio Fasolo. Premio Giovanni Ferrari a Liedholm Il premio Giovanni Ferrari, punto alla seconda edizione, è stato assegnato quest'anno dal settore tecnico della Fgc all'allenatore del Milan Nils Liedholm. Vela, Buchan mondiale nella classe Star Lo statunitense Bill Buchan ha vinto il mondiale della classe Star, davanti allo svizzero Silvio Bärzli. La sesta e ultima regata, disputata come le altre alle Bahamas, è stata vinta dall'italiano Giorgio Gotti. Hockey, azzurri in testa a Parigi Nell'ambito dei campionati europei juniores in svolgimento a Parigi l'Italia ha battuto la Germania Federale e si trova al comando della graduatoria provvisoria con 10 punti, davanti al Portogallo (5), Spagna e Olanda (6).

Pugilato

quando ha saputo assorbire i colpi dell'avversario, la sua capacità di ragionare sul quadrato in ogni momento. La cronaca del match conferma il monologo dello sfidante che ha dominato tatticamente e tecnicamente l'avversario. Primi due round sostanzialmente equilibrati; poi la lenta escalation di Rosi che botando a media distanza colpiva con precisi diretti e doppiava i colpi. Caso raramente ha potuto avvicinarsi per scaricare le sue bordate e il più delle volte è stato anticipato, pagando un prezzo salato. La resa dei conti all'ottavo round: Caso ormai al lumicino, toccato ripetutamente si è afflosciato. Tutti i colpi ricevuti avevano lasciato il segno. Ora Rosi guarda di nuovo al traguardo europeo. L'obiettivo continentale è alla sua portata.

Bergamo, arrestato ultrà minorenni

Bergamo — Un giovane, accusato di avere aggredito un tifoso del Como al termine della partita Como-Atalanta disputata il 3 novembre scorso, è stato arrestato dalla questura di Bergamo. Si tratta di un minore, Ettore F. abitante a Nembo, che deve rispondere di lesioni gravissime. È stato interrogato nella mattinata di ieri dal pubblico ministero Gianfranco Ferrante di 17 anni nel preside di Albate alla periferia di Como. Ferrante, trasportato all'ospedale, aveva subito l'asportazione della milza. Sembrava che l'arrestato appartenesse al «Wild kaos» gruppo di tifosi ultrà dell'Atalanta.

Saronni promette: «Tornerà grande»

MILANO (g. s.) — «Ho la certezza di poter dare ancora molto al ciclismo», ha detto Beppe Saronni durante la presentazione della Del Tongo-Colnago per la stagione '86. E poi: «La mia squadra è tra le più forti, adesso si fanno discorsi coi piedi sotto il tavolo, ma penso proprio che presto verranno anche i risultati». Ci sono stati momenti d'imbarazzo per una polemica nei confronti di un giornalista (Piera del Ciclo e Motociclo), ancora qualche domanda al capitano e quindi la sfilata dei nuovi e vecchi compagni di Saronni, una formazione che si è irrobustita con l'arrivo del poco Piaschick di Giunponti di Lang (altro polacco), di Giovenzana e Milani. Punti di forza anche Ceruti, Golz, Loro, Cesari, Peveraggi, Fiovani e Alberto Saronni. Ma è chiaro che molti tifosi aspettano ancora Saronni, chiaro che per Beppe '86 sarà l'anno decisivo, l'anno della rinascita o del definitivo tramonto.

Italia-Uruguay aprirà il Mundial?

MONTEVIDEO — L'Uruguay sarebbe intenzionato a chiedere di venire inserito nel Girone A (Puebia e Città del Messico) dei prossimi mondiali di calcio. Disputerebbe così la partita inaugurale del 21 maggio 1986 con l'Italia, detentricice del titolo. Lo afferma «El Diario», quotidiano di Montevideo. «El Diario» sostiene pure che i giochi sono già fatti per quanto riguarda la composizione dei gruppi, il cui sorteggio avverrà il prossimo 15 dicembre a Città del Messico. Ecco: Gruppo A (Puebia e Città del Messico): Italia, Uruguay, Siria (o Iraq), Danimarca; Gruppo B (Città del Messico e Toluca): Messico, Urss, Canada, Belgio; Gruppo C (Leon e Irapuato): Francia, Argentina, Corea del Sud, Portogallo; Gruppo D (Guadalajara): Brasile, Spagna, Algeria, Irlanda del Nord; Gruppo E: Qatar e Arabia Saudita; Gruppo F: RFT, Ungheria, Marocco, Bulgaria; Gruppo G (Montevideo): Polonia, Inghilterra, Scozia (o Australia), Paraguay.

Tangenti a Cortina La giunta insabbia

CORTINA D'AMPEZZO — La bufera provocata dalla denuncia di presunte tangenti versate a componenti del Comitato per le Olimpiadi del 1992 non si è placata. La vicenda ha trovato eco anche in consiglio comunale dove i rappresentanti di minoranza, la lista di sinistra (Alternativa di sviluppo) e il Msi hanno fatto richiesta formale che i due vicepresidenti del comitato Gianfrancesco Demengo e Renato Pesavento, nell'occhio del ciclone, in attesa delle risultanze della magistratura si mettesse a parte. Una richiesta di dimissioni, per permettere di fare piena luce sull'intera vicenda. La maggioranza Dc-Psi-Psdi e Pri ha fatto quadrato, respingendo la richiesta. Un tentativo di insabbiamento. Intanto il magistrato, il pretore Aniello Lamorica, continua ad interessarsi del caso. Venerdì scorso ha interrogato tra gli altri il sindaco spezzano e alcuni assessori.



ITALIA FRANCIA GERMANIA BELGIO LUSSEMBURGO OLANDA SVIZZERA AUSTRIA SVEZIA FINLANDIA NORVEGIA DANIMARCA GRAN BRETAGNA IRLANDA STATI UNITI CANADA AUSTRALIA GIAPPONE HONG KONG MALAYSIA INDONESIA PORTORICO ECUADOR BRASILE

un'azienda grande e moderna che impiega circa 10.000 dipendenti, di cui circa 6.000 operanti in Italia, che lavora annualmente 690.000 quintali di zucchero, 210.000 quintali di cacao, 260.000 quintali di nocchie, 190.000 quintali di latte, 40.000 quintali di ciliegie, 35.000 quintali di uova, 140.000 quintali di farina, con una produzione di oltre 6.000 quintali al giorno di prodotti particolarmente adatti a una razionale alimentazione che parlano una lingua internazionale e che portano il nome FERRERO in tutto il mondo.



FERRERO Idee nuove, cose buone

GIULIO BONATTI La moglie Ricciardi, i figli e il cognato Pastorelli lo ricordano ai compagni del Melara sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 24 novembre 1985. ROMOLO PAOLUCCI A nove anni dalla morte di la moglie Malifa, il figlio Ibio e la nuora Gabriella lo ricordano ai compagni e agli amici con immutato dolore. Buriano (Grosseto), 24 novembre 1985. GIUSEPPE ASTORE (Walter) Con immenso dolore lo annunciano la moglie Vittoria, la figlia Piera, il genero Luciano, i nipoti Alessandra e Piero, i parenti tutti, compagni ed amici. I funerali si svolgeranno martedì 26 novembre alle ore 10 partendo dall'ospedale Molinette e ore 10.15 in via Pergolesi 173 (23ª sezione Pci). Torino, 24 novembre 1985. GIANETTO PATACINI Maria, la mamma, la famiglia Patacini, nel ricordo con l'affetto di sempre e tanto rimpianto sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità. Reggio Emilia, 24 novembre 1985. ADRIANO OLIVA e del compagno VITTORIO VIDALI la compagna Antonietta Oliva sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Trieste, 24 novembre 1985. ILARIO MADDALENI recentemente scomparso, la moglie coi figli sottoscrive 200 mila lire per l'Unità e i compagni Buttinar, Cadelli e Michelazzi si uniscono nel ricordo sottoscrivendo 75 mila lire per il giornale. Trieste, 24 novembre 1985. MICHELE BERNARDINI La moglie Rina e i figli Francesco e Giuseppe lo ricordano ai compagni di Pugliola sottoscrivendo 30 mila lire per l'Unità. La Spezia, 24 novembre 1985. GIULIO OLMI La compagna Alda lo ricorda con molto affetto a compagni ed amici sottoscrivendo 30 mila lire per l'Unità. La Spezia, 24 novembre 1985.

AZIENDA CONSORZIALE SERVIZI RENO BOLOGNA

Avviso di gara L'Azienda consorziale servizi Reno di Bologna (A.Co.Se.R.) indirà una gara a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori: Posi di una condotta in acciaio per acqua DN 800 dalla Tangenziale idrica in località Corticella alla condotta adдукtrice in Comune di Bentivoglio, per l'insierimento della rete adдукtrice ex Bonifica Renana a servizio dell'intero Basso Agro Bolognese nel sistema idraulico dell'Acquedotto del Reno. L'importo complessivo presunto dei lavori a base d'appalto ammonta a L. 5.659.000.000. Le imprese dovranno far pervenire le loro domande di partecipazione in carta legale, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, indirizzandole a: A.Co.Se.R. - Casella Postale 1715 - 40100 Bologna. La partecipazione alla gara è aperta alle imprese cooperative, artigiane e loro rispettivi Consorzi, nonché alle imprese private che non risultino in contenzioso nei confronti dell'Azienda appaltante e che siano iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 10/A per l'importo di L. 6.000.000.000. In allegato alla domanda di partecipazione le imprese dovranno presentare: a) l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi tre anni; b) l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre anni; c) idonee attestazioni bancarie comprovanti la capacità finanziaria ed economica dell'impresa; d) l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto; e) il certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori. È facoltà dell'Azienda giudicare se le indicazioni fornite permettano di qualificare le imprese candidate. L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo ed il procedimento previsti dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Saranno considerate anormalmente basse e perciò sospettate all'istruttoria di cui al terzo comma dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse, incrementata del valore del 15 per cento. Le domande di partecipazione alla gara non sono comunque vincolanti per l'Azienda. IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Nerio Negrini

PROVINCIA DI TORINO RIPARTIZIONE PERSONALE

Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti di ruolo: 1 POSTO DI TECNICO INFORMAZIONE / PERITO GRAFICO (VI qualifica funzionale) Titolo di studio: diploma di perito grafico o fotografico o geometra; oppure diploma di scuola media superiore più diploma di qualifica o corso regionale di formazione professionale di due o tre anni attente al profilo professionale della qualifica; oppure diploma di scuola media superiore più adeguata professionalità documentata da curriculum. Stipendio iniziale mensile netto: L. 938.171 circa. 1 POSTO DI DIRIGENTE DI SERVIZIO PRESSO LA DIVISIONE TECNOLOGICA (II qualifica funzionale dirigenziale) Titolo di studio: diploma di laurea in ingegneria e abilitazione professionale. Stipendio iniziale mensile netto: L. 1.379.223 circa. Età richiesta: minima anni 18 massima 35 alla data del 15/11/1985 salvo le eccezioni di legge. Scadenza presentazione domande: 16 dicembre 1985. Le domande in bollo da L. 3.000 dovranno essere redatte obbligatoriamente sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. Il bando di concorso e relativo modulo di domande sono in distribuzione presso la periferia della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12, 10123 Torino. Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi della Ripartizione Personale. IL PRESIDENTE dr. ssa Nicoletta Casaragni

**FIorentina**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	5	—
SPETTATORI	240.413	234.748	-5.665
INCASSO	3.057.422.000	3.258.107.000	+200.655.000

**INTER**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	5	—
SPETTATORI	277.447	299.473	+22.026
INCASSO	3.567.152.000	3.958.916.000	+391.764.000

**JUVENTUS**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	4	5	+1
SPETTATORI	208.707	187.678	-21.029
INCASSO	2.746.844.000	2.849.393.000	+102.549.000

**MILAN**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	5	—
SPETTATORI	330.974	263.519	-67.455
INCASSO	4.248.907.000	3.455.830.000	-793.077.000

ROMA — Il calcio di casa nostra non attraversa un momento particolarmente felice. Ai problemi che tutti conosciamo, costituiti dagli arbitraggi, dalla violenza dentro e fuori degli stadi, dal pauroso deficit delle società (si parla di 240 miliardi), ora se ne sta aggiungendo un altro che non ci sembra meno importante. Quello, cioè, che riguarda gli incassi fatti registrare nelle prime dieci giornate di campionato, che merita una radiografia più accurata. Abbiamo accennato, a volo d'occhiate, come l'incremento generale, rispetto alla passata stagione, si possa definire una sciocchezza. Soltanto 1 miliardo, 122 milioni, 883 mila lire in più, mentre nella stagione scorsa l'incremento era stato di ben 8.708.287.000 lire. Ma il dato che più deve far riflettere è che per la prima volta, oltre ai paganti in meno, bisogna registrare un calo anche degli abbonati. In totale una perdita netta — in queste prime 10 giornate — di 282.160 spettatori.

Orbene, esaminando più in dettaglio i riscontri che si possono fare tra le maggiori 10 società di serie A, se ne possono ricavare interessanti indicazioni. Le società che abbiamo preso in esame sono la Juventus, il Milan, l'Inter, il Napoli, la Fiorentina, la Roma, il Torino, il Verona, la Samp e l'Udinese. Il primo dato che balza subito all'attenzione è che l'incremento maggiore lo ha fatto registrare il Napoli di Maradona. Voli in attivo sono, infatti, i paganti con relativo aumento d'incasso, mentre se gli abbonati sono calati non

così l'introito derivante dalle tessere. L'anno scorso erano state 67.398, quest'anno sono 59.000. Ma nella passata stagione il presidente Ferlaino aveva fatto una precisa scelta «politica», se così vogliamo definirlo. Cioè al presidente, meglio alla società, serviva danaro «fresco» per impostare la campagna acquisti, per cui la vendita delle tessere venne favorita. Quest'anno è stato l'inverso, nonostante la massiccia campagna acquisti invogliasse ad acquistare l'abbonamento. Italo Allodi è ormai una vecchia volpe, per cui ha subito capito che meno abbonati significava maggiore disponibilità di posti da vendere ad ogni partita, s'intende con relativo aumento dei prezzi.

Ecco, allora, che i paganti, nelle cinque giornate che il Napoli ha giocato al San Paolo, sono aumentati di oltre 22 mila unità, con un incasso di 2.154.388.000 lire, il che equivale, rispetto allo scorso anno, ad un incremento di 1 miliardo e rotti. La stessa quota abbonamenti, pur essendo calati — come abbiamo detto poc'anzi — gli abbonati, ha fatto segnare un maggiore introito, ciò grazie all'aumentato prezzo delle tessere. Insomma, il Napoli, in totale, può vantare un maggiore introito di 1.400.600.000 (1985: 6.072.006.000; 1984: 4.671.406.000). Ovvio che ciò derivi anche dal «nome» delle squadre che i partenopei hanno incontrato in queste cinque giornate: l'anno scorso l'unica di grido fu il Milan, quest'anno ci sono state la Roma, il Verona e la Juventus. Ma questo è un rilievo

Nelle prime dieci giornate un calo di 300mila presenze

# E negli stadi meno spettatori Che cosa accade a questo calcio?

I confronti evidenziati dalle tabelle riguardano gli incassi fatti registrare nelle prime dieci giornate del campionato. Vengono prese in esame le partite giocate in casa nelle stagioni

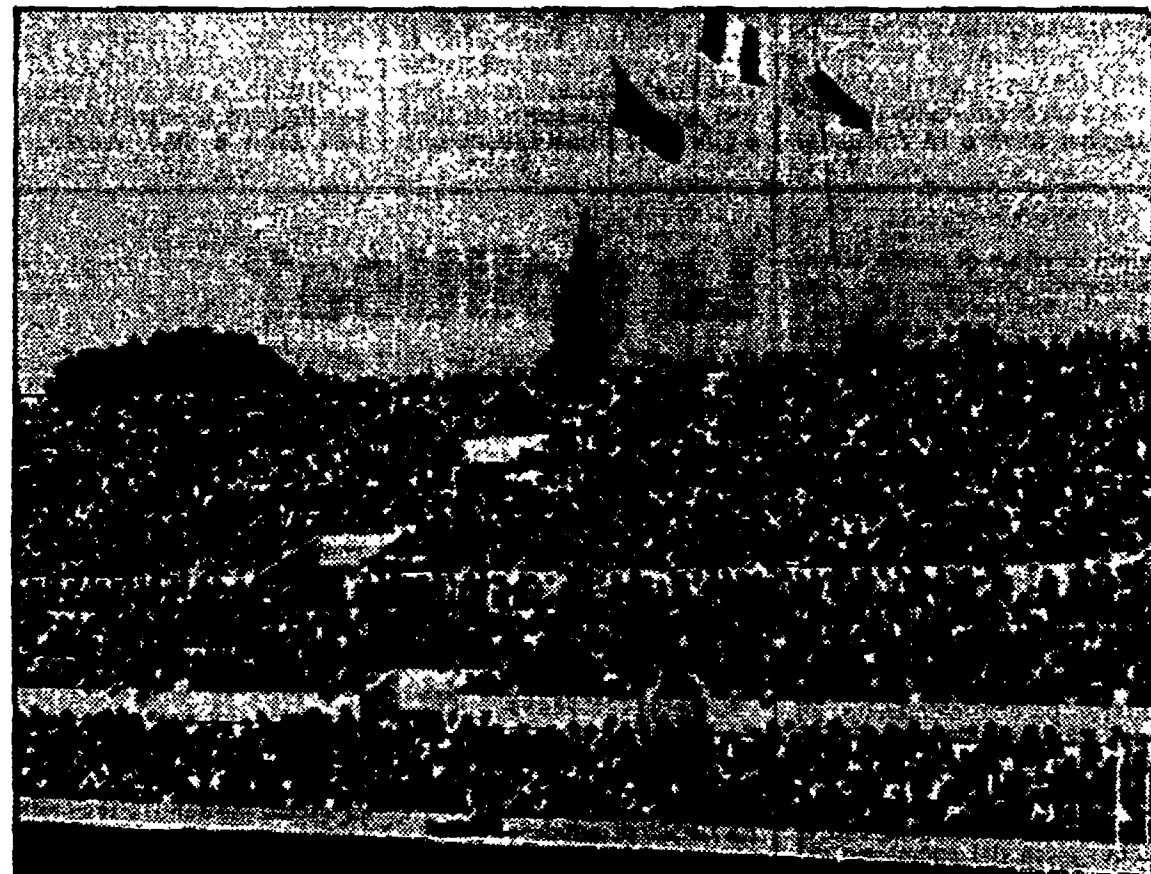
1984-85 e 1985-86. Da tener presente che quando il raffronto concerne lo stesso numero di partite il dato — ovviamente — risulta più omogeneo. Quanto alla voce «spettatori», essa comprende tanto i «paganti» quanto gli «abbonati».

**NAPOLI**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	5	—
SPETTATORI	384.844	366.744	-18.100
INCASSO	4.671.406.000	6.072.006.000	+1.400.600.000

**ROMA**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	4	-1
SPETTATORI	263.031	210.577	-52.454
INCASSO	4.505.410.000	3.377.273.000	-1.128.137.000



**SAMPDORIA**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	5	—
SPETTATORI	153.773	121.382	-32.391
INCASSO	1.722.605.000	1.391.517.000	-331.088.000

**TORINO**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	6	5	-1
SPETTATORI	261.258	187.266	-73.992
INCASSO	2.843.125.000	2.290.258.000	-552.867.000

**UDINESE**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	6	+1
SPETTATORI	172.963	218.062	+45.099
INCASSO	2.538.118.000	3.722.697.000	+1.184.579.000

**VERONA**

	1984	1985	Differenza
INCONTRI	5	6	+1
SPETTATORI	195.949	188.972	-6.977
INCASSO	2.723.032.000	3.202.980.000	+479.948.000

che vale in linea generale, anche se più di un dato fa eccezione.

Prendiamo, tanto per semplificare, la capofila Juventus. L'anno passato giocò quattro partite in casa mentre quest'anno sono state cinque. Ebbene, se facciamo il raffronto tra le cinque e le quattro è ovvio che la favoriamo. Infatti, il calo dei paganti sarebbe soltanto di 24.660 unità, mentre togliendo l'incasso della quinta giornata di quest'anno (con la Roma), il raffronto diventa più negativo: i paganti in meno sono oltre 56 mila, con un calo di oltre 820 milioni, che in totale diventano oltre 800 milioni in meno. Invece, con gli oltre 763 milioni della Roma, la voce passa in attivo, ma con un incremento di poco più di 100 milioni. Ma, nell'un caso come nell'altro, il dato negativo che si ricava da paganti e da abbonati resta: gli abbonati sono diminuiti di quasi 3000 unità. Va detto, però, che nella passata stagione le squadre incontrate si chiamavano Milan, Roma e Torino, mentre quest'anno di rango c'è stata soltanto la Roma. Ma pensate se non ci fosse dietro «mamma» fiat: l'anno scorso, al termine del campionato, la Juve incassò 8.154.104.000 lire, il sesto incasso, dietro perfino alla Lazio! Non vanno meglio le cose per il Milan, nonostante un incremento di abbonati (oltre 36 mila quest'anno rispetto al poco più di 29 mila dello scorso campionato). Nelle cinque partite in casa la società rossonera ha incassato 793 milioni in meno. Certamente è anche giusto rilevare che l'anno passato il

Milan incontrò Roma e Inter e quest'anno soltanto il Torino. Per di più pende sul suo capo la minaccia di messa in mora da parte della Federcalcio, essendo la società esposta per 10 miliardi con le banche e i soci. Sta meglio l'Inter con quasi 400 milioni in più, grazie all'incremento di paganti e di abbonati. Lo stesso dicasi per la Fiorentina (oltre 200 milioni in più).

Dati negativi si ricavano dagli incassi della Roma (- 283.036.000, togliendo però dagli incassi del 1984 la partita con la Fiorentina, in quanto quest'anno le partite all'Olimpico sono state quattro anziché cinque) e della Samp (- 331.088.000). Comunque la tendenza generale che prevale e che potrebbe rendere precaria la posizione di diverse società, è quella del calo tanto dei paganti quanto degli abbonati. Vale a questo proposito il caso del Verona campione d'Italia. Ha giocato quest'anno 6 incontri in casa rispetto ai 4 dell'anno scorso: l'incremento dell'introito globale è di L. 479.948.000. Togliendole però la partita con la Fiorentina, il dato diventa negativo con oltre 55 milioni in meno; ma sono calati i paganti come gli abbonati. Insomma, possiamo concludere con la considerazione che la gente pare ami sempre meno lo spettacolo calcistico. Fare anche di capire che vi contribuiscono molti fattori: gli stadi poco comodi, la paura di incidenti, i prezzi alle stelle e anche il troppo calcio in tv.

Giuliano Antognoli



## I più forti fanno tutto con comodo

**Una vera rivoluzione in cabina.** I motori della gamma pesante stradale Iveco 190.38 e 190.42, sono certamente fra i più potenti d'Europa; ma questo da solo non basta a spiegare il loro successo: anche la progettazione della cabina è stata curata nei minimi dettagli, un ottimo esempio del "design" italiano. Completamente insonorizzata, perfetta nella climatizzazione, con sedile a sospensione pneumatica regolabile in funzione del peso dell'autista, volante regolabile in altezza ed inclinazione, cruscotto chiaro e leggibile, la cabina dei pesanti stradali Iveco offre tutto il confort di un'auto di classe superiore. Uno stile che raggiunge il massimo nella supercabina del TurboStar, ben 170 cm. di altezza interna, aria condizionata, retrovisori esterni regolabili con telecomando ed (a richiesta) scaldavivande e frigorifero.

**Una grande potenza, ben controllata.** I motori forti e generosi dei pesanti stradali Iveco hanno una sovrimentazione contenuta, che permette di raggiungere la massima potenza con il minimo stress: nel caso del



famoso TurboStar, ben 420 cv a soli 1800 giri/min., risultato che non ha uguali nella categoria. **420 cv a soli 1800 giri.** Un motore veramente generoso non spreca energia per sviluppare tutta la sua potenza. I motori della gamma pesante stradale Iveco 190.38 e 190.42 raggiungono la coppia massima a 1100 giri: questo permette una guida più distesa, con minor uso del cambio (Fuller a 13 marce sul 190.38, Fuller o ZF a 16 marce sul 190.42), ed un "lavoro" più tranquillo per il motore, quindi minore usura e soprattutto minori consumi. Riduzione di consumi ottenuta grazie ad una innovativa catena cinematica.

**Un successo europeo.** Il successo della gamma pesante stradale Iveco è stato immediato, e si è esteso rapidamente in tutta Europa: le doti di potenza ed affidabilità dei motori, la facilità di guida, il confort delle cabine, e non ultimo la garanzia di una rete di assistenza capillare (che comprende anche 263 officine specializzate Tir-Service), hanno fatto degli Iveco i nuovi protagonisti del trasporto pesante in Europa.

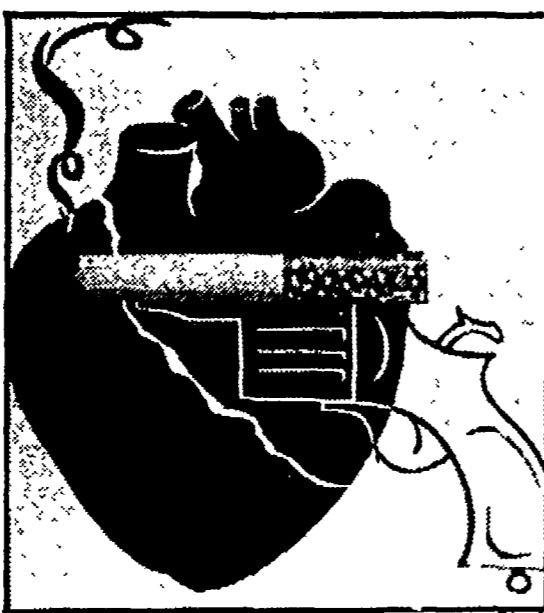
## Pesanti stradali Fiat e OM forti e generosi

**IVECO**  
GOLDEN LEOPARD

Vizio al bando col disegno Degan

E i fumatori finiranno in clandestinità?

Niente sigarette nemmeno negli uffici e nei ristoranti. Multe salate per i trasgressori: il progetto passerà senza modifiche? Un sondaggio: 80 italiani su 100 favorevoli all'estensione del divieto...



ROMA — «E se mi voglio ammazzare, a te che te ne importa?». È una delle tante risposte che si ricevono quando si invita qualcuno a ridurre il numero delle sigarette o addirittura, a non fumare più. In verità, l'amore per l'umanità non può arrivare ad impedire al vicino di fumare. Ma la difesa dei miei polmoni è della mia salute può — e ora anzi deve — impedire al vicino di costringermi a sopportare e inghiottire il fumo delle sue sigarette. Insomma, il solito problema di dove finisce la mia libertà e comincia quella degli altri. Una questione di rispetto, di educazione. Il disegno di legge messo a punto dal ministro della Sanità, Degan, è, appunto, una difesa dei fumatori passivi come vengono definiti i non fumatori. L'offensiva includerà, oltre a corsie d'ospedale, cinema, teatri, dancing, musei e biblioteche, dove già ora è proibito accendersi una sigaretta, tutti quei luoghi nei quali può entrare chi non fuma: dai negozi ai ristoranti, ai bar, agli uffici. Inoltre sarà fuori legge l'uso a fini pubblicitari di ogni marchio o simbolo di prodotti per fumatori. Multe salate: da 5 a 50 milioni (per chi fa propaganda) e da 10 mila a 50 mila lire (per chi fuma in luogo vietato). Un sondaggio, realizzato per un settimana da questo giornale, su 80 italiani su 100 sono favorevoli all'estensione del divieto di fumo e il 66,7 per cento si dichiara per la tutela dei non fumatori. Riuscirà, dunque, Degan a ridurre questo vizio degli italiani? O ci sarà una tale levata di scudi — non dimentichiamo che lo Stato incamera dei bel soldoni dal tabacco, Monopolio di Stato — da far sì che in Parlamento il disegno di legge passi sì, ma con importanti modifiche? Chi ha qualche anno alle spalle ricorda la grande battaglia, il gran fragore che destò la proposta di proibire il fumo nei cinematografi. Su questo stesso giornale, vent'anni fa, apparve una lettera di un lettore che se la prendeva con Umberto Terracini, presentatore della proposta di legge che vietava di fumare nei locali di spettacolo. Il lettore in questione asseriva, addirittura, che impedire di fumare «restringeva» la sua area di libertà personale. Rispondeva Terracini che «la sua giustificata preoccupazione per la salute non era un pretesto dato che la Costituzione, espressamente col suo articolo 32, impedisce la Repubblica a dare il suo «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Si vide, poi, che non fumare nelle sale cinematografiche non infuocò sul numero degli spettatori e che la crisi del cinema non derivò da questa proibizione, ma da ben altri motivi, compresa la tv. Ma sono passati molti anni ed è anche mutato il tipo di fumatore. Oggi — dicono gli studiosi — è cambiato il costume. Fumare sta passando di moda e tra qualche decennio chi si accenderà una sigaretta sarà considerato un «diverso». Può darsi, ma è tutto da verificare nel tempo. Ma hanno un effetto le campagne di educazione sanitaria? Dalla Svezia viene una valida conferma. In quel paese, infatti, un intervento governativo collaterale ad uno educativo, ha dato questo risultato: nel 1976 il 52% degli uomini fumava, mentre nel '80 la percentuale era già scesa...

re difensivo; Gorbaciov a sua volta rispondeva che no, non era così. La discussione ovviamente non era tecnica ma politica, ma politica e strategica, a vertice sul punto se il disegno americano avrebbe o no alterato la parità e ridato fiato, e quale fiato, alla gara riarmistica. Alcune indiscrezioni dicono che Reagan sia rimasto colpito dagli argomenti di Gorbaciov, il quale non ha fatto certo concessioni. Si dice anche che la discussione sia stata a tratti, con: «Ma lei mi interrompe», «mi lasci dire», da verbiere classico. Tu come pensi che si siano messe le cose? «Davanti al caminetto erano solo in due, e quindi le indiscrezioni hanno un valore relativo. Però sembrava che a Ginevra si dovesse partire da un duplice ultimatum: o i sovietici sottoscrivono per poter andare avanti, o gli americani mollano se no tutto è bloccato. Invece nessuno ha cambiato posizione e si continua a discutere. Il «sì» e il «no», insomma, non sono stati pregiudiziali. Ho abbastanza esperienza politica e diplomatica per azzardare che anche in questo campo forse potrebbe aprirsi una situazione in parte nuova. Sbagliò o Reagan al Congresso ha parlato solo di tecnologia militare pericolosissima? Il problema è grosso, i pericoli restano grandi. Ma, lo dico con molta cautela e soprattutto con una grande speranza: forse non tutto è destinato a rimanere fermo specie negli Stati Uniti. Del resto che il programma delle «guerre stellari» sia uno «scudo spaziale» sono in pochi a continuare a dirlo. La paura di una nuova tecnologia militare pericolosissima è ormai diffusamente diffusa. Vedremo. Per parte nostra noi continueremo a combattere decisamente la militarizzazione dello spazio. Quando la mattina di giovedì è arrivato il comunicato congiunto, l'esercito dei giornalisti si è subito mobilitato. Dove sono le crisi regionali? I diritti umani? L'Afghanistan? E via con una serie di domande.

20 italiani su 100

teleschermo. Come si comporta il pubblico dei lettori e dei non lettori alle prese con i programmi televisivi? È proprio vero che la tv è il diavolo che ha allontanato i lettori dall'acqua santa di libri e giornali? I dati dicono che...

La politica?

di denuncia dell'evasione di tasse, cioè contro la pratica di troppe disonestà che ritengono l'insegnamento un'attività del tutto marginale e trascurabile. Agli studenti della Lega non piacciono troppi paragoni con i movimenti che sono ormai storia, il «Sessantotto» ed il «Settantotto» che hanno fatto da modello di riferimento di dissenso — commenta Pucci di Palermo mentre sul palco Mas-

Scoglio serio

allora, allo statuto? «Neanche per idea — sostiene una studentessa del Mercalli. Non il regolamento nasce dopo. Non vogliamo uno «statuto» del Genovesi. Si alza un altro. Non ci sono microfoni. Bisogna urlare per farsi sentire e i poveri studenti del «Genovesi», che avevano assenti tutti gli altri, diventano all'improvviso imputati. C'è chi minaccia di andarsene. Chi si lamenta di essere strumentalizzato e di essere usato per il movimento. Il clima pessimo. Ognuno sospetta di ognuno che sospetta di ognuno. «Noi ce ne andiamo se le cose stanno così», spiega qualcuno. «No, non possiamo dividerci, dice una ragazza che tenta di mettere d'accordo le diverse anime, manifestatesi a quanto pare — all'improvviso. Ciro, del liceo Umberto, in piedi su una cattedra per farsi sentire, sintetizza con grande chiarezza quello che sta accadendo. «Dovevamo far nascere il coordinamento dei comitati studenteschi napoletani ed invece abbiamo fatto un grande accorpamento. Adesso sediamoci tutti e cominciamo da capo. «Forse è tardi, però, per le elezioni del prossimo anno. Ma se le riflessioni: c'era una sala piena e siamo rimasti in quattro gatti», afferma — sconsolato — Pasquale del «Genovesi».

Il mondo dopo il vertice?

«Leggo che il governo di Tel Aviv rimprovera Reagan di non avere parlato degli ebrei in Urss. Ho già visto prima di ora di certi silenzi. Qui c'è una cosa importante accaduta a Ginevra: non solo e non tanto un clima nuovo, ma un orientamento, oserò dire una decisione di considerare il dialogo e il negoziato come base principale della politica internazionale e dei rapporti tra le due grandi potenze. Non penso perciò che il documento sia quantificabile sulla base delle parole che lo compongono. C'è stata una cosa largamente riscontrata anche dall'esterno, ma che noi a Ginevra abbiamo visto crescere ora per ora. Il «black-out» delle notizie era completo, ma quello delle immagini e dello svolgimento formale del vertice no. E notavamo che con una progressione continua Reagan e Gorbaciov divenivano sempre più cordiali nei loro rapporti personali. Il protocollo, ricorderei, aveva stabilito un quarto d'ora e basta di incontro privato tra i due leader. Alla fine del primo giorno erano diventate più ore. La mattina di mercoledì appariva chiaro che il summit stava diventando a due, e non tra le delegazioni. Si racconta che a un tratto Reagan e Gorbaciov si dicessero: «Che ne direste signor segretario generale di fare due passi?» «Signor presidente, prenderebbe il tè nella sala accanto?» Fantasia, forse, ma verosimili dal modo in cui sono andate le cose. I due leader, del resto, hanno testimoniato su questo aspetto improvvisamente. Tu che ne pensi? «Sì, debbo dire che a Ginevra i giornalisti ne erano molto colpiti. Ma tocca a me fare le domande. E vorrei farvene ancora qualcuna. Bastano gli incontri tra due grandi per risolvere tutti i problemi enormi della crisi internazionale? «I colloqui tra i grandi, e tantomeno i colloqui tra due leader, non sono tutto. Non esauriscono il contenzioso per quanto decisivi...

20 italiani su 100

scarti a vantaggio dei lettori si riscontrano per i telegiornali (74,3 contro il 56,6), per i programmi culturali (31,1 contro il 7,5), per l'attualità (60,8 contro il 23,1) e persino per il puro intrattenimento contro il musica e varietà (60,8 contro il 52,9). Solo tra i bambini c'è una significativa inversione: quelli che non...

Cinquemila in corteo a Sassari

SASSARI — Cinquemila studenti, quasi la metà della popolazione studentesca sassarese, hanno manifestato ieri per le vie della città. Lo sciopero e il corteo sono stati organizzati dagli studenti dell'Istituto industriale in seguito alla decisione dell'Unità Sanitaria di chiudere di laboratori di chimica e fisica in precarie condizioni igieniche. Un provvedimento che la dice lunga sullo stato di trascuratezza e di abbandono dell'unico istituto industriale sassarese, così come di molte altre scuole. Senza laboratori, oltretutto, gli studenti non possono frequentare gran parte delle ore di lezione.

Inter-Juve

subito Juventus. Cosa questo voglia dire è facile capirlo. Lo stesso Castagner, licenziato, ha spiegato: la colpa del mio esilio è anche di Frapattoni e della Juve, della loro lanciata partenenza e della nostra impossibilità a stargli dietro. Ed in fondo è vero, perché grandi altre colpe Castagner non ne avevano: qualificata per la fase finale di Coppa Italia, superati i primi due turni di Coppa Uefa, l'Inter è in campionato assieme a tutte le migliori. Esclusa, appunto, l'imprevedibile Juve dei miracoli...

Inter-Juve

Ora i dirigenti dell'Inter chiedono a Corso di scongiurare. Dovesse — invece — andarci male, la crisi che il presidente Felleggrini ha tentato furbescamente di anticipare con la discutibile politica dei licenziamenti, potrebbe scatenarsi nel modo peggiore. Tutti gli occhi su Inter-Juve, dunque. Ma non solo. Almeno altri due avvenimenti, minori, certo, ma che sarebbero ingiusto ignorare, potrebbero caratterizzare questa decima giornata di campionato: il ritorno al calcio giocato di due grandi (seppur discussi) «numeri 10» da tempo e per ragioni diverse lontani dagli stadi. Giancarlo Antognoni, convinto a smettere la sua polemica con società allenatore, siederà oggi tra le riserve della Fiorentina e dovrebbe finalmente tornare in campo con...

LOTTO DEL 23 NOVEMBRE 1985. Tabelle con numeri estratti per varie città: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II. LE QUOTE: 12 L. 2.774.000, 11 L. 774.000, 10 L. 74.000.

MARIO PROSPERI. Incontro con Carlo e Riccardo con viva affetto e rimpianto e sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità. Roma, 24 novembre 1985.

GIANNA LANZI. Giornalista di Noi donne e dell'Unità, nell'anniversario della morte. Bologna, 24 novembre 1985.

MARIA ALICE PRESTI. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

MARIA LUIGIA BUE. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

ROMANO LEDDA. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

ROMANO LEDDA. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

ROMANO LEDDA. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

ROMANO LEDDA. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.

ROMANO LEDDA. Incontro con la compagna. Roma, 24 novembre 1985.